

+ S·P·Q·R·

GUIDE RIONALI DI ROMA



PARTE TERZA

FRATELLI PALOMBI EDITORI

CURA DELL'ASSESSORATO ANTICHITA', BELLE ARTI E PROBLEMI DELLA CULTURA

+ S P Q R

GUIDE RIONALI DI ROMA

a cura dell'Assessorato Antichità, Belle Arti e Problemi della Cultura.

Direttore: CARLO PIETRANGELI

FASC. 8 bis

Fascicoli pubblicati:

RIONE I (MONTI)

a cura di LILIANA BARROERO

- 1 Parte I 1978
1 bis Parte II 1979

RIONE III (COLONNA)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 7 Parte I 1978
8 Parte II 1978
8 bis Parte III 1980

RIONE V (PONTE)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 11 Parte I - 3^a ed. 1978
12 Parte II - 2^a ed. 1973
13 Parte III - 2^a ed. 1974
14 Parte IV - 2^a ed. 1975

RIONE VI (PARIONE)

a cura di CECILIA PERICOLI

- 15 Parte I - 2^a ed. 1973
16 Parte II - 2^a ed. 1977

RIONE VII (REGOLA)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 17 Parte I - 2^a ed. 1975
18 Parte II - 2^a ed. 1976
19 Parte III - 2^a ed. 1979

RIONE VIII (S. EUSTACHIO)

a cura di CECILIA PERICOLI

- 20 Parte I 1977

RIONE IX (PIGNA)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 22 Parte I 1977
23 Parte II 1977
23 bis Parte III 1977



94 E. 33

00/441
SPQR
ASSESSORATO PER LE ANTICHITÀ, BELLE ARTI
E PROBLEMI DELLA CULTURA

SBN

GUIDE RIONALI DI ROMA

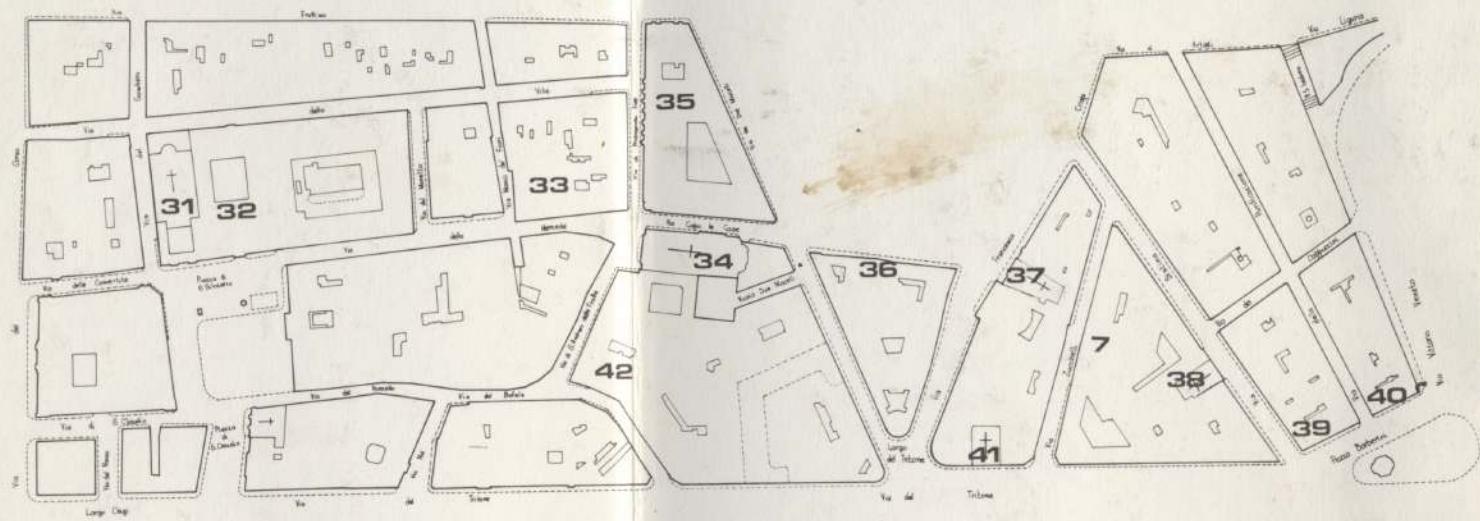
RIONE III - COLONNA

PARTE III

A cura di
CARLO PIETRANGELI

FRATELLI PALOMBI EDITORI

ROMA 1980



PIANTA DEL RIONE III

(PARTE III)

I numeri rimandano a quelli segnati a margine del testo.

- 31 Chiesa di S. Silvestro *in Capite*
- 32 Posta Centrale
- 33 Palazzo Bernini
- 34 Chiesa di S. Andrea delle Fratte
- 35 Palazzo di Propaganda Fide e Chiesa dei Re Magi
- 36 Palazzo Centini
- 37 Chiesa e Monastero di S. Giuseppe a Capo le Case
- 38 Chiesa dei SS. Ildefonso e Tommaso di Villanova
- 39 Palazzetto del '600 (Fontana delle Api)
- 40 Palazzetto Ferri Orsini
- 41 Chiesa di S. Maria dell'Itria
- 42 Palazzo Tonti poi del Collegio Nazareno



NOTIZIE PRATICHE PER LA VISITA DEL RONE

Per il giro della terza parte del Rione occorrono circa 3 ore.

ORARIO DI APERTURA DEI MONUMENTI

Chiesa di S. Silvestro in Capite: Piazza S. Silvestro – Tel. 67.97.75.

Tutti i giorni dalle 7 alle 13 e dalle 15,30 alle 20

Chiesa di S. Andrea delle Fratte (parrocchia) Via S. Andrea delle Fratte, 1 – Tel. 67.93.191.
Aperta con l'orario delle parrocchie romane.

Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case: Via Francesco Crispi – Tel. 48.34.23.
Feriali 7,30-11 c.; festivi 9,30-12.

Chiesa di S. Ildefonso e Tommaso di Villanova:
Via Sistina, 11 – Tel. 46.11.73.
Feriali e festivi: 7,30-11,30; 17,30-20,30.

Chiesa di S. Maria dell'Itria: Via del Tritone, 82 – Tel. 46.58.72.
Feriali: 7,30-12; festivi: 17-19,30.

Palazzo della Sacra Congregazione de Propaganda Fide e Chiesa dei Re Magi: Piazza di Spagna.
Per la visita della chiesa chiedere il permesso sul posto.

RIONE III
COLONNA

Superficie: mq. 268.874.

Popolazione residente: (al 24-10-1971) 2.923.

Confini: Piazza di S. Silvestro - Piazza di S. Claudio - Via di S. Maia in Via - Via delle Muratte -- Via del Corso - Via del Caravita - Piazza di S. Ignazio - Via del Seminario - Piazza della Rotonda - Via del Pantaleon - Piazza della Maddalena - Via della Maddalena - Via degli Uffici del Vicario - Via di Campo Marzo - Piazza del Parlamento - Via di Campo Marzo - Piazzi di S. Lorenzo in Lucina - Via Frattina - Piazza di Spagna - Via dei Due Macelli - Via di Capo le Case - Via Francesco Crispi - Via degli Artisti - Via di S. Isidoro - Via Vittorio Veneto - Il Piazza Barberini - Va del Tritone - Largo del Tritone - Via del Tritone - Via del Nazareno - Largo del Nazareno - Via del Bufalo - Via del Pozzetto - Il Piazza di S. Silvestro.

Stemma: Colonia d'argento in campo rosso.

INTRODUZIONE

La parte del Rione III a monte della Via Flaminia era compresa nella Regione VII augsea e includeva una zona pianeggiante lungo quella strada e le pendici del *Collis Hortulorum*, denominato poi l'incio, percorse da una via antica, la *Salaria Vetus* (detta all'interno delle mura aureliane *Vicus Minervii*), corrispondente a Via di Porta Pinciana – Via Francesco Crispi, fiancheggiata da tombe e da antiche ville disposte a terrazze.

Delle prime è opportuno citare quella di *Octavia* figlia di *M. Appius* scoperta nel 1616 all'angolo di Via Sistina con Via di Porta Pinciana; delle seconde si ricordano gli *Horti Luculliani* che si estendevano al margine del Rione III tra Via Due Macelli, Via Capo le Case e Via di Porta Pinciana; apparteneva a L. Licinio Lucullo, l'abile generale e uomo politico romano che aveva accumulato grandi ricchezze durante la guerra mitridatica e la guerra sociale; passarono alla sua morte a *Valeario Asiatico* e a *Messalina*.

Sulle pendici del colle era l'Acquedotto della Vergine che usciva all'aperto presso Piazza di Spagna (Via del Bottino) e, passando a valle di Via Gregoriana e all'incrocio di Via Capo le Case con Via Due Macelli, raggiungeva la Fontana di Trevi dopo aver superato una strada antica, parallela a Via del Nazareno, su un viadotto in travertino sormontato da attico sul quale si conserva tuttora l'iscrizione che ricorda il restauro di Claudio (45-46 d.C.) che aveva dovuto rifare gli archi danneggiati dal suo predecessore Caligola (*Arcus disturbatus per C. Caesarem*) per la costruzione di un anfiteatro rimasto incompiuto.

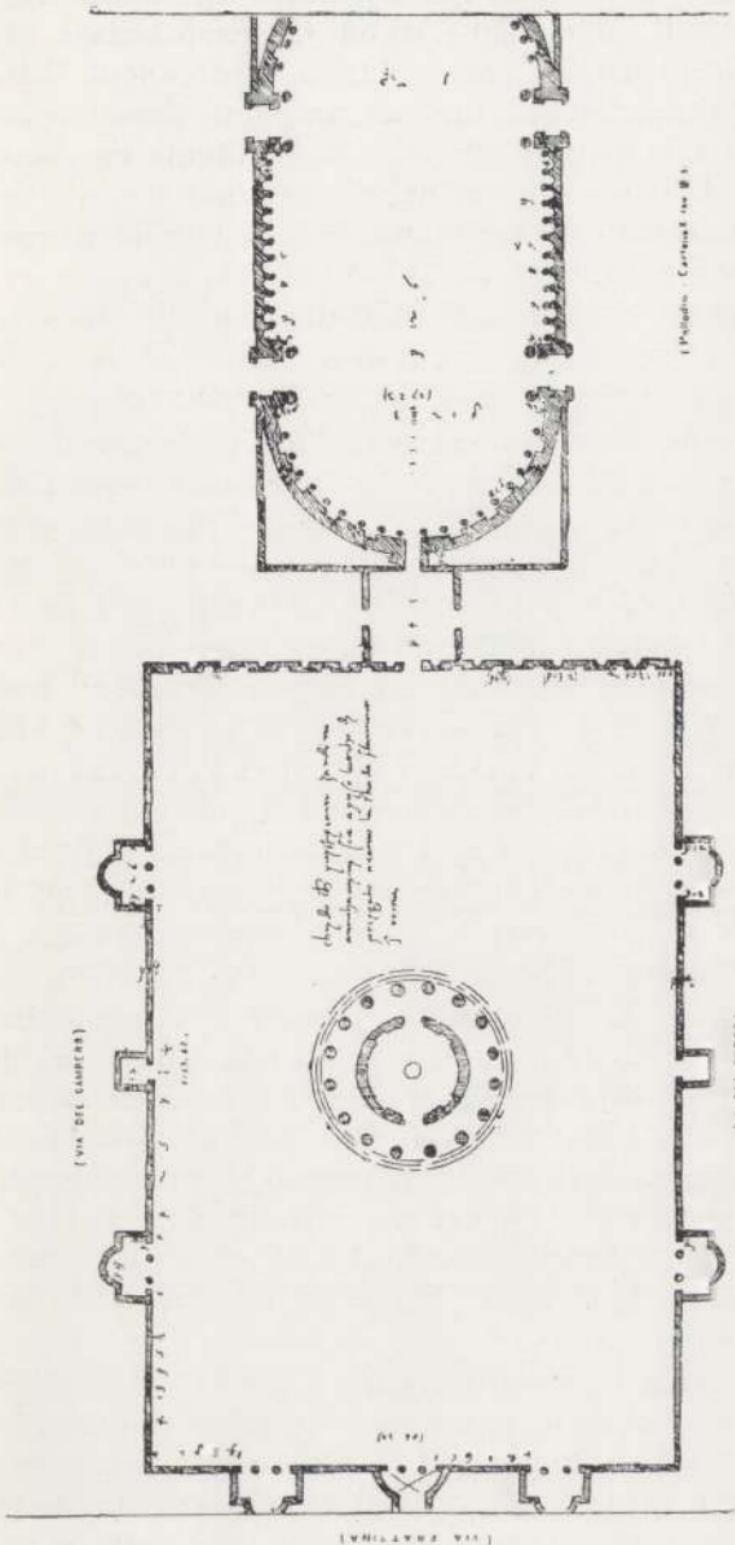
Via del Tritone corrisponde alla Vale Sallustiana che divideva il Colle degli Orti dal Quirinale; lungo questa scendeva verso il Campo Marzio a cielo aperto l'Acqua Sallustiana; questo ruscello, impananandosi a valle, formava la *Palus Caprae* che fu bonificata da Agrippa convigliando le acque nel suo *euripus*.

Il monumento più importante e misterioso di questa zona è il complesso di resti antichi che vengono comunemente attribuiti al tempio del Sole.

Consigliò Aureliano, al ritorno dall'Oriente nel 275, costruì a Roma un tempio in onore del Sole. Le fonti lo riordano come opera magnifica, circondata da portici, che si trovava nella VII Regione. Nei portici venivano distribuiti i *vina fiscalia* che erano qui trasportati dalla località sul fiume che prendeva il nome di *Croniae Nixae*. Preziose opere d'arte decoravano il santuario; tra le altre una statua argentea di Aureliano eretta da Tacito, oggetti d'oreficeria adorni di gemme, vesti preziose e pitture celebri.

Il tempio non dovette durare a lungo; già al tempo di Giustiniano otto colonne di porfido appartenenti ad esso furono portate a Costantinopoli per ornare S. Sofia. Vi è una vecchia polemica tra i topografi romani sulla identificazione di questo santuario: alcuni (Lanciamii ed altri) lo collocano sul Quirinale nel sito della Villa Colonna ove è stato ormai con sicurezza localizzato il Tempio di Serapide; altri (Urlichs, Hülsen Kähler, Lugli) lo pongono nei pressi di S. Silvestro in Capite. In questa zona esisteva infatti un grandioso edificio del quale il Palladio ha disegnato a pianta e alcuni particolari architettonici.

Esso si estendeva a fianco del Corso (il punto di riferimento dato dal Palladio è l'« Arco di Portogallo ») nei pressi di S. Silvestro; constava di dieci cortili porticati disposti sullo stesso asse parallelo alla Via Flaminia; il primo rettangolare con due absidi semicircolari misurava m. 90,50 per 42,70; era adoratorio di una decorazione architettonica con due serie di nicchie, rispettivamente rettangolari e semicircolari fiancheggiate da colonne; quelle dell'ordine superiore erano sormontate da timpani spezzati. Nel punto dove cominciavamo a



Andrea Palladio, Pianta del Tempio del Sole (*da Lanciani*).

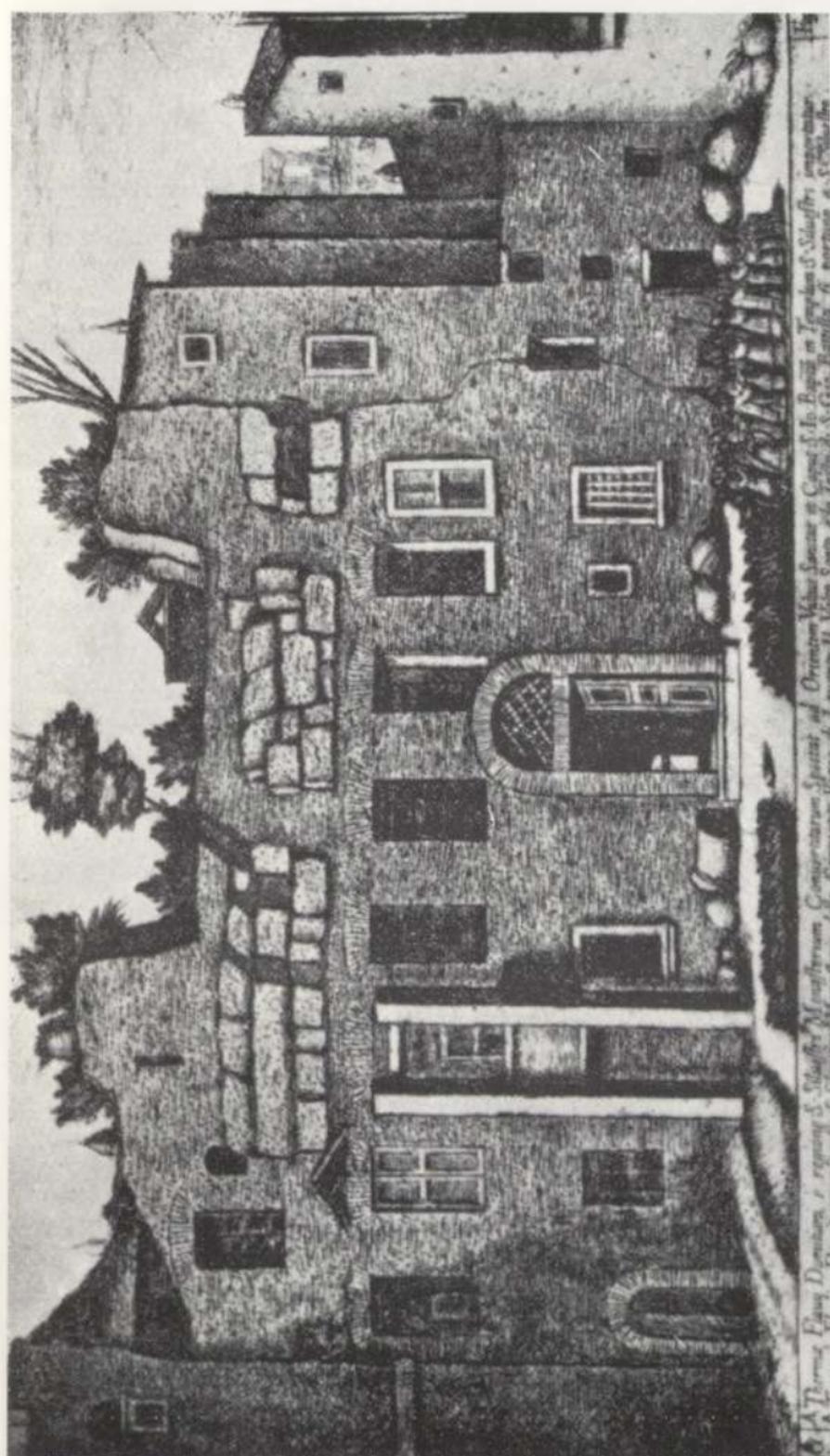
girare le absidi si aprivano quattro ingressi simmetrici, adorni di colonne alte quanto l'intero ordine. Il secondo cortile era rettangolare e misurava m. 126 per 86,38; esso era circondato da muro liscio; solo nel lato corto meridionale si osservava una serie continua di nicchie; gli altri lati erano invece adorni di nicchie absidate decorate con colonne o da nicchie semplici a pianta quadrata.

Al centro del secondo cortile il Palladio disegna un tempio rotondo periptero che, sia il Lanciani, sia lo Hülsen, ritengono di arbitraria restituzione.

Che i due cortili disegnati dal Palladio siano da identificarsi col Tempio del Sole è abbastanza probabile. Il tempio infatti sorgeva, come si è detto, nella regione VII; la *Notitia*, che elenca i monumenti di questa regione in ordine topografico, menziona la *I Coorte dei Vigili* (presso i SS. Apostoli), l'*Arcus Novus* (presso S. Maria in Via Lata), il *Campus Agrippae*, il *templum Solis*, i *Castra*, la *Porticus Vipsania*. I *Castra* delle *Cohortes* urbane, costruiti anch'essi da Aureliano, erano in rapporto con il *Forum Suarium* ed è presumibile che le regalie della *caro suina*, che avevano luogo in quel foro, e dei *vina fiscalia* che, come si è detto, erano distribuiti nei portici del tempio, si svolgessero in località prossime fra loro.

È inoltre da notare l'impressionante somiglianza sia nella planimetria, sia nelle proporzioni, sia nella decorazione, che il gruppo di S. Silvestro presenta con il Tempio di Giove Eliopolitano a Baalbek. Manca invero nel disegno del Palladio il tempio propriamente detto, ma esso doveva sorgere oltre il secondo cortile e probabilmente fu spogliato fin da epoca antica, come dimostrano le colonne trasferite fin dal VI secolo a Costantinopoli.

Tutta la zona di S. Silvestro è ricca di rinvenimenti; tra essi meritano particolare menzione numerosi rotti di colonna in parte di cipollino e africano ma soprattutto di granito rosso orientale, di circa un metro di diametro, che si sono ritrovati in una vasta area che va dalla Piazza S. Silvestro (1893), a Via della Vite (1886), a Via Frattina (1828, 1886), all'angolo di Via



Resi delle « Terme di Domitiano » presso S. Silvestro – incisione di
Alò Giovannoli (Gabinetto Comunale delle Stampe).

del Gambero con Via Frattina (1935), a via Belsiaima (1960).

Vi sono stati trovati anche frammenti di trabeazioni (di epoca tarda: sono adorni di girali che partono da mascheroni foliati entro cui si annidano amorini e di Vittorie che reggono trofei, e un'ala di timpano che sembra appartenere ai timpani spezzati disegnati dal Palladio, ma che al Kähler sembra più antica.

Permangono incertezze circa i limiti del antuario; il Lanciani ritiene che il muro occidentale coincidesse all'incirca con la Via Flaminia e in ciò concorda con il Palladio; infatti un muro a blocchi di peperino fu trovato al tempo di Urbano VIII sotto il Corso. A nord il limite, sempre secondo il Lancini, sarebbe segnato dalla Via Frattina che si ritiene sul luogo di una strada antica ma l'ipotesi è contraddetta da recentissime scoperte. A sud il limite sarebbe la collocazione tra le Vie del Pozzetto e di S. Claudio. Lo Hüllissen modifica alquanto le conclusioni del Lanciani riteneendo *in situ* una colonna multipla trovata in via della Wiile (ora nell'Antiquarium Comunale) e considerandola indizio dell'angolo sud-est del cortile maggiore. Ma l'ipotesi è in contrasto con altri dati archeologici e le misure fornite dal Palladio; la questione rimane pertanto aperta in attesa di nuove scoperte e della possibilità di effettuare indagini sul terreno.

Nel medioevo sorgevano nella zona alcune chiese: S. Silvestro costruita nell'VIII secolo è la più importante di esse; di antica origine è anche S. Andrea delle Fratte; vi sono inoltre S. Giovanni in Capite e una chiesetta rimasta anonima i cui resti si trovavano nel 1879 al principio di Via Due Macelli, all'angolo di Via del Tritone. Il Marucchi ritiene erroneamente trattarsi della chiesa di S. Ippolito ricordata nel codice di Torino che invece era presso S. Giovanni Ficoccia. Si rinvenne tra i resti di questa chiesa un capitello ionico ricavato da una scultura egizia rappresentante un faraone.

La zona era prevalentemente occupata di vigne e da orti che davano il nome alle chiese: *infra hortos*, *de*

fractis (delle fratte); era detta anche *ad capita domorum* (in Capo le case) perché qui finiva l'abitato. Nel Rinascimento cominciano a sorgere edifici e ville; nella parte bassa, presso Via del Nazareno, erano i famosi orti di mons. Angelo Colocci, poi passati ai Del Bufalo, che costruiscono qui le loro case (R. II); accanto ad esse è il palazzo Caetani, poi del card. Tonti occupato ora dal Collegio Nazareno; a Piazza di Spagna è il palazzo del card. Ferratini, che avrebbe dato origine al grande complesso di Propaganda Fide. Nei pressi di Piazza Barberini, detta allora Grimana, erano il palazzo dei Grimani e quello degli Sforza sorto sulla vigna del card. Pio di Carpi, nella zona tra Via Veneto e Via di Porta Pinciana erano le proprietà degli Orsini poi passate al card. Ludovisi. Un importante progresso verso la urbanizzazione della zona fu il piano regolatore di Sisto V e il traccianento della Via Felice-Sistina che attraversò le pendici del Pincio e la Piazza Grimana.

Dopo la fine del '500 cominciarono ad installarsi qui conventi e confraternite: i monaci di S. Francesco di Paola ottengono la piccola chiesa di S. Andrea *inter hortos* (1585); la confraternita dei Siciliani fonda S. Maria d'Itria (1596), le Carmelitane si stabiliscono a S. Giuseppe a Capo le Case (1597), i Mercedari a S. Francesca Romana (1614), gli Eremitani Scalzi di Spagna a S. Ildefonso (1619), i Francescani Scalzi di Spagna a S. Isidoro (1622); un monastero di Convertite viene eretto a Piazza Barberini (1627).

Seguì tra il '600 e il '700 la totale urbanizzazione della zona ove sorsero palazzi di qualche importanza come quelli Bernini, Olgati, Perucchi, Centini, De Angelis, mentre le abitazioni più modeste diventano sede di artisti e di letterati specialmente stranieri, che soggiornavano a Roma, e preferivano appartarsi in questa zona periferica dell'abitato.

Questa parte del Rione III ha mantenuto abbastanza bene le caratteristiche ambientali; gli unici interventi di rilievo sono stati l'allargamento di Via del Tritone, quello di Piazza S. Silvestro e l'apertura di Via Veneto; nel resto la topografia è rimasta immutata pur

essendovi state nell'ottocento e nel secolo attuale numerose ricostruzioni di edifici (Palazzi Marignoli, e dell'Acqua Marcia, Palazzi della Posta e del Ministero dei Lavori Pubblici, Palazzi di Via e del Largo Tritone, Teatro Sistina, ecc.).

Nel corso dell'itinerario abbiamo segnalato le opere moderne che abbiamo ritenuto di maggiore interesse. Sono scomparse in questi lavori le antiche chiese di S. Giovanni *in Capite*, e di S. Francesca Romana, l'Oratorio di S. Andrea delle Fratte, la chiesa anglicana della Trinità, ed è stata distrutta la berniniana Fontana delle Api, oggi sostituita da una fontana falsa, arbitrariamente restituita e impropriamente collocata.

ITINERARIO

L'itinerario ha inizio da *Piazza S. Silvestro*, divenuta importante centro di traffico fin dai primi decenni di Roma capitale, sia per la presenza della Posta Centrale, sia perché punto di partenza di linee di servizio pubblico; da qui infatti dal 1895 partiva il primo tram elettrico che collegava il centro con la Stazione Termini.

La piazza era molto più piccola di come si presenta oggi; infatti tra essa e Piazza S. Claudio esisteva un blocco di case che fu demolito nel 1940.

Nella vecchia piazza, oltre che la chiesa, l'edificio della Posta (l'antico e disadorno convento di S. Silvestro *in Capite*) e il Palazzo Marignoli si affacciava la *Chiesa anglicana della Trinità*, prima chiesa protestante eretta a Roma verso il 1872 con architettura di Antonio Cipolla; al centro era stato collocato il *monumento a Pietro Metastasio* di Emilio Gallori inaugurato il 21 aprile 1886 e trasferito nel 1910 a Piazza della Chiesa Nuova.

Sulla piazza, ai nn. 5-16, prospetta il *Palazzo Marignoli*, di Salvatore Bianchi, oggi della Riunione Adriatica di Sicurtà (vedi Rione III, p. I); attraverso il portale n. 8 (stemma Marignoli) si accede alla nuova galleria con negozi che sbocca in Via di S. Claudio.

Sul lato N. è la **Chiesa di S. Silvestro in Capite**.

La chiesa, intitolata ai SS. Silvestro e Stefano, comunemente nota con la denominazione di S. Silvestro *in Capite* (*inter duos hortos, ad Katapauli*), è ritenuta di origine antichissima; tuttavia il primo sicuro documento che la riguarda è una bolla di Paolo I del 2 giugno 761 nella quale è affermato che lo stesso pontefice l'aveva costruita col relativo monastero nella sua casa paterna.

Della chiesa di Paolo I rimangono le fondamenta e

alcuni resti di muri che furono in parte rinvenuti nella costruzione della nuova cripta e sotto la Cappella del Sacro Cuore; era un fabbricato a tre navate di proporzioni simili alla chiesa attuale; si conoscono di essa anche alcune colonne.

Nella chiesa furono sepolti numerosi corpi di Santi elencati in due epigrafi coeve alla fondazione e tuttora esistenti; tali reliquie furono depote in una confessione sotterranea mentre i corpi di Santi Stefano e Silvestro erano venerati nella chiesa superiore.

Nella chiesa si svolse nel 799 al tempo di Leone III un episodio narrato dal *Liber Pontificalis*: il papa, mentre si recava in processione da S. Giovanni in Laterano a S. Lorenzo in Lucina, fu assalito avanti a S. Silvestro da un gruppo di armati, gravemente ferito e poi tenuto prigioniero nel monastero.

Il monastero crebbe progressivamente di importanza ed ebbe vastissimi possedimenti, non solo a Roma, ma nel Lazio: tra gli altri il monastero di S. Valentino, molte chiese, il Ponte Milvio, la colonna di Marco Aurelio (già nel 962).

Sembra certo che i monaci che occupavano il monastero fossero benedettini per quanto alcune fonti parlino in origine di basiliani. Tra il 1198 e il 1216 la chiesa subì un generale restauro e a questo periodo risalgono il campanile romanico e i resti di mosaico cosmatesco superstite nella chiesa attuale.

Nel 1285 l'ultimo abate benedettino lasciò il monastero e subentrarono le Clarisse; si trattava di un gruppo di religiose di Palestrina, fondato da Margherita Colonna, che volevano trasferirsi a Roma. Onorio IV concedette ad esse il monastero con tutti i suoi beni; da allora le Clarisse rimasero a S. Silvestro ben 590 anni, fin al 1876.

Sotto Giulio II (1503-1513) fu trasferito a Roma un nucleo di suore fiorentine guidate dalla badessa Angelica Acciaiuoli; fu allora ricostruito l'altare maggiore della chiesa. Nel 1517 Leone X eresse S. Silvestro in titolo cardinalizio.

Contribuisce a fornire una idea dell'aspetto della chiesa in questo periodo una pianta schenatica di essa in-

Q̄M C̄I V̄PNA ANTONINI
IURIS M̄N SCI SILVRI ET
ECCIA SANDREE O. CIRCAEA
SITA E CV OBLATIONIBVS Q.
IN SUPRIORI ALTARI ET INFE
RIORIA P̄ EGRINISTRIBVN
TVR LONGO IA TPR LO CATTI
ANRO FITALIENATA M̄N NE
IDE CONTINGAT ACTORITATE
PETRIA ILO PRINCIPIS ET STE
PHANI ET DIONISII ET CONFES
SORIS SLVRL MALEDICIMVS ET
VINCVDLIGAMVS ANATHEMA
TISABBATE ET MONACHOS Q.
CVQ. COLVNA ET ECCIAM LO
CARE VI BENEFICIO DARE EP SVP
SERIT. SIQ. S EX HOMINIB. CO
LVPNA P. VIOLENIA MANRO
M̄N SVBTRAXERIT PPETVE
MALEDICTIONIS ICVTI SAGRI
LEGVS ET RAPTOR ET SCARVM
RERU INVASOR SVBIACEAT. ET
ANATHEMATIS VINCULOPPE
TVO TINEATVR FIAT.
HOC ATTU EACTORITATE EPO
RV ET CARDINALIVM ET MVL
TOZ CLERICoz ATOZ LAICO
RVM Q VI INTERFVERVNT
PETRVS DGRA HVMILIS ABBAS
HVIVSSCI CENOBII CVFRIB.
SVIS FECIT ET CONFIRMAV
ANN DNI MIL C XVIII
INDIC XII

S. Silvestro in Capite. scrizione relativa alla proprietà della Colonna Aureliana (da *La Colonna di Marco Aurelio*).

viata dallo scalpellino Antonio del Tanghero a Michelangelo (Firenze, casa Buonarroti) per la progettazione del nuovo altar maggiore.

La pianta è affine a quella presente. Precede un cortile sul quale prospetta un portico a colonne; la chiesa aveva le cappelle solo sul lato destro, ben riconoscibili quelle dei Tedallini e dei Savelli corrispondenti alle attuali; seguiva un grande ambiente rettangolare, coperto probabilmente da volte a crociera, che è quasi sicuramente la cappella Colonna, la più importante di tutte, data la posizione preminente assunta dalla grande famiglia romana nei riguardi della chiesa; del resto anche oggi esiste in quel punto una cappella dei Colonna.

A sinistra dell'ingresso era una cappellina corrispondente a quella di S. Giovanni Battista; da quella parte non esistevano cappelle ma solo una fila di colonne e pilastri che dividevano la navata maggiore da quella di sinistra.

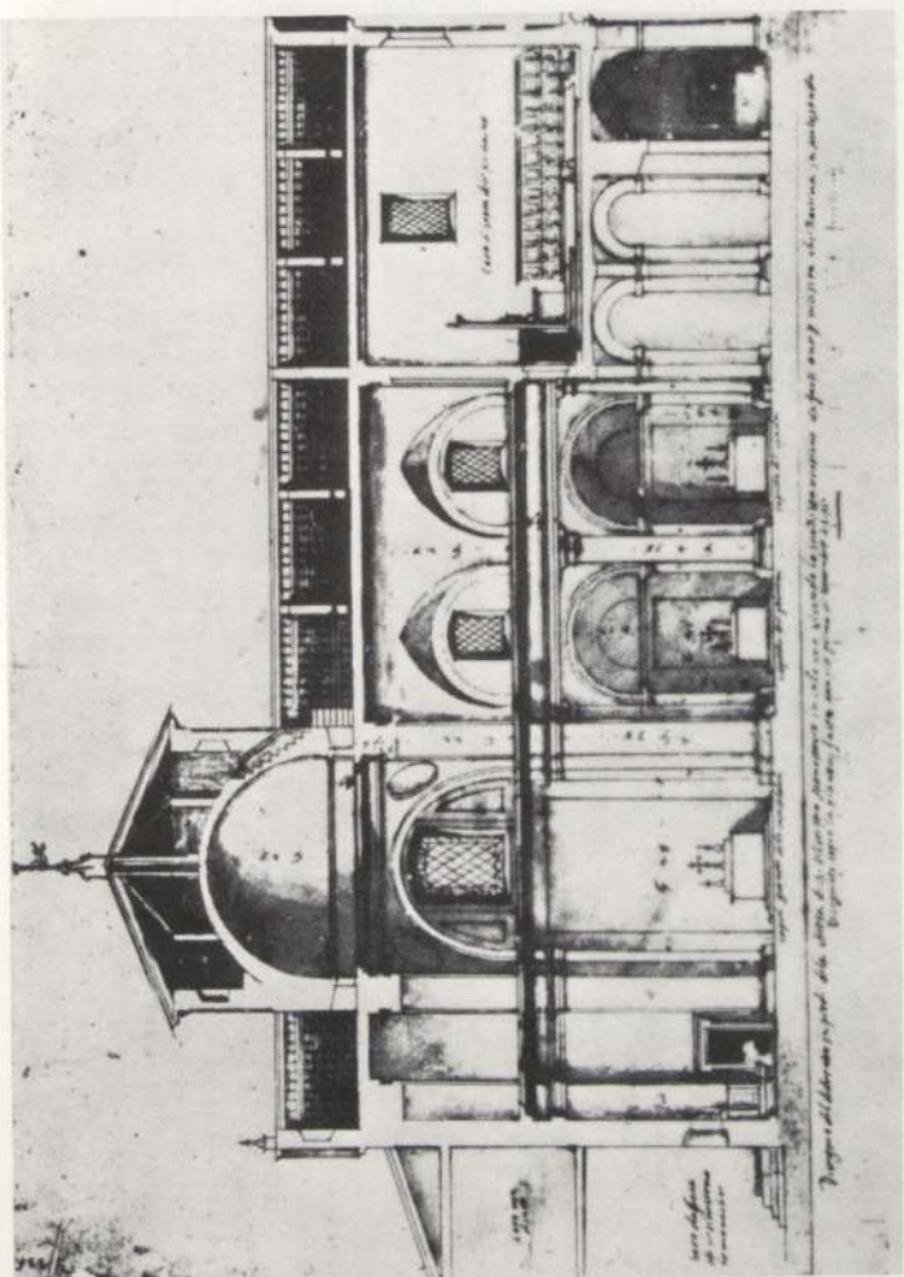
Per mezzo di una scala a duplice rampa si saliva al presbiterio; l'altare maggiore era coperto da un ciborio a colonne; dietro era un profondo coro rettangolare.

Nel 1588 l'Ugonio fornisce una descrizione della chiesa quale si vedeva ai suoi tempi; essa minacciava peraltro rovina tanto che si dovette procedere ad un totale rifacimento sia di essa, sia del monastero.

I documenti conservati nell'Archivio di Stato di Roma consentono di seguire progressivamente questi lavori dal 1588 al 1596.

Nel 1591 erano finiti quelli del monastero dove fu fabbricato il nuovo dormitorio e sistemato il chiostro principale, su progetto di Francesco Capriani da Volterra, architetto delle Suore.

I pagamenti per la chiesa cominciano nel 1593; esistono anche disegni autografi di progetto del Capriani che prevedeva quattro cappelle, anziché le sei che furono poi costruite; non si sa se tale modifica, che importò notevoli varianti anche nella zona presbiteriale, fu fatta dallo stesso Volterra o da Carlo Maderno che gli succedette nella direzione dei lavori.



Francesco da Volterra. Spaccato della Chiesa di S. Silvestro, 1591. (*Arch. Stato Roma, mappe, Cart. 86, n. 531; da Toesca*)

Anche l'illuminazione della navata doveva aver luogo mediante quattro finestre laterali mentre ora essa prende luce solo dal finestrone sulla facciata.

Nel 1601 il card. Dietrichstein, che aveva generosamente contribuito al rinnovamento della chiesa, poté effettuarne la consacrazione.

Dopo la morte del Maderno (1621) seguirono come architetti del convento Martino Longhi, Orazio Torriani, Francesco Peparelli, Paolo Pchetti, Carlo Rainaldi.

Fino al 1680 la chiesa era rimasta col suo aspetto severo secondo le prescrizioni della controriforma; fu Carlo Rainaldi che diresse i nuovi lavori d'decorazione, continuati anche dopo la sua morte da Mattia de Rossi, con la collaborazione di Ludovico Gimignani, e da Domenico de Rossi.

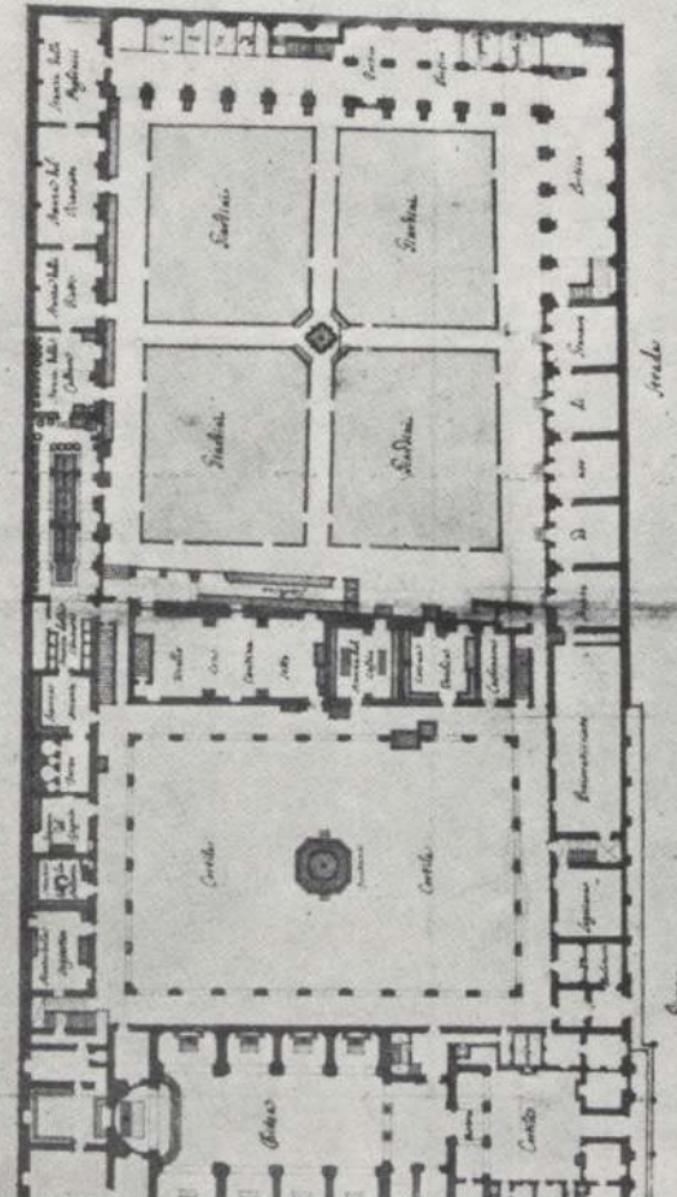
Nel 1680 si dipinse il voltone della navata; seguì la decorazione a stucchi della stessa navata e del transetto; infine il Gimignani provvide a quelli delle sei cappelle laterali ove rimasero solo gli affreschi del Morazzone. La chiesa fu riaperta alla fine del 1696.

La facciata esterna fu eseguita su progetto di Domenico de Rossi nel 1703; negli anni 1738-40 l'architetto Tommaso de Marchis lavorò molto nel convento; successivamente a questa data lavori importanti non vennero più eseguiti.

Nel 1796, alla vigilia dell'occupazione di Roma da parte delle truppe francesi, numerose immagini della Madonna furono oggetto di fenomeni miracolosi; tra queste l'*Immacolata Concezione*, del Gimignani e la Madonna nella *Pentecoste*, del Ghezzi. Durante la Repubblica Romana il monastero fu spogliato di tutti i suoi beni, ivi compresa la ricchissima serie di argenti; si salvò solo il reliquiario di S. Giovanni Battista; nel 1845 le Suore furono allontanate dal monastero, dove poi rientrarono. Nel 1871, nel quadro delle leggi eversive dei beni ecclesiastici, il monastero di S. Silvestro fu assegnato al Ministero dei Lavori Pubblici e le suore ristrette in una parte dell'edificio; le ultime suore lasciarono S. Silvestro nel 1876.

Borgo in Pianta. Villa Giuseppi, e Amatore G. Gianni dell'Ab. Marchese S. Silvestro in Capriate

fronte



chiesa di S. Silvestro a lo Spazio di fronte

Pianta della Chiesa e del Convento di S. Silvestro - sec. XVIII - (Arch. Stato Roma, mappe, Cart. 86, n. 531; da Tosca).

Nel 1885 la chiesa fu affidata ai Padri Pallottini inglesi e divenne chiesa nazionale inglese.

Dal 1887 al 1909 la comunità fu retta da p. Whitmee che ordinò nel cortile la pregevole raccolta di iscrizioni antiche e fece costruire la nuova cripta.

Oltre al capo di S. Silvestro, racchiuso in un reliquiario rinnovato al tempo di Pio VII, la chiesa ospita la reliquia del capo di S. Giovanni Battista che già esisteva qui nel secolo XII (1130-1133) e che sembra fosse custodita originariamente in una cappella nell'ambito del monastero (la futura chiesa di S. Giovanni *in Capite?*). Nel 1869 era stata trasferita in Vaticano; fu riportata a S. Silvestro nel 1904. In Vaticano presso la Cappella Matilde è rimasta invece un'altra reliquia famosa di S. Silvestro: la cosiddetta Immagine Edessena: una testa di Cristo dipinta su pergamena, che sarebbe stata posseduta da Abgar re di Edessa e che poi sarebbe pervenuta a S. Silvestro attraverso i monaci greci o il primo nucleo delle Clarisse.

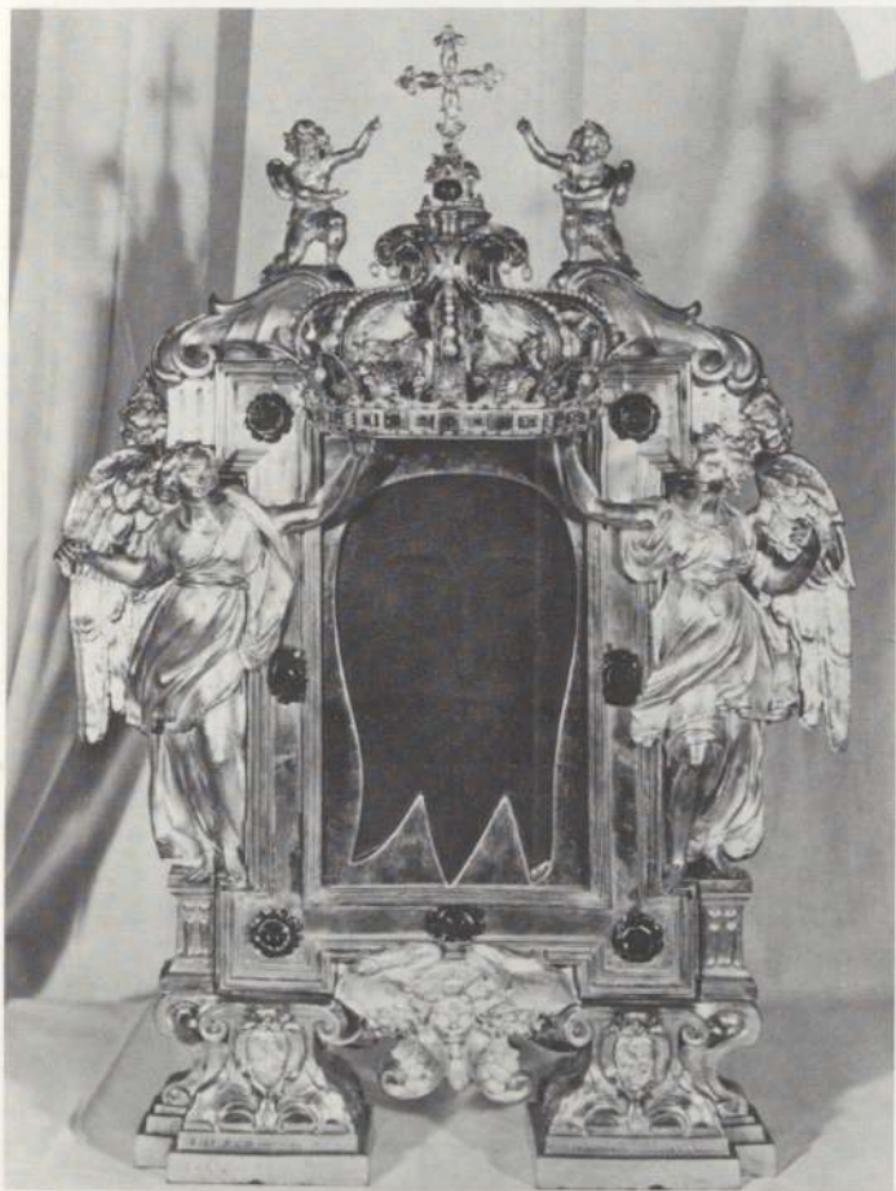
Facciata esterna spartita da lesene, di Domenico de Rossi (1703); scritta: DEO IN HON(OREM) BEAT(I) SILVESTRI ET STEPHANI P(A)P(AE) DIC(ATUM); sull'attico da sinistra *S. Silvestro* (Lorenzo Ottoni), *S. Stefano* (Michele Maille) e i Santi *Francesco* (Vincenzo Felici) e *Chiara* (Giuseppe Mazzuoli). Sopra la porta rilievo rappres. l'*immagine Edessena*; sull'attico la *testa di S. Giovanni Battista*.

Grande portale adorno di foglie, del sec. XIII, che si suppone proveniente dalla casa di Paolo I; ai lati 4 finestre.

Androne con raccolta di iscrizioni romane; la raccolta, costituita dal p. Whitmee (1887-1909), continua nel pittoresco

Cortile: ai lati dell'accesso due frammenti, forse da un sepolcro della chiesa, rappres. *Fede* e *Prudenza* (sec. XV). Campanile romanico a sette piani con bifore, dischi di marmo, dei sec. XII-XIII; è sormontato da un *gallo bronzeo* del XII sec., l'unico superstite *in situ* a Roma (visibile dalla piazza).

Facciata preceduta da portico con varie lapidi, in parte provenienti dalla chiesa dei SS. Simone e Guida a Monte-



Testa di Cristo di arte bizantina (Immagine Edessena) già in S. Silvestro in Capite, ora in Vaticano - Galleria del Romanelli .
(Arch. Fot. Musei Vaticani).

giordano. Ai lati della porta iscr. (VIII sec.) con elenco di Santi e Sante venerati nella Chiesa.

Notevole l'iscrizione murata presso l'angolo d. che commina la scomunica a chi alienerà la Colonna Aureliana, di proprietà del monastero (1119).

Interno: unica navata coperta da volta a botte con cappelle; l'architettura risale al 1595-1601; la decorazione al 1680-1696. Sovraintesero alla decorazione Carlo Rainaldi (dal 1680 al 1691); Mattia de Rossi e Ludovico Gimignani (per le cappelle laterali). La confessione è del 1906. Endonartece con affr. del 1728.

Navata: al centro del pavimento lapide tombale del card. Dietrichstein.

Volta: *La Vergine Assunta, S. Giovanni Battista, S. Silvestro, Angeli e Santi*, di Giacinto Brandi (1680-1683); ai quattro angoli *Sibille* modellate da G. Gramiglioli su dis. di Mattia de Rossi (bozzetti nel portico).

Ricchissimo organo scolpito e dorato (1680).

1^a capp. a d., dei SS. Antonio da Padova e Stefano I Papa (Tedallini), Alt.: *Madonna col Bambino e i SS. Antonio da Padova e Stefano I*, di Giuseppe Chiari; a d.: *S. Antonio risuscita un morto*, dello st.; a sin.: *S. Antonio condotto ad adorare gli idoli*, dello st.; nelle lunette, anche esse del Chiari: *Martirio di S. Stefano I e S. Antonio predice il martirio ad un suo fedele*. Tutte le pitture già eseguite nel 1695. Decor. a stucco su dis. del Gimignani; *putto* nel frontespizio di Lor. Ottoni; il resto di Giuseppe Bilancioni.

Sul pilastro: sep. del card. Luigi Bottiglia (+1836) con ritr. di A. M. Laboureur (f. d. 1838).

2^a capp. a d., di S. Francesco (Savelli-Palombara). Stemmi mosaicati di Andrea Palombara e Caterina Colonna (1470). Alt.: *S. Francesco che riceve le stimmate*, di Orazio Gentileschi, c. 1610; a sin.: *Predica di S. Francesco*, di L. Garzi (1623-1721); a d.: *S. Francesco rinuncia ai suoi averi*, dello st.; sulla volta: *S. Francesco in gloria*, dello st.

3^a capp. a d., dello Spirito Santo, già della Pentecoste. Alt.: *Pentecoste*, di Giuseppe Ghezzi (1634-1721), a sin.: *Battesimo di Cristo* e sopra: *Paolo I riceve da un angelo l'ispirazione a costruire la chiesa*, dello st.; a d.: *S. Giovanni battezza le turbe* e sopra: *S. Gregorio Magno*, dello st. Volta e pennacchi con *Padre Eterno e Angeli*, dello st.

Sul pilastro che segue: iscr. del 1596 relativa alla storia della chiesa.

Braccio d. del transetto: Alt.: (eretto c. 1601 su probab. disegno di C. Maderno), patr. fam. Colonna; sull'alt.

Achille Pinelli, S. Silvestro in capite (*Gabinetto Comunale delle Stampe*).



stemmi del card. Dietrichstein; ai lati stemmi Colonna-Orsini: *Madonna con Bambino, Angeli e Santi*, di Baccio Ciarpi (1578-1644 c.). Da notare in esso (a d.): *ritratto di S. Filippo Neri* non ancora canonizzato; in basso stemma Tomacelli-Colonna allusivo a Lucrezia moglie del Conestabile Filippo I. Sulla volta: *L'Immagine edessena portata al letto del re Abgar ammalato; Gloria di Angeli, S. Silvestro chiamato dai messaggeri di Costantino*, di Ludovico Gimignani (1688-90). Cupola, su dis. di Francesco da Volterra, eretta prima del 1595; affr. di Cristoforo Roncalli d. il Pomarancio e altri, ant. al 1605 (*Evangelisti, Eterno Padre in una gloria d'Angeli*).

Gli *Angeli*, al sommo dell'arcone verso il catino absidale sono di M. Maille (1690), quelli di fronte di Camillo Rusconi.

Confessione, del 1906, visibili le strutture della chiesa dell'VIII sec. Lapide di Giov. Adamo Dietrichstein (+1609); framm. vari tra cui mosaico con *colombe che si abbeverano*, del II sec. d.C.

Altare Maggiore; a foggia di arco trionfale; nel timpano *Due Angeli* che sostengono l'immagine edessena; al centro in alto; *S. Giovanni Battista*, ai lati: *Angeli, teste di serafini*. È opera del Rinascimento fiorentino per la quale fornì disegni anche Michelangelo; l'attuale altare è prossimo allo stile di Benedetto da Rovezzano; i documenti parlano anche dello scalpellino Pietro Rosselli (1518). Il tabernacolo fu aggiunto nel 1667 da Carlo Rainaldi, ai lati; a sin.: *I messaggeri di Costantino chiamano S. Silvestro*; a d.: *Martirio di S. Stefano I Papa*, probab. entrambi di Orazio Borgianni (1609-1610). Nel catino absidale: *Battesimo di Costantino*, di Ludovico Gimignani (1688 c.).

Braccio sin. del Transetto: Alt. (erett. c. 1601-02, con stemmi del card. Dietrichstein): *Madonna col Bambino e i Santi Nicola, Paolo, Caterina d'Alessandria e Maddalena*, di Terenzio da Urbino (m. 1619-20).

Sulla volta: affr. di Ludovico Gimignani (*S. Stefano I condotto ad adorare gli idoli; gloria di putti; Predica del Battista* - 1688-90); *Angeli* in stucco di M. Maille.

Sul pilastro che segue: Lapide del 1596 relativa alle reliquie principali conservate nella chiesa.

3^a capp. a sin., dalla Concezione (fond. da Antonio Ma Manzoli vesc. di Gravina, +1596); resti del pavimento cosmatesco.

Alt.: *L'Immacolata Concezione*, di Ludovico Gimignani (in luogo di un dipinto di analogo soggetto del Sermoneta); a



Orazio Gentileschi, S. Francesco riceve le stimmate (*S. Silvestro in Capite* — G.F.N.).



sin.: *Visitazione*; a d.: *Adorazione dei Magi*, entrambi del Morazzone (1573-1620); sulla volta *Padre Eterno in gloria; Angeli, Annunciazione e Natività*, tutti eseg. nel 1695-96 da Lud. Gimignani in sostit. di affreschi perduti di Tarquinio Ligustri.

2^a capp. a sin., di S. Giuseppe o di S. Marcello (Odeschi). L'Odeschi morì nel 1603; la cappella si iniziò nel 1604 su dis. del Maderno. Alt.: *S. Marcello Papa ha in carcere la visione della S. Famiglia*, di L. Gimignani; a sin.: *Transito di S. Giuseppe*; a d.: *Sacra Famiglia*; sulla volta: *Angeli, Putti, e Gloria di S. Giuseppe*, tutti di Lud. Gimignani (le tele colloc. nel dic. 1695).

1^a capp. a sin., del Crocifisso (Timotei-Salvetti).

Alt.: *Crocifissione*, di Francesco Trevisani (1695); a sin.: *Flagellazione*; a d.: *Salita al Calvario*, dello st.; sulla volta: *Angeli con la Croce*, dello st.

Sagrestia: armadio dipinto, dat. 1630: *S. Francesco, S. Chiara, l'Immagine Edessena e la testa del Battista*, lunette già sulla porta della chiesa (1729); *Crocifisso tra Maria e Giovanni*, affr. del sec. XIII; *Madonna del Latte*, affr. del sec. XV; *Flagellazione* dei secc. XIV-XV, tutti distaccati dall'ex monastero.

Cappellina dell'Addolorata; vi si conserva il prezioso *reliquario della testa di S. Giovanni Battista*.

La reliquia del Battista è racchiusa in una corona-custodia di argento dorato adorno di gigli decorati di pietre colorate, della 1^a metà del '300; sulla reliquia è posta una seconda corona d'oro del sec. XIV, adorna di placchette e decorata di perle e pietre colorate.

Il tutto è contenuto in un reliquiario di argento dorato esagonale adorno di smalti e piccole figure di Santi; vi è ripetuto in smalti lo stemma del card. Angelo Acciaiuoli (c. 1391). Il reliquiario ha perduto durante il Sacco di Roma (1527) la sua parte superiore, sostituita da un elemento cuspidale dorato con la *statuetta del Battista*, eseg. da Pietro Quadroli su dis. di Lud. Seitz; la base argentea (coperta dal cartello mod.) fu invece offerta a Leone XIII nel 1888.

Accanto alla chiesa è il Monastero delle Clarisse (nel quale negli anni 1738-40 operò Tommaso de Marchis), che dopo il 1870, fu trasformato in Ministero dei

32 Lavori Pubblici; dal 1879 (18 aprile) ospitò la **Posta Centrale**, qui trasferita da Piazza Colonna.





P.F. Mazzucchelli detto il Morazzone, La Visitazione (*S. Silvestro in Capite* — G.F.N.).

I locali dell'ex monastero furono adattati dall'arch. Giovanni Malvezzi mentre la facciata, di gusto neorinascimentale, è di Luigi Rosso (U. Pesci scriveva nel 1879: « la facciata del nuovo palazzo è stata criticata da tutti e se lo merita proprio »);

Vi si leggono due targhe: *Vittorio Em. II/Re d'Italia e Anno/MDCCCLXXVII.* Tra le finestre medaglioni coi ritratti di Sovrani e Principi di Casa Savoia (Amedeo duca d'Aosta, che fu re di Spagna; Vittorio principe di Napoli, poi Vittorio Emanuele III; Vittorio Emanuele II, sotto il cui regno l'edificio fu compiuto; Umberto principe di Piemonte, poi Umberto I; Margherita principessa di Piemonte, sua consorte e poi regina d'Italia; Tommaso duca di Genova).

Nell'altro lato della piazza è il *Palazzo dell'Acqua Pia, antica Marcia*, di Carlo Maria Busiri Vici. Nel fregio è la seguente iscrizione: *Omnis coniunctae gentes aeris marisque per undas/Anno Domini MCMLVI/Clarissima aquarum omnium in toto orbe frigoris salubritatisque palma praeconio Urbis/Marcia est, inter reliqua Deum munera...* (su Via del Pozzetto, l'iscrizione è incompleta).

(Tutti i popoli sono collegati attraverso le onde del mare e dell'aria. Nell'anno del Signore 1956. L'Acqua Marcia è la più celebre delle acque in tutto il mondo perché tiene la palma della freddezza e della salubrità, a gloria dell'Urbe, cui è stata elargita tra gli altri doni degli Dei – PLIN., *Nat. Hist.*, 31, 24).

Da Piazza S. Silvestro si può fare una breve visita alle strade vicine:

Via delle Convertite, così denominata dal Monastero di S. Maria Maddalena delle Convertite che esisteva sul Corso dove ora è il Palazzo Marignoli.

Al n. 5 è il *Palazzo Folcari*, ora dell'I.N.A., con portale adorno di due colonne doriche. Il prospetto, oggi alterato, fu disegnato dallo arch. Michael Knapp (1793-1861), che fu attivo a Roma dal 1819 al 1840.

Al n. 8, dal 1887, ebbe sede il « Don Chisciotte », fondato da L.A. Vassallo e poi diretto da Luigi Lodi. *Via del Gambero*, già via del Gambaro, prendeva nome da un'osteria « albergante » ricordata fin dal sec. XVII. Da qui si può osservare per tutta la sua altezza il cam-



Francesco Trevisani, Crocefissione (*S. Silvestro in Capite* – G.F.N.).

panile di S. Silvestro *in Capite*, a sette piani di finestre e di bifore, divisi fra loro da cornici adorne di denti di sega.

Si volti a sinistra in *Via della Vite* (dall'insegna di una osteria); sull'angolo, al n. 3 *Palazzo*, completamente rifatto nell'800, con grande portale bugnato del '600. Al n. 7: *Palazzo Ottoboni*, del '600, a 4 piani di 7 finestre ciascuno. Risolta sulla *Via del Corso* (Rione III, p. 1); al 2^o p. finestre col motivo alternato del drago scorciato (Boncompagni) e delle aquile bicipiti (Ottoboni). Due portoncini, di cui uno trasformato; il portoncino n. 7, di sagoma elegante, con rosta in ferro battuto; presso il n. 6 fontanella semipubblica. Proseguendo per *Via del Gambero* si giunge a *Via Frattina*, il cui nome deriva da quello di Bartolomeo Ferratini vescovo di Amelia primo proprietario del palazzo che fu poi di Propaganda Fide.

La strada, già detta «ferratina» nel 1586, era frequentata da artisti; in una casa abitò l'abate Fea commissario delle antichità di Roma, morto nel 1836.

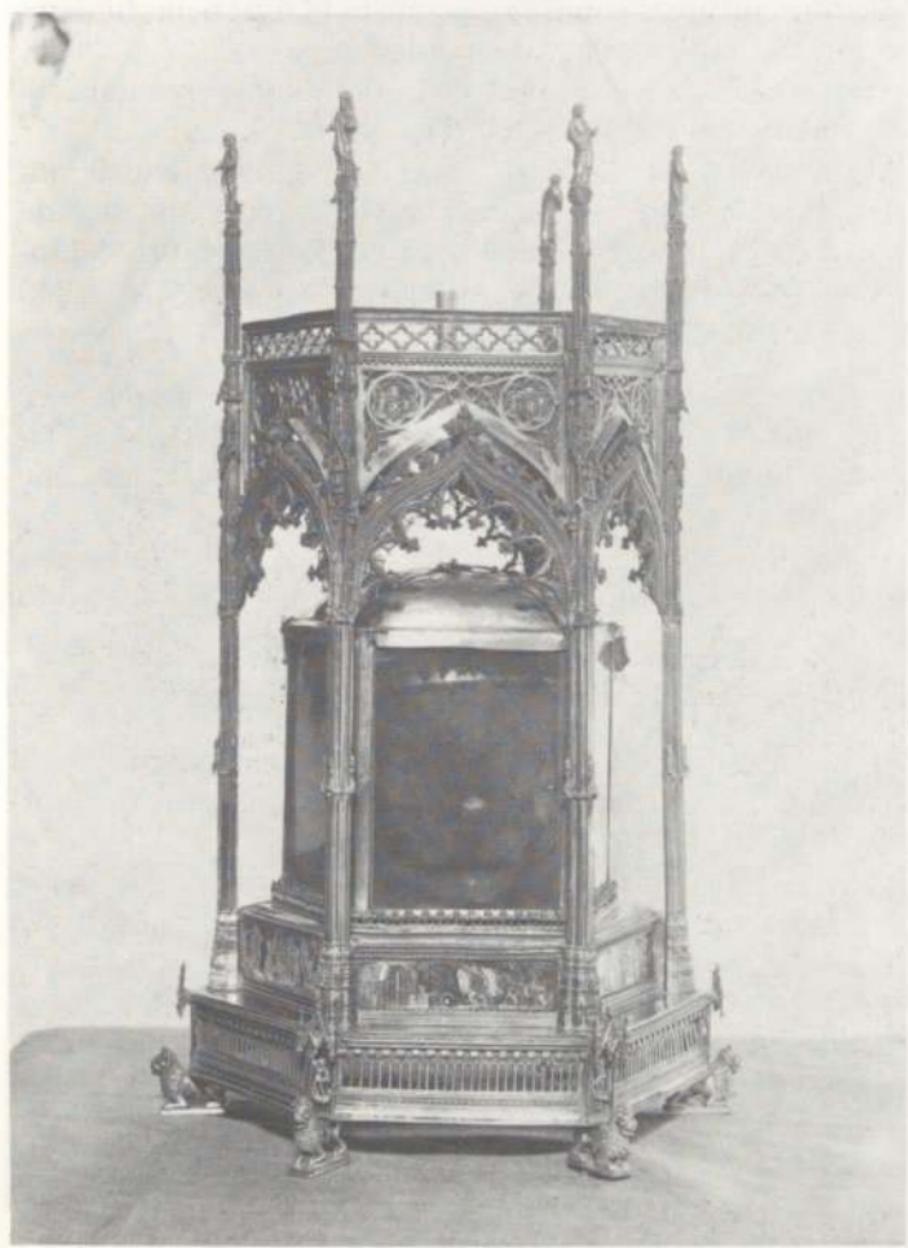
Via Frattina, segna il confine col Rione IV; interessano il presente Rione solo gli edifici sulla destra salendo verso *Piazza di Spagna*.

Ai nn. 76-80: *Casa* con facciata di 7 finestre, paramento a mattoni, curiosa architettura presumibilmente ottocentesca molto manomessa, specie al piano terreno. Sul cornicione elementi araldici alternati: rose e caprioli caricati da tre rose.

Targa di proprietà; Secondo piano / libera proprietà / / di / Cunegonda Molaioni / vedova Romanelli / 1847. Sopraelevata.

Al n. 62: *Casa* con facciata di due finestre e portoncino secentesco di travertino con stemma abraso. Targa di proprietà: *sub dominio directo/ven. Ecc(lesi)ae S. Jacobi/et S.M(ariae) de Monserrato Hispanorum Urbis.*

Al n. 48: *Casa* su cui è murata una lapide posta dal Comune nel 1888 a ricordo del Gen. Giuseppe Avezzana (1798-1879) qui deceduto. Era stato ministro delle Armi durante la Repubblica Romana del 1849. Al n. 41: *Casa* con facciata su tre piani di tre finestre ciascuno.



Reliquiario del capo di S. Giovanni Battista in S. Silvestro *in Capite*
(G.F.N.).

Elegante porta del '600 con bugne regolari di peperino e travertino alternate. Due stelle sugli angoli.

Al n. 27: *Palazzetto* della fine del '600 con facciata su tre piani di 5 finestre ciascuno; al 2º p. belle finestre sagomate con ornati e conchiglie.

Al n. 17: *Casa* con portoncino a bugne regolari di travertino. Sec. XVII-XVIII.

Al n. 10: *Casa Colonna*, completamente ristrutturata nel secolo attuale. Sulla facciata è murata una lapide posta dal Comune nel 1913 a ricordo di Mattia Montecchi triumviro della Repubblica Romana del 1849 che vi abitò.

Si torna indietro fino a Piazza S. Silvestro e si imbocca *Via della Mercede*, tracciata da Paolo V (1605-1621), così denominata dai PP. Riformati della Mercede che qui officiavano la chiesa di S. Giovannino.

Al n. 55 è il fianco sinistro del Palazzo dell'Acqua Pia antica Marcia; di fronte (nn. 96-97) continua l'isolato della Posta Centrale che è la trasformazione dell'antico convento di S. Silvestro *in Capite* e fu adibito a sede del Ministero dei Lavori Pubblici.

Al n. 50: *Casa Busiri Vici* su disegno di Andrea Busiri Vici sen. cui apparteneva; i lavori di ristrutturazione durarono dal 1867 al 1870.

Al p. t. è la *Sala Umberto I*; sul marcapiano tra il 1º e il 2º p. è inciso il seguente distico: *Per varias heic aetates et tempora vitae/aeternam aequae omnes tendimus in patriam* (attraverso le varie età e i vari tempi della nostra vita di quaggiù, tutti siamo diretti nella stessa maniera alla patria eterna; l'iscrizione è completa in quanto l'apparente lacuna al centro era occupata da un balcone, oggi demolito).

Nei tondi quattro semibusti in stucco allusivi alle *età della vita umana*.

Sulla finestra è ripetuto il motto *Omnia vanitas* (*Eccl. I, 2 e XIII, 8*).

Al n. 42 aveva lo studio l'incisore Giuseppe Capparoni (c. 1800-1879).

Al n. 7, a sin.: *Palazzo oggi delle Poste*, sorto nel 1888 sul luogo del monastero dei Riformati della Mercede,



Piazza S. Silvestro (*fot. Moscioni – Arch. Fot. Musei Vaticani*).
Il monumento a Metastasio era situato di fronte alla Posta Centrale;
dietro, nel settore di case poi demolito, si nota la facciata della chiesa
anglicana della Trinità (p. 13).

con la chiesa di S. Giovanni *in Capite* che fu assorbita dal nuovo edificio.

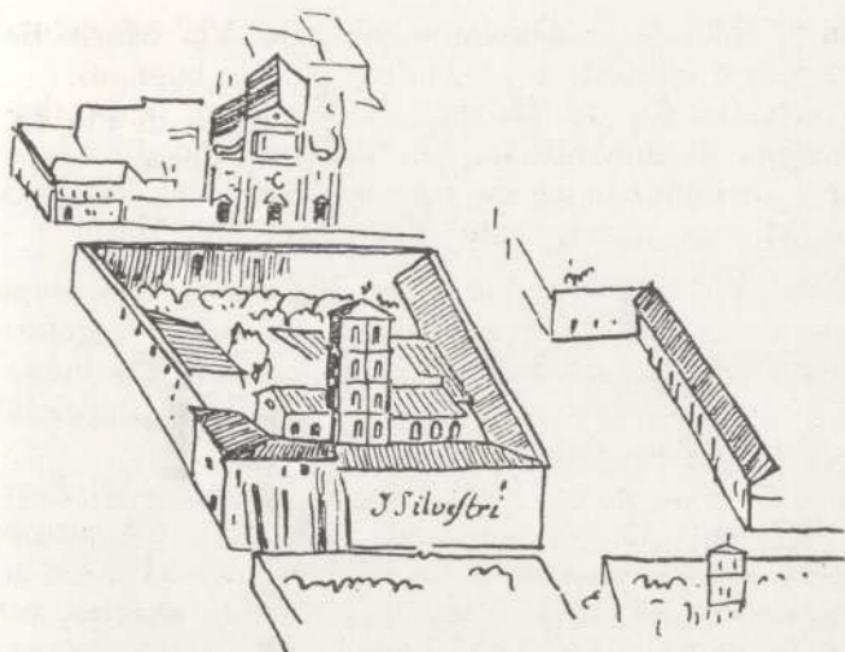
Si volta in *Via del Moretto*, che prendeva nome dall'insegna di una osteria. Questo nome peraltro le è stato attribuito in epoca recente perché nel '700 *Via del Moretto* corrisponde all'attuale *Via Mario de' Fiori* (Nolli).

Vi prospettava la chiesa di S. Giovanni *in Capite* (S. Giovannino), detta anche S. Maria in S. Giovanni, con l'annesso convento dei Mercedari spagnoli (« Padri Scalzi spagnoli del Riscatto »). La chiesa è già ricordata dall'anonimo torinese (c. 1320) nell'ambito del monastero di S. Silvestro con l'annotazione « *non habet servitorem* ». Sembra che vi fosse stata originariamente conservata la reliquia del capo di S. Giovanni. Abbandonata e ridotta a fienile, tornò a fiorire nel 1586 a seguito della scoperta di una immagine miracolosa della Madonna al cui culto si dedicò una Compagnia della Dottrina Cristiana che fece poi restaurare l'edificio; passò nel 1627 ai Mercedari che con l'aiuto del card. Gaspare Borgia fecero rifare la chiesa. Questa aveva un soffitto dipinto da Felice Santelli. Sull'altare maggiore era l'immagine della *Madonna Orante* incoronata nel 1650 e ai lati *Natività di Maria* e *Presentazione al tempio*; sopra due *cori d'angeli*, il tutto di Paris Nogari.

Sulla volta sopra l'altare: *Incoronazione della Vergine*, di Giacomo Stella; nell'arco verso la navata *Sibille*, di Andrea d'Ancona. Appeso al muro era un *S. Martino e il povero*, di Giovanni Baglione, fatto eseguire dal Card. Borgia. La chiesa sembra sia stata inclusa nel moderno edificio delle Poste (*Via della Mercede* n. 7), come viene ripetuto (Lanciani, Hülsen, ecc.), ma oggi di essa non vi è più alcuna traccia visibile.

Si sbocca in *Via della Vite*. Al n. 118: *Palazzo della Posta Centrale*. Il portale è adorno di due colonne; la facciata è ornata a stucco.

Di fronte, al n. 41, la *Casa Roselli Lorenzini*, dell'800. Notevole il balcone col motivo delle alabarde rovesciate; appartiene alla famiglia di Pietro Roselli comandante delle truppe romane durante la difesa di Roma nel 1849.



Le Chiese di S. Silvestro e di S. Giovanni in Capite (in secondo piano) nelle piante di Roma del Tempesta e del Maggi-Maupin-Losi (*da Toesca*).

Al n. 107: *Palazzetto*, in angolo con Via Mario de' Fiori, con balconcino angolare e portale bugnato.

Al n. 74: *Casa* con tre finestre, dell'epoca di Pio IX. Caratteristici i balconcini con ornati in ghisa.

Al n. 95: *Casa* a due finestre. Da notare il portoncino a bugne solcate, del '700.

Al n. 94: *Casa* su tre piani con due finestre per piano rifinite a stucco. Porta riquadrata a bugne regolari. Ai nn. 88A-92: *Casamento* già di proprietà del monastero di S. Silvestro in Capite (due tabelle di proprietà) completamente rinnovato.

Si torna indietro e si volta a sin. in *Via Mario de' Fiori*, intitolazione di epoca recente a ricordo del pittore Mario Nuzzi che vi avrebbe abitato (non al n. 93 in angolo con Via della Vite, come è stato asserito, ma nei pressi di Via delle Carrozze). Questa strada, nel tratto che interessa, prendeva invece il nome di *vicolo del Bernino*, dal palazzo Bernini, che vi prospettava (Valesio) o più tardi di *Strada del Moretto* (Nolli).

La *Casa* erroneamente ritenuta di Mario dei Fiori reca il n. 93; vi è dipinta, entro una cornice molto elegante con ornati a stucco (ghirlanda di rose) una *Assunta*, affresco di buona qualità del sec. XVII.

Al n. 95: *Palazzetto* del '500, che fa corpo col Palazzo Bernini. Fronte di 4 finestre; a destra angolo bugnato. Al p. t. vi sono stati ricavati in epoca recente due grandi archi; ai lati sono rimaste le vecchie finestre con inferriate e mensole decorate. Un'altra edicola sacra rappres. *La Madonna col Bambino* è presso il n. 96. La fabbrica è conclusa in alto da un ricco cornicione.

Si giunge a Via della Mercede. Subito a sinistra è il
33 **Palazzo Bernini**, costituito fin dall'origine da due edifici: al n. 11, l'edificio, oggi delle Assicurazioni Generali, che è quello dove visse e morì l'artista; al n. 12A un altro edificio destinato ad essere affittato ove fu posta erroneamente la lapide commemorativa. Il complesso fu acquistato nel 1641 dalla marchesa Fulvia Naro; fu periziatato da Gaspare De Vecchi e Pier Paolo Drei e pagato 7000 scudi.



Edicola sacra in Via Mario dei Fiori (*fot. Moscioni – Arch. fot. Musei Vaticani*).

Il palazzo al n. 11 è in angolo con Via Mario dei Fiori; ha la facciata su Via della Mercede con 7 finestre su due piani rifatte nell'800, salvo il grande portale secentesco a bugne riquadrate. Sulla facciata è una lapide posta dal Comune nel 1882 a ricordo del soggiorno di sir Walter Scott celebre romanziere e poeta scozzese (1771-1832).

Nel palazzo, al piano terreno in fondo all'androne, aveva lo studio il Bernini; al 1º piano sono rimaste due lunette seicentesche; in una è rappresentato *Urbano VIII che fa visita all'artista* (nel fondo è chiaramente identificabile il palazzo col suo caratteristico portale e due finestre ai lati); nell'altro i *magistrati municipali di Lione nell'atto di consegnare le chiavi della città al Bernini*, durante una visita che egli fece nel maggio 1665.

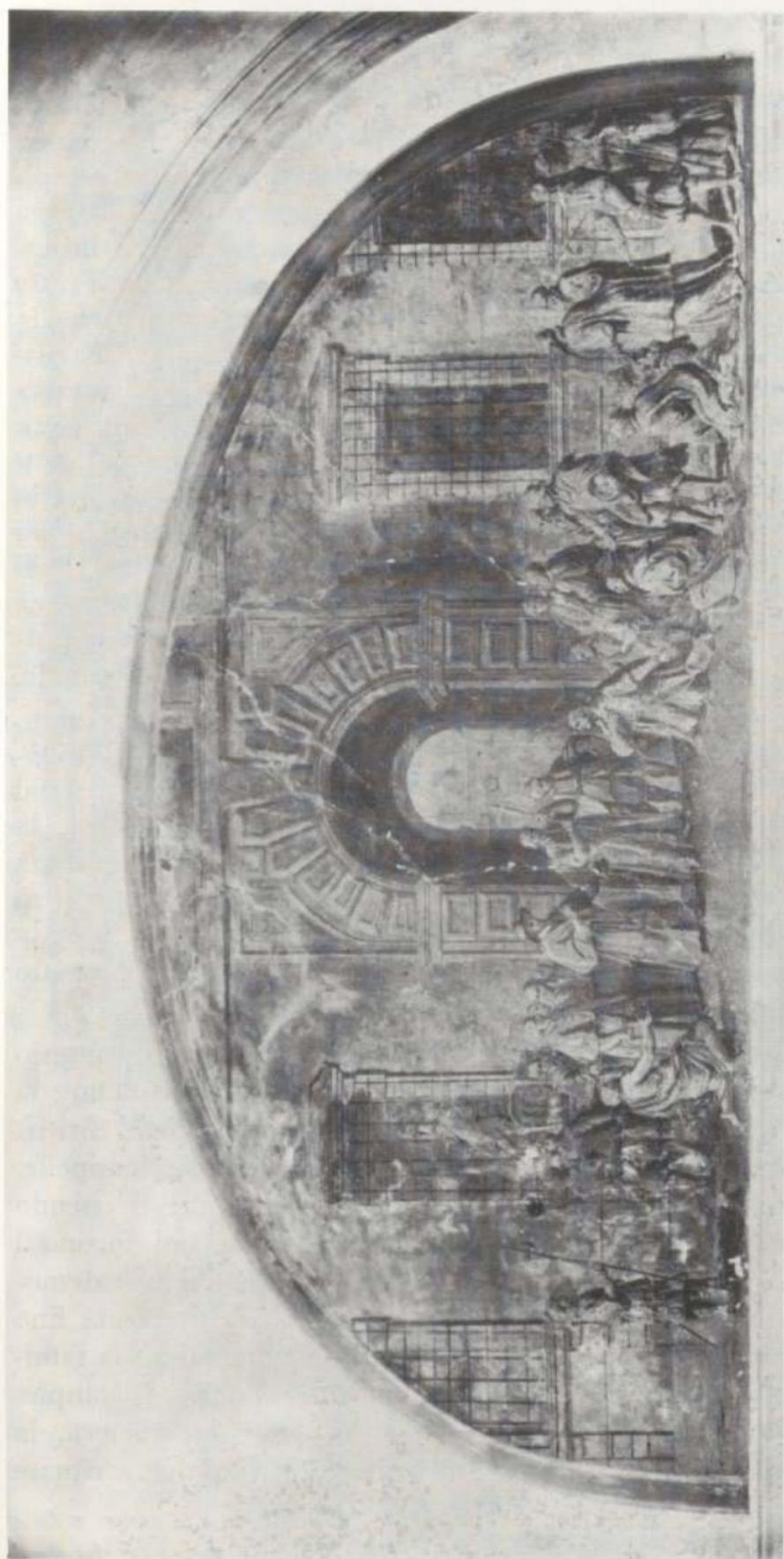
Nel salone è anche un affresco rappresentante *Giove che ordina a Vulcano di fabbricargli le armi*.

Il palazzo adiacente, poi Andreozzi Bernini, ha tre piani di 8 finestre ciascuno ed è stato completamente rifatto nell'800. Presso il portone l'iscrizione col ritratto dell'artista scolpito da Ettore Ferrari; fu posta nel 1898, il testo è di Domenico Gnoli: Qui visse e morì/Gianlorenzo Bernini/sovraano dell'arte/al quale si chinaron/reverenti/papi, principi, popoli/Il comitato per le onoranze centenarie/col concorso del Comune/pose/VII dic. MDCCCXCIII/stemma Bernini. Nel lato della strada di fronte, al n. 33, casa del sec. XIX su cui iscrizione posta dal Comune nel 1888 a ricordo del soggiorno di Luigi Carlo Farini (1812-1866) uomo politico, scrittore, luogotenente del Re a Napoli dopo la spedizione dei Mille e Presidente del Consiglio negli anni 1862-63 (testo di Gaspare Finali). In questa casa abitò/Luigi Carlo Farini/dittatore dell'Emilia nel MDCCCLIX/memorabile tra i fondatori/dell'Unità d'Italia/SPQR/MDCCCLXXXVIII.

Si giunge a *Via S. Andrea delle Fratte*, denominata dalla chiesa che sorge nello slargo e detta «delle fratte», dalle rustiche siepi che circondavano gli orti in questo luogo ancora agreste.

34 La **Chiesa di S. Andrea delle Fratte** è ricordata per la prima volta come *S. Andrea de hortis* nel *Liber*

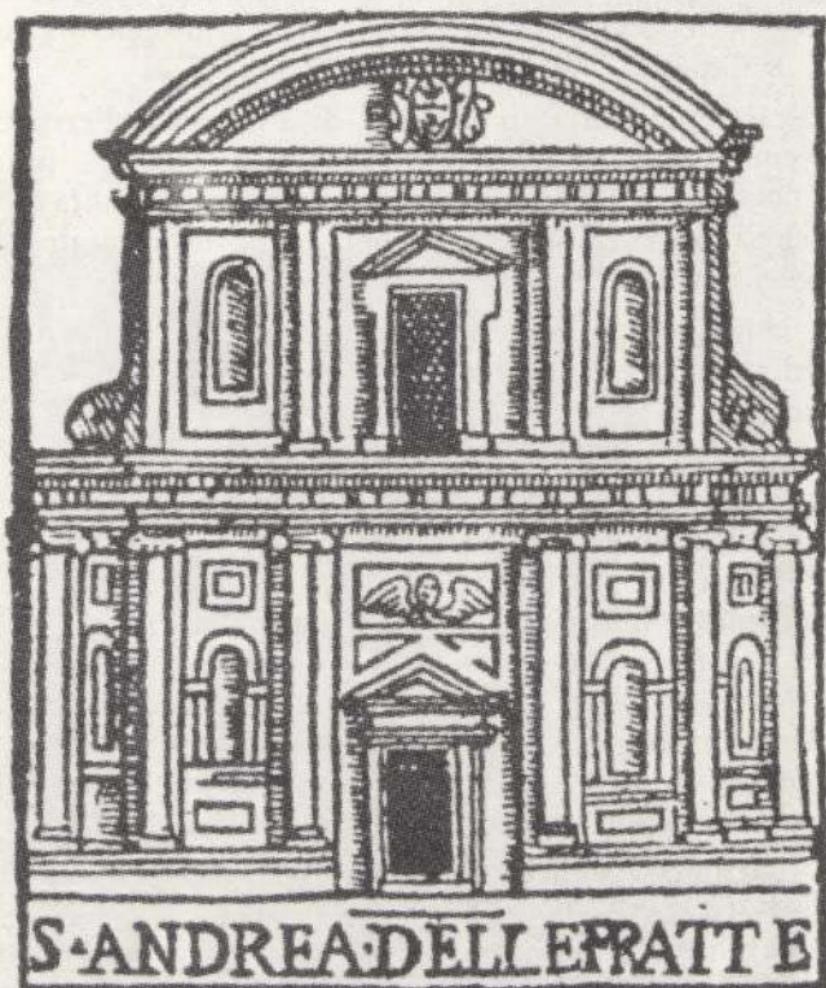
Palazzo Bernini - Anonimo sec. XVII - Urbano VIII fa visita al Bernini (G.F.N.).



Censuum di Cencio Camerario (1192); dal sec. XV il nome corrente è quello attuale con qualche variante. Sembra che in origine avesse accanto un monastero di monache agostiniane; passò poi alla nazione scozzese che vi tenne un ospizio; con la Riforma chiesa e ospizio furono abbandonati, e, mentre i cattolici scozzesi fondavano in via 4 Fontane una nuova chiesa intitolata al loro santo protettore, S. Andrea delle Fratte passava alla Confraternita del SS. Sacramento che la officiò fin quando nel 1585 Sisto V la dette ai PP. Minimi di S. Francesco di Paola con l'obbligo parrocchiale; patti tra la Confraternita e i PP. Minimi circa l'uso della chiesa furono fissati in un atto del 30 gennaio 1589. La chiesa dipendeva allora da S. Marcello insieme con S. Giovanni delle Ficoccia e altre chiese; quando S. Giovanni fu data da Gregorio XIII ai Maroniti (1584) la cura delle anime passò a S. Andrea insieme con i beni dipendenti da quella chiesa; tuttavia essa ottenne solo nel 1674 il fonte battesimale.

I Minimi, preso possesso della chiesa, pensarono subito alla costruzione di un edificio più adeguato; nel 1595-99 fu fabbricato il primo braccio del convento; dal 1604 ebbe inizio, su disegno di Gaspare Guerra, la erezione di una nuova chiesa che nel 1609 era già all'altezza del cornicione; la facciata rimase peraltro al primo ordine mentre Lievin Cruyl nel 1669 la riproduce completa, forse tenendo conto del progetto del Guerra rimasto inattuato.

Nel 1610 il Marchese Ottavio del Bufalo, proprietario del vicino palazzo si dichiarò disposto a completare la fabbrica col corrispettivo della cessione di alcuni diritti; la chiesa era allora giunta al presbiterio (tre cappelle, due cappelline e gli ingressi laterali); tuttavia, essendo deceduto nel 1612 il marchese del Bufalo, furono i Minimi che provvidero alla copertura dopo aver demolito la vecchia costruzione che era stata utilizzata fino a quel momento per il culto. Intervenne allora la famiglia del Bufalo e s'accordò col Borromini per il completamento del tempio facendo costruire la crociera, la cupola, l'abside e il campanile; tuttavia l'opera rimase



S. ANDREA DELLE FRATTE

S. Andrea delle Fratte - Xilografia del Franzini (*da Felini*).

incompiuta all'esterno con la morte del Borromini e fu terminata solo all'interno.

La costruzione della chiesa, rimase ferma per 21 anni e fu ripresa da Mattia de Rossi e ultimata nel 1691. Seguirono opere di rifinitura interna su disegno di Luigi Vanvitelli, Filippo Barigioni, di Giuseppe e Luigi M. Valadier.

L'altare maggiore, su disegno di Francesco Ferrucci, fu consacrato nel 1728. Rimaneva ancora da finire la facciata; la parte superiore di essa fu eretta con disegno di Pasquale Belli, nel 1826, utilizzando un lascito del card. Ercole Consalvi.

La chiesa è dal 1942 basilica minore; dal 1959 titolo cardinalizio; è tuttora officiata dai Minimi ed è parrocchia.

Facciata in mattoni a due ordini spartita da lesene e coronata da timpano; nella parte inferiore la porta sormontata dallo stemma dei marchesi del Bufalo (tracce di nicchie e finestre chiuse); nella superiore un finestrone e la scritta: *Templi facies/quam Hercules Consalvi S.E.R. card./aere suo perfici et ornari/testamento iussit/absoluta est anno MDCCCXXVI.* (La facciata della chiesa, che Ercole Consalvi cardinale di Santa Romana Chiesa a sue spese per testamento aveva disposto che fosse completata e decorata, fu ultimata nel 1826).

La parte inferiore è su disegno di Gaspare Guerra (1604-1617); il disegno originale non è noto ma è probabilmente riprodotto nella xilografia pubblicata da P. M. Felini nel 1610; era rimasta incompiuta all'altezza del cornicione del 1º ordine e fu completata, come si è detto, da Pasquale Belli.

Sul fianco si nota la fabbrica seicentesca integrata dal Borromini che ha impresso al corpo quadrato del tamburo, rimasto incompiuto, un vivace movimenti di curve concave e convesse raccordate da colonne, il tutto in mattoni.

Squisitamente rifinito il campanile borrominiano (1659) a pianta poligonale nei due ordini inferiori, circolare e ondulata nei superiori; nell'ultimo ordine otto erme alate sorreggono la parte terminale con un giuoco di



S. Andrea delle Fratte – Campanile e tiburio del Borromini (*Alinari*).

volute che incorniciano lo stemma del Bufalo ripetuto e sormontato da una corona radiata.

Interno: Iniziato nel 1604 da Gaspare Guerra comprende la navata coperta da volta a botte e fiancheggiata da tre cappelle per parte oltre a due cappelline al suo inizio che fanno simmetria con le porte laterali.

La navata termina in un transetto con braccia appena sporgenti, disegnato dal Borromini insieme con la cupola. Due cappelline fiancheggiano il presbiterio. Il pavimento fu eseguito nel 1828 a spese di Giovanni Torlonia.

A d. dell'ingr. Mon. di Livia del Grillo e di sua figlia duchessa di Tursi, di Francesco Queirolo (1749).

1^a capp. a d. (Battistero). Il fonte vi fu collocato nel 1674. La vasca marmorea è coperta da un tempietto in legno dipinto con il *Battesimo di Cristo, S. Andrea, S. Francesco di Paola, e Due Angeli*, il tutto di Guillaume Courtois d. il Borgognone (1625-1679).

Nella parete di fondo *Battesimo di Cristo e L'Eterno Padre*, di Ludovico Gimignani (1644-1697); ai lati a sin.: *S. Agata*, di Marcantonio Bellavia (sec. XVIII) e a d.: *S. Lucia*, di Domenico Jacovacci (1634-1701).

2^a capp. a d.: già dedic. ai SS. Carlo Borromeo e Francesca Romana da Francesco Cozza in ringraziamento della cessazione della pestilenzia che afflisse Roma nel 1656-57. Alt.: *S. Michele Arcangelo*, di Ludovico Gimignani, già nella 3^a capp. a sin. in sostituzione di un dipinto del Cozza (*S. Carlo tra i cadaveri degli appestati*, ora nel passaggio alla Sacrestia) A sin.: *S. Carlo che soccorre gli appestati*, di Francesco Cozza; a d.: *Visione di S. Francesca Romana*, dello stesso.

3^a capp. a d., dei SS. Francesco di Sales e Giovanna di Valois regina di Francia (concessa nel 1753 al card. P. L. Carafa e terminata nel 1759). Alt.: *S. Francesco di Paola consegna il cordone dell'Ordine a S. Francesco di Sales e a S. Giovanna di Valois*, di Marcantonio Romoli. Notevole il sepolcro del card. Carafa, di Paolo Posi (1708-1776), con la figura del cardinale, opera probabilmente di P. Bracci (1700-1773); di fronte tomba di Giuditta de Pelezieux Falconet (1856). Nella cappella sono sepolti Louis Veuillot (1813-1883), l'autore dei « Parfums de Rome » e il celebre matematico Gioacchino Pessuti (1824).

4^a capp. a d., dedicata alla Vergine e a S. Elena, poi a S. Oliva, infine, dal 1786, ai Beati del Primo Ordine dei Minimi. Alt.: *La Vergine coi Beati Gaspare de Bono e Nicola*



S. Andrea delle Fratte - G.L. Bernini, Angelo con il titolo della Croce
(Anderson).

Saggio, di Giuseppe Cades (1792), in luogo di quadri, oggi perduti, di Girolamo Massei (*Madonna con S. Elena e S. Francesco*) e Nicolò Nasini.

Ai lati: *Vocazione di S. Rosalia*, di Apollonio Nasini (1692-1786) e *S. Rosalia avanti alla Vergine*, di Orsola Noleti. Pavimento a maioliche del sec. XVIII.

Segue la porta di accesso al chiostro; nell'andito la tomba di Mulai Acmet principe del Marocco (+1731); sul pilone della cupola è il mon. dello scultore Rodolfo Schadow (+1822), di E. Wolff (1802-1879).

Cappella di S. Francesco di Paola, su disegno di Filippo Barigioni (1726-1736), ricca di marmi e ornati in bronzo. Alt.: *S. Francesco di Paola*, di Paris Nogari (1536-1601) derivato da una antica immagine venerata nella chiesa di Trinità dei Monti.

Il gruppo dei putti in stucco con la Croce, sopra all'alt. è di G. B. Maini; ai lati del finestrone: *la consegna dello scudo con la scritta «Charitas» a S. Francesco di Paola*, dello st.; *Visione delle tre corone*, di Pietro Bracci. Il Barigioni ha disegnato anche la croce, i candelieri in bronzo e i grandi candelabri in legno della cappella.

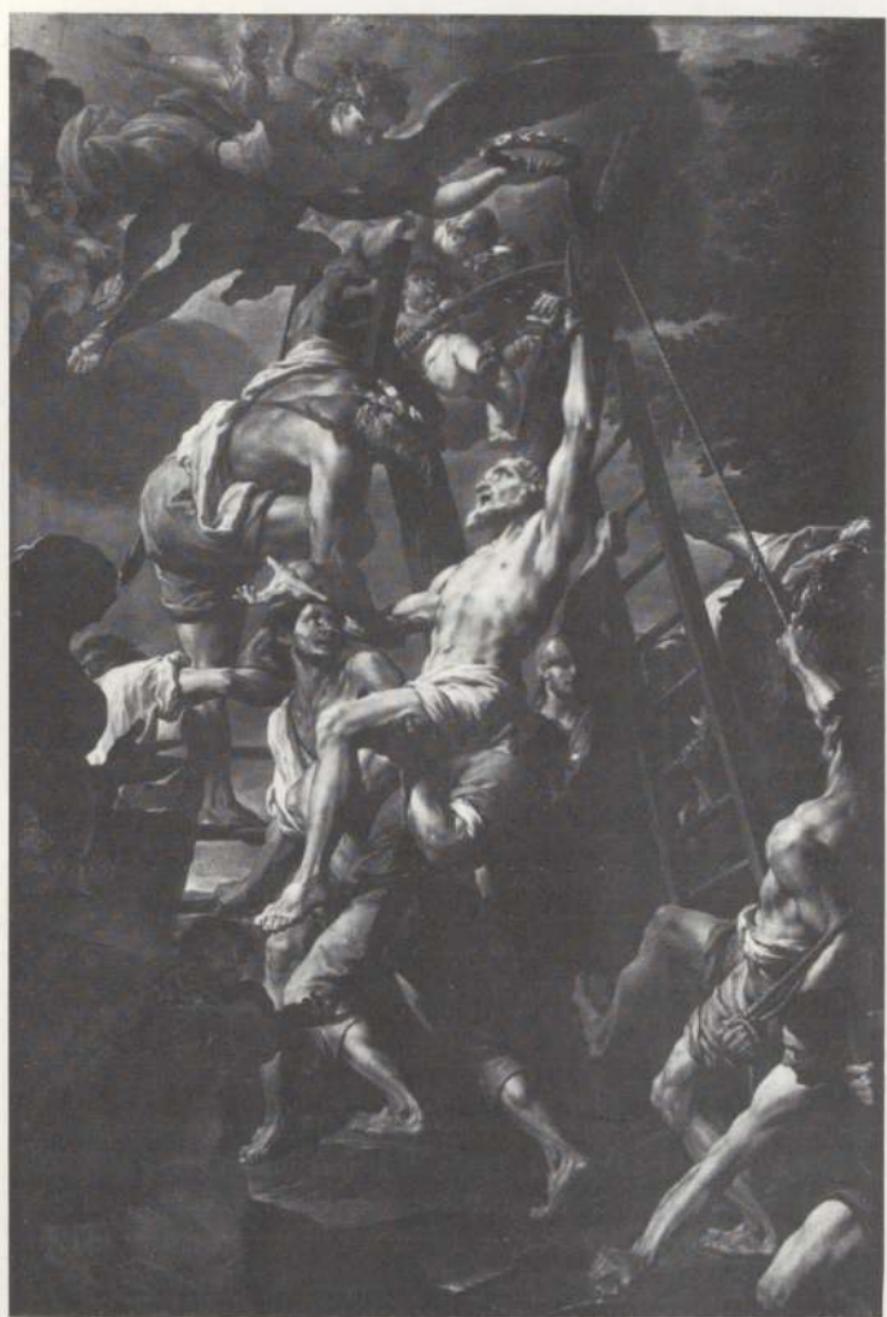
Cupola: (terminata nel 1691): nei pennacchi: *Dottori della Chiesa greca e latina*, di F. Cozza; nella calotta: *La Redenzione*, di Pasquale Marini (1650-1712).

Presbiterio. Sul catino dell'abside: *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*, di Pasquale Marini; dietro l'altare maggiore tre grandi tele: a sin.: *Crocifissione di S. Andrea*, di G. B. Lenardi (1656-1704); al centro: *Morte di S. Andrea*, di Lazzaro Baldi (1624-1703); a destra: *Sepoltura di S. Andrea*, di Francesco Trevisani (1656-1746). Sulle porte ai lati del presbiterio: *Flagellazione di S. Andrea e S. Andrea condotto al martirio*, di anonimi del '600.

Ai lati del presbiterio: *Angelo con la corona di spine* e *Angelo con il titolo della Croce*, capolavori di Gianlorenzo Bernini eseguiti per il Ponte S. Angelo (1668-1670) e mai posti in opera essendo stati sostituiti da copie. Rimasti a Palazzo Bernini, furono offerti alla chiesa nel 1729 da Prospero Bernini.

Cappella di S. Anna, realizzata su disegno di Luigi Vanvitelli (1700-1773) e completata da Giuseppe Valadier coadiuvato dal figlio Luigi Maria.

Alt.: *S. Anna, S. Gioacchino e la Vergine Maria bambina*, di Giuseppe Bottani (1711-1784). Sull'alt. in alto: *S. Anna in gloria*; ai lati del finestrone: *Presentazione della Vergine*.



S. Andrea delle Fratte – G.B. Lenardi, Martirio di S. Andrea (G.F.N.).

al Tempio e Apparizione dell'Angelo ai Santi Gioacchino ed Anna, tutti di Luigi Fontana (1827-1908).

Sotto l'Alt.: *S. Anna morente*, attri a G. B. Maini.

Segue l'ingresso laterale della chiesa; sull'adiacente pilone della cupola mon. della duchessa Marianna Caffarelli moglie del marchese Ottavio Paolo del Bufalo di G. Gorrieri (1819).

4^a capp. a sin., di S. Giuseppe (già patronato dei baroni Scarlatti), rinnovata nel 1833 da Virginio Vespignani.

Alt.: *S. Giuseppe col Bambino Gesù*, di Francesco Cozza.

A sin.: *Sposalizio della Vergine*; a d.: *S. Giuseppe che contempla il Bambino*, entrambi di Giuseppe Capparoni (c. 1800-1879).

3^a capp. a sin., della Madonna del Miracolo, a ricordo della miracolosa apparizione della Vergine all'israelita Alfonso Ratisbonne (20 gennaio 1842). Arch. di Marcello Piacentini (1950); sull'alt., tabernacolo con sculture di Alfredo Biagini, autore anche del fastigio dell'altare con monogramma della Madonna circondato da Angeli.

Alt.: *L'Immacolata*, di Natale Carta (1800-1880); ai lati: *Apparizione della Vergine e Battesimo di Ratisbonne*, entrambi di Domenico Bartolini (sec. XIX).

2^a capp. a sin., del Crocifisso (Accoramboni).

Alt.: *Crocifisso* in legno; sulla volta: *Eterno Padre e Angeli*, attr. a Guillaume Courtois. Ai lati tombe della famiglia Accoramboni.

La decorazione della cappella, in marmi colorati, con ritratti di famiglia, è opera di Giovanni Somazzi (tra 1661 e 1728).

1^a capp. a sin., della Vergine. Alt.: *La Vergine e Santi*, di anonimo sec. XVIII; ai lati: *Annunciazione e Presepio*, di Avanzino Nucci (1552-1629).

A lato della porta d'ingresso: mon. del card. Carlo Leopoldo Calcagnini di P. Bracci (1749).

Antisagrestia: *S. Carlo Borromeo e S. Francesca Romana che pregano per gli appestati*, di Francesco Cozza, già nella 2^a capp. a d.

Di fronte la cappellina di S. Francesco di Paola, del 1723 in cui: Alt.: *S. Francesco di Paola che contempla il Crocifisso*, di Giovanni Odazzi (1663-1731); ai lati: *Martirio di S. Clemente papa e Edoardo re*, di A. Mariani (1891). Il pavimento di marmo bianco e bardiglio è forse su dis. del Borromini. Sagrestia. Alt.: *Crocifisso*, attr. a Ludovico Gimignani; sulla volta: *S. Francesco di Paola nell'estasi delle tre corone*, di Giacomo Triga (+1746). Sopra la porta: *Madonna col Bambino*,



S. Andrea delle Fratte – Francesco Cozza, S. Giuseppe col Bambino Gesù (G.F.N.).

di Paolo de Matteis (1662-1728).

I mobili in noce furono eseguiti nel 1693.

Convento - Nel 1594 i Minimi acquistarono da Costanza Lupis un terreno per la costruzione dell'ala del convento dopo la sagrestia; intanto si erigeva la chiesa e nell'area acquistata veniva iniziato, su disegno di Gaspare Guerra, il chiostro (1604). Nel 1649 si costruiva il 3^o braccio del chiostro e il 4^o era principiato solo nel 1731 e compiuto nel 1744.

Il chiostro è accessibile da una porta sormontata da grande conchiglia che si apre a destra della facciata della chiesa. I quattro lati furono decorati fin dall'inizio del '600, da lunette con le *Storie di S. Francesco di Paola*, dipinte da Francesco Cozza, Francesco Gherardi, Pasquale Marini, e Augusto Rosa (quattro lunette a sfondo di paesaggio). La galleria superiore del convento, nel lato del chiostro adiacente alla chiesa, è adorna di tre affreschi con *scene della vita di S. Francesco da Paola*, su sfondi di paesaggi, opera di « Monsù Francesco Borgognone » e Christian Reder detto Monsù Leandro (+ 1729); a quest'ultimo sono attribuite le figure e la scena della *battaglia di Otranto*. Le architetture sono di Paolo Gamba.

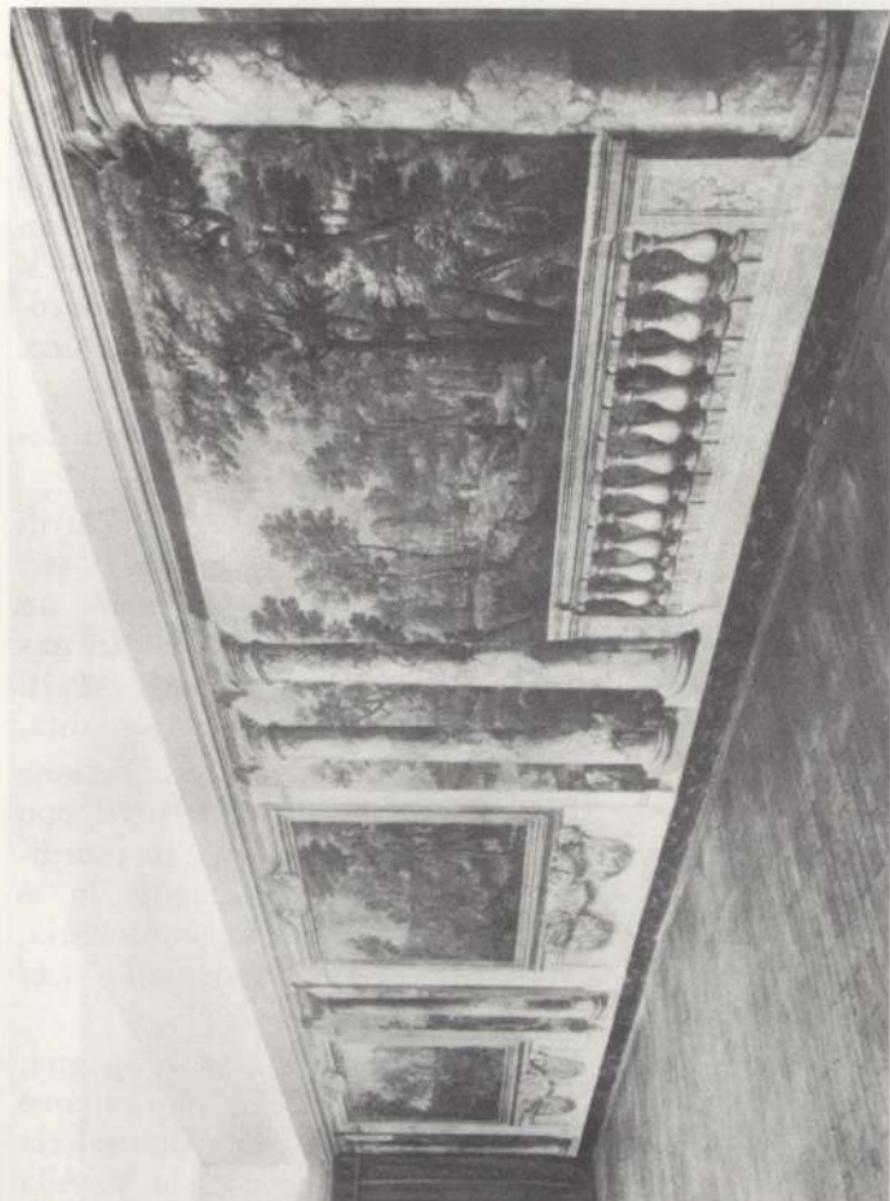
Di fronte alla chiesa era l'*Oratorio di S. Andrea e di S. Francesco di Paola* (Nolli) sorto nel luogo di un ospedale nazionale degli Scozzesi prima della Riforma e acquistato circa il 1618 dalla Confraternita del SS. Sacramento in S. Andrea delle Fratte; il sodalizio fu poi incorporato in quello del Divino Amore e di S. Andrea Apostolo. L'oratorio fu demolito nel 1874.

Al n. 33 *Casa Pietrangeli*, ristrutturata e sopraelevata nel 1865 da Temistocle Marucchi.

Ai nn. 23-36 *Casa dell'800* con targhe di proprietà della Confraternita della Annunziata, e della Confraternita della Pietà dei Fiorentini. Qui al n. 24 abitarono negli anni 1855-56 i fratelli Edmond e Jules de Goncourt. Ai nn. 28-31 *Case* di proprietà della Ven. Compagnia del SS. Rosario di Besa(s)cio, diocesi di Como (Svizzera Italiana).

Al n. 12 *Palazzetto* con portale bugnato e tre piani di tre finestre con mostre di stucco.

Al n. 7 *Lapide* a ricordo di Antonio (Uccio) Pisino, ufficiale di Marina trucidato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.



Convento di S. Andrea delle Fratte – Francesco Borgognone e Christian Reder – Affreschi con storie della vita di S. Francesco di Paola
(da Michel).

Tornando indietro si traversa Via della Mercede e si imbocca *Via di Propaganda* così detta dal palazzo della Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*.

Ai nn. 16-17: *Palazzetto* con facciata di 6 finestre, rifatto nel 1886.

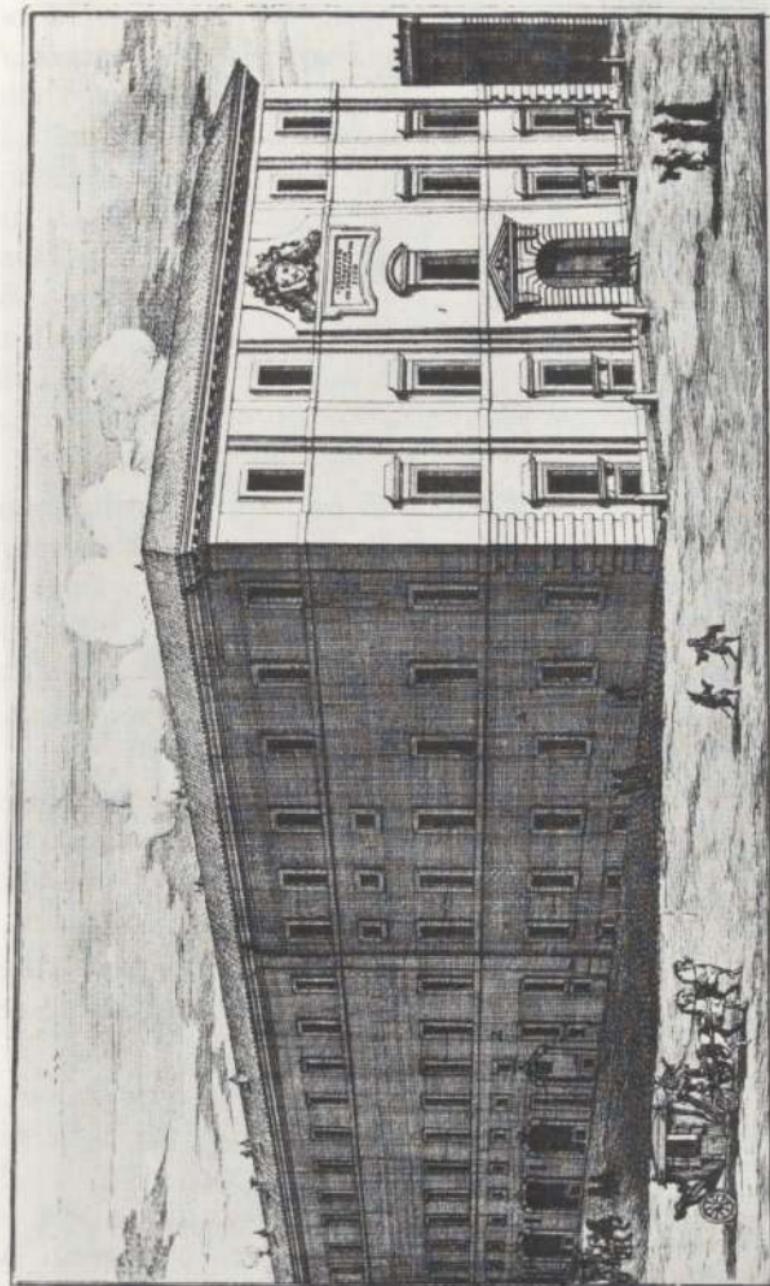
Al n. 27: *Palazzo Olgiati*, completamente rinnovato. Appartenne a questa famiglia di antica stirpe lombarda, che aveva beni a Roma fin dal '500. Settimio Olgiati acquistò i feudi di Catino e Poggio Catino con titolo marchionale, acquisto confermato da Paolo V nel 1614; gli Olgiati furono ascritti al patriziato romano e si estinsero nell'800 col marchese Domenico. Avevano cappella gentilizia in S. Prassede.

Sul fianco, presso il n. 88 di Via della Vite, è un decreto per la pulizia urbana, del 1765.

In Piazza di Spagna al n. 48, con facciate su Via di Propaganda, Via Due Macelli e Via Capo le Case, 35 è il **Palazzo di Propaganda Fide**, che forma un grande isolato a pianta trapezoidale di pertinenza della Santa Sede. È uno degli edifici ai quali i Patti Lateranensi riconoscono diritto di extraterritorialità.

Ospita la Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli o « *de Propaganda Fide* » che ebbe per scopo la propagazione della Fede « e di regolare e di coordinare nel mondo intero sia l'opera missionaria in sè stessa, sia la cooperazione e l'animazione missionaria, salvo tuttavia il diritto delle Chiese Orientali » (*Ad gentes*, n. 29).

Il nucleo iniziale, e cioè il palazzo su Piazza di Spagna, fu fatto costruire da mons. Bartolomeo Ferratini vescovo di Amelia dal 1562 al 1571, reggente della Cancelleria Apostolica creato cardinale nel 1606 da Paolo V. Alla sua morte, avvenuta due mesi dopo, il palazzo fu venduto subito dai nipoti. Nel 1609 era già abitato dal card. Deti mentre un avviso dà notizia che sarebbe stato acquistato per 12.000 scudi dal card. Tonti; sarebbe poi passato in proprietà dei Ruspoli; alla fine nel 1614 lo acquistò mons. G. B. Vives, nobile di Valenza arcidiacono di Alcira al servizio dei sovrani delle Fiandre arciduca Alberto e infanta Isabel Clara



Veduta del Palazzo di Propaganda Fide dalla parte di Piazza di Spagna e di Via Due Macelli:
inc. di Alessandro Specchi (*Gabinetto Comunale delle Stampe*).

Eugenio, con l'idea di crearvi un collegio per l'istruzione dei missionari.

Nel 1622 era istituita da Gregorio XV con la bolla *Inscrutabili* la Sacra Congregazione *de Propaganda Fide* e allora, quattro anni dopo, il Vives, donò a Urbano VIII il palazzo perché ne facesse la sede di quella istituzione alla quale nel 1632 legò tutte le sue sostanze. Il papa si dedicò con grande impegno al nuovo dicastero della Chiesa, dando il suo nome al Collegio Urbano, e affidandolo al fratello Card. Antonio Barberini sen. (Card. Sant'Onofrio, +1646). Questi fondò a sua volta un collegio per 12 alunni di origine orientale che, approvato nel 1637, fu unito nel 1641 a quello Urbano.

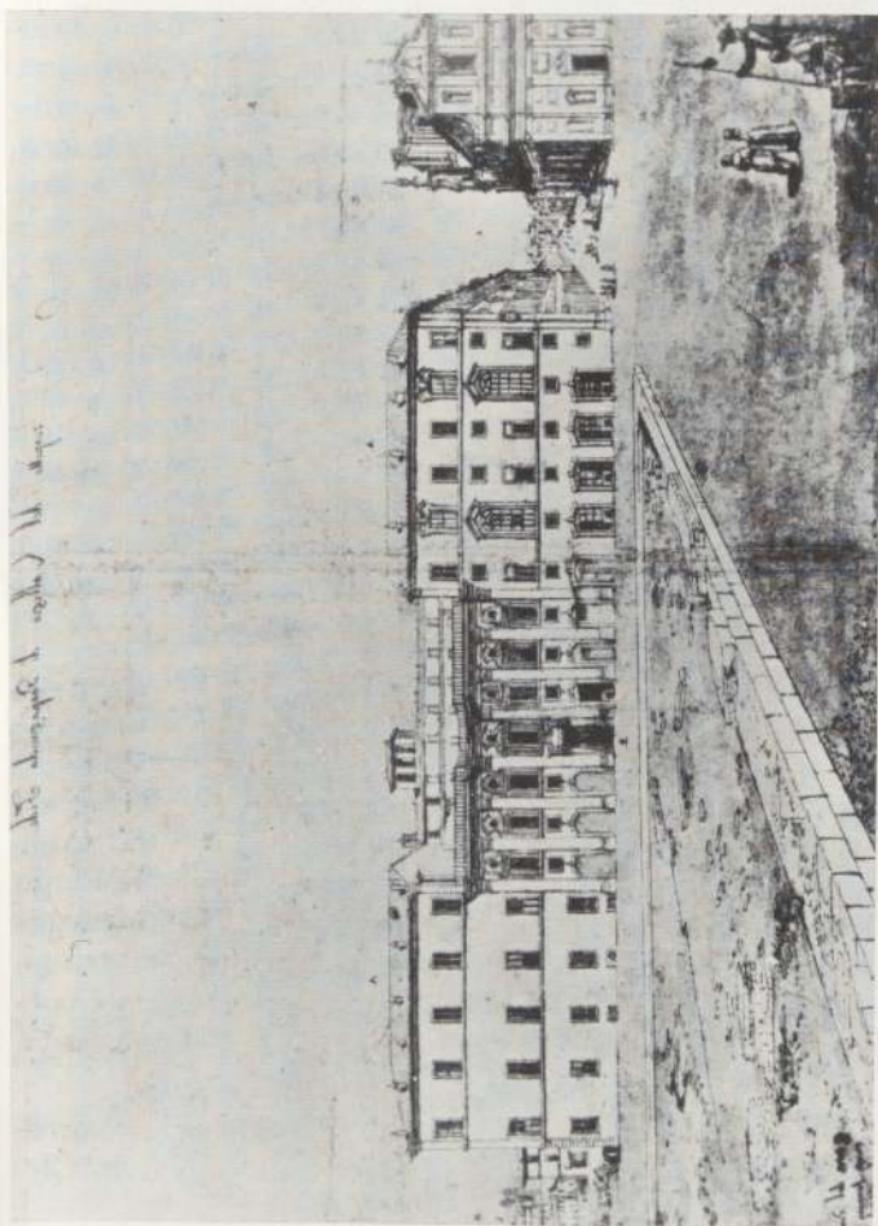
La nuova istituzione servì di organo di coordinamento per tutti i collegi nazionali già esistenti a Roma ed esercitò una vasta attività culturale, sia con l'insegnamento, sia con l'istituzione di una ricca biblioteca, sia di una tipografia poliglotta in grado di pubblicare opere in qualsiasi lingua e con qualsiasi carattere tipografico.

Celebri furono alcuni cardinali segretari della Congregazione quali il Casanate, il Valenti Gonzaga, il Borghese, insigne collezionista che donò ad essa una parte del suo museo oggi assorbito dai Musei Vaticani.

La trasformazione del Palazzo Ferratini nell'attuale Palazzo di Propaganda richiese una notevolissima serie di lavori che durarono molti decenni.

Il primo intervento risale al 1634 ed è la creazione, ad opera del card. Barberini e con l'intervento del Bernini, della *Chiesa dei Re Magi*, nella parte laterale dell'edificio originario. La chiesa, a pianta ovale, era compiuta nel 1639. Seguì l'ampliamento verso Via Due Macelli, là dove sorgevano numerose case che il card. Barberini acquistò nel 1639 in proprio con una spesa di oltre 80.000 scudi; il lavoro di completamento del palazzo fu affidato a Gaspare De Vecchi.

Tra il 1642 e il 1644 il Bernini rinnovò il prospetto su Piazza di Spagna del vecchio Palazzo Ferratini. Intanto moriva Urbano VIII e il Borromini subentrava



L. Cruyl, Il Palazzo di Propaganda Fide verso Via di Propaganda (senza la sopraelevazione) e la Chiesa di S. Andrea delle Fratte con la facciata idealmente completata secondo il progetto originario – disegno 1664/65 (Cleveland Museum of Art, da Farnet)

al Bernini nella direzione dei lavori essendo stato nominato nel 1646 architetto della Congregazione. Nello stesso anno il munifico card. Barberini donava la chiesa già costruita e altre case da lui acquistate nel frattempo.

Nel 1647 si diede inizio alla nuova parte dell'isolato verso Via di Propaganda dove si decise la costruzione di una nuova chiesa più grande, su disegno del Borromini. Si era inizialmente pensato di occupare con essa l'angolo verso S. Andrea delle Fratte ma poi fu collocata al centro del fianco destro dell'edificio, il che rese necessaria la demolizione della precedente chiesa del Bernini.

Nel 1662 la facciata era compiuta; nel 1664 anche la chiesa era ultimata, salvo per quanto riguarda la decorazione a stucchi eseguita nel 1666. Carlo Fontana nel frattempo realizzò la cappella superiore del Collegio che fu affrescata da G. V. Borghesi.

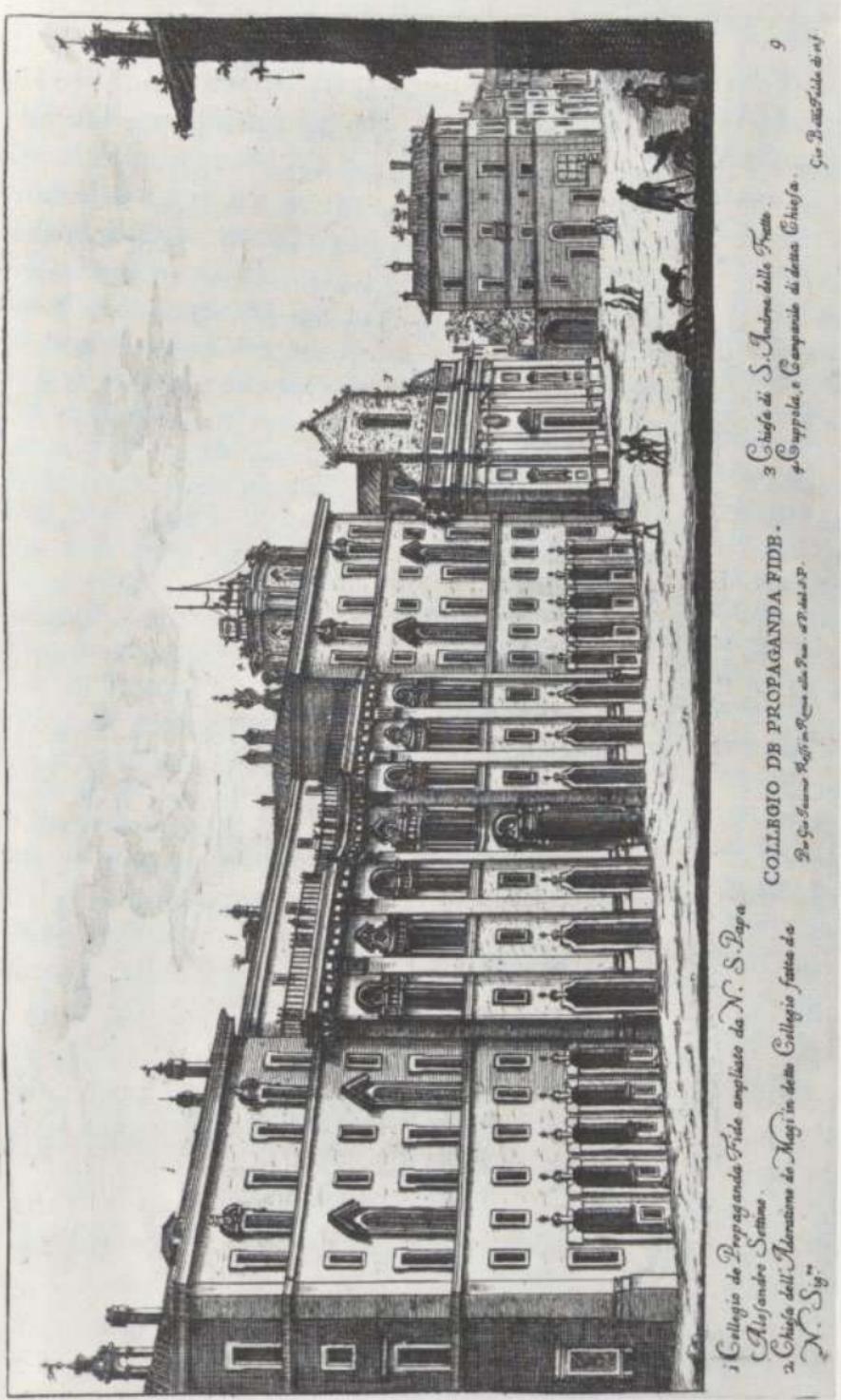
La chiesa dei Re Magi fu consacrata nel 1729. Nel 1815 fu decorata a finti marmi; la decorazione fu peraltro opportunamente rimossa recentemente riportando l'architettura alla sua bianca intonazione originaria (1955).

Intorno al 1745 vengono aggiunti nell'atrio del piano nobile, su disegno del Marchionni, i busti di alcuni benefattori, con iscrizioni commemorative.

Successivi lavori di restauro furono completati dopo l'occupazione napoleonica; sotto Leone XII la stampa fu trasferita al piano terreno mentre al tempo di Gregorio XVI l'arch. Gaspare Servi eresse nel cortile un nuovo braccio, con grande loggia sovrastante, ove fu ospitata fino alla soppressione.

Estesi lavori di restauro alla chiesa e alle opere borrominiane furono eseguiti intorno al 1955 dall'arch. Clemente Busiri Vici.

Il palazzo ha la facciata principale su Piazza di Spagna ove prospetta con una fronte in laterizio di 5 finestre su tre piani. Al p. t. 4 finestre architravate con sottostanti finestrelle per arieggiare le cantine e portale bugnato terminante a timpano, includente una testa di serafino (Gio. M. Frappi), al 1° p. 5 finestre di cui



i Collegio de Propaganda Fide ampliato da N. S. Papa
Alessandro Settimo.
2 Chiesa dell'Invenzione de Magi in detta Collegio fatto da
N. Sg.

COLLEGIO DE PROPAGANDA FIDE.
Per Giacomo Rapisardi in Roma. et P. D. P.
9 G. B. Battaglia edit.

3 Chiesa di S. Andrea delle Fratte.
4 Chiesa di S. Agnese in Agone.

Veduta del Palazzo di Propaganda Fide dalla parte di Via di Propaganda. Si noti la facciata senza il secondo ordine. S. Andrea delle Fratte ha la facciata incompiuta e il tiburio in costruzione (Gabinetto Comunale delle Stampe).

la centrale sormontata da timpano curvo; 2º p. di 4 finestre semplici; al centro di esso grande stemma di Urbano VIII, con festoni (Gio. Maria Frappi, 1644) e sotto l'iscrizione: *Collegium/Urbanum de propaganda/fide*. La facciata, nella quale il Bernini ha evidentemente utilizzata quella del palazzo precedente, è tutta movimentata da paraste, fasce e riquadrature che ne animano la superficie; ai lati termina con fasce bugnate; cornicione a mensole e dentelli.

Particolarmente notevole il fianco su Via di Propaganda, costituito da un corpo centrale, del Borromini, e da due corpi laterali.

Il 1º p. a sin. di cinque finestre su tre piani è il più semplice e corrisponde al vecchio Palazzo Ferratini; segue il ricchissimo prospetto borrominiano di 7 finestre su due piani, più l'ammezzato.

Al p. t. 6 porte di botteghe terminanti con sagome mistilinee e adorne in chiave dell'ape barberiniana sormontata da una stella.

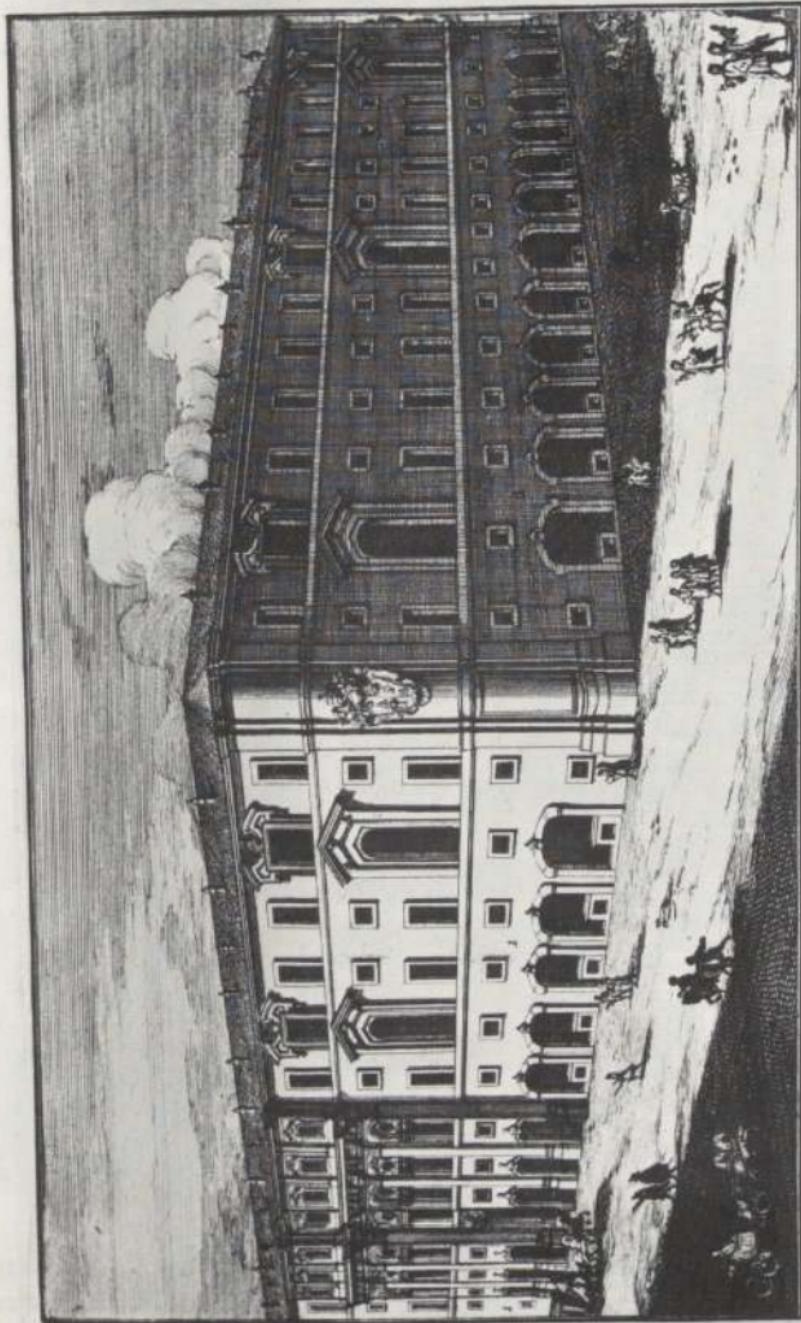
Al centro il portale fiancheggiato da pilastri scanalati e rastremati in basso, terminante con un fastigio che include una conchiglia e due festoni.

Le finestre del 1º p. sono fantasiosamente decorate da ricchissime incorniciature; colonne ai lati, fregio dorico a metope e triglifi, fastigio includente un oculo incorniciato da rami di palma; le finestre del 2º piano hanno come decorazione corone con rami di palma, teste di serafini, rose con festoni.

Questo ultimo piano è un attico aggiunto posteriormente su una terrazza che coronava in origine la costruzione.

La facciata è spartita da paraste giganti ed è tutta movimentata con aggetti e rientranze costituendo una delle creazioni più geniali del Borromini.

Il corpo di destra è a 6 finestre con 5 botteghe al p. t. sormontate da finestrelle; al 1º p. finestre semplici con sovrastanti finestrelle si alternano con finestroni a timpano; altrettanto avviene al 2º piano; questo motivo dei finestroni giganti adorni degli emblemi araldici di Alessandro VII (monte di otto cime, querce, ghirlande, stelle, ecc.) si ripete anche nelle altre facciate e serve a



Veduta del Palazzo di Propaganda Fide dalla parte di S. Andrea
delle Fratte: inc. di Alessandro Specchi (*Gabinetto Comunale delle Stampe*)

movimentare la monotonia della lunga serie di finestre (12 nel lato posteriore; 21 su Via Due Macelli). Sugli angoli arrotondati erano grandi stemmi di Alessandro VII, oggi non più esistenti; quello dalla parte di S. Andrea delle Fratte verso il palazzo Bernini terminavano con orecchie d'asino, si dice in relazione con la polemica sempre viva fra i due artisti. Ora vi si notano i tre monti e la stella di Clemente XI (Albani, 1700-1721).

Dal portale su via di Propaganda si accede in un androne a pilastri, del Borromini, e da questo, a sin., nella *Chiesa dei Re Magi*.

Interno a pianta rettangolare, con angoli arrotondati spartiti da lesene, del Borromini; alle cappelle si alternano nicchie con busti e iscrizioni; sopra serie di finestre; sul cornicione volta con fasce incrociate che formano lacunari e serie di finestre arcuate od ovali; alle estremità due stemmi di Alessandro VII retti da angeli.

Sulla porta iscrizione con la data del compimento dell'opera: 1666; le cappelle furono ultimate al principio del '700 da Carlo Fontana.

I quadri provengono dalla vecchia chiesa del Bernini. Da destra: busto del protonotario apostolico Jean Savenier. 1^a capp. a d.: *Conversione di S. Paolo*, di Carlo Pellegrini (1635).

Busto del card. Federico Cornaro vescovo di Albano.

2^a capp. a d.: *La Madonna col Bambino e i Santi Carlo Borromeo e Filippo Neri*, di Carlo Cesi. Busti del card. Roberto Ubaldini.

A sin.: Busti del card. Agostino Galamini.

2^a capp. a sin.: *Crocefissione*, di Ludovico Gimignani.

Busto del card. Antonio Barberini sen.

1^a capp. a sin.: *La chiamata degli Apostoli*, copia dal Vasari di Andrea Camassei (1634-35).

Busto di mons. G. B. Vives (scuola dell'Algardi).

Nella tribuna: *Adorazione dei Magi*, di Giacinto Gimignani (f.d. 1634); sopra: *La missione degli Apostoli*, di Lazzaro Baldi.

Per mezzo della scala, disegnata anch'essa dal Borromini, si sale al 1^o piano ove, nell'androne è collocata una serie di busti di papi e di benefattori del Collegio sistemati entro nicchie riccamente ornate da Carlo Marchionni: i busti,



Interno della Chiesa dei Re Magi (G.F.N.).

di cui non è noto l'autore, rappresentano Gregorio XV (1621-23), Innocenzo XII (1691-1700), Gian Paolo Andreozzi De Angelis di Bevagna (+1752), il card. Nicolò Spinola (colloc. nel 1745). Solo del busto del card. D'Adda si conosce il nome dello scultore: Francesco Modera-ti (1729).

Qui è la cappella Newman, anch'essa del Borromini ma completata da Carlo Fontana; era stata affrescata da Giacomo Ventura Borghesi (1640-1708), ma la decorazione è quasi completamente perduta.

Le sale del 1º piano sono adorne di dipinti (notevoli un gruppo omogeneo di paesaggi di J. F. van Bloemen, opere del Giaquinto, Benefial, Sassoferato, Tiarini, Codazzi, Luti, ecc).

S'imbocca *Via due Macelli*, tratto dell'antica Strada Paolina, così denominato da due macelli, uno dei quali di proprietà del duca Mattei, dove si mattava e vendeva la carne prima che Leone XII facesse costruire il mattatoio presso Piazza del Popolo.

Al n. 3 fu fondata dal Sommaruga nel 1881, la « Cronaca Bizantina »; ivi Ferdinando Martini diresse la « Domenica Letteraria ».

Al n. 94 abitò nel 1894 Cristina di Belgiojoso e morì l'incisore Luigi Pichler.

Al n. 106: *Casa* di 6 finestre su tre piani, più l'attico; il piano terreno è manomesso; le finestre del 1º p. sono decorate a stucchi con elementi araldici (tre monti; sopra rami di palma legati con nastri).

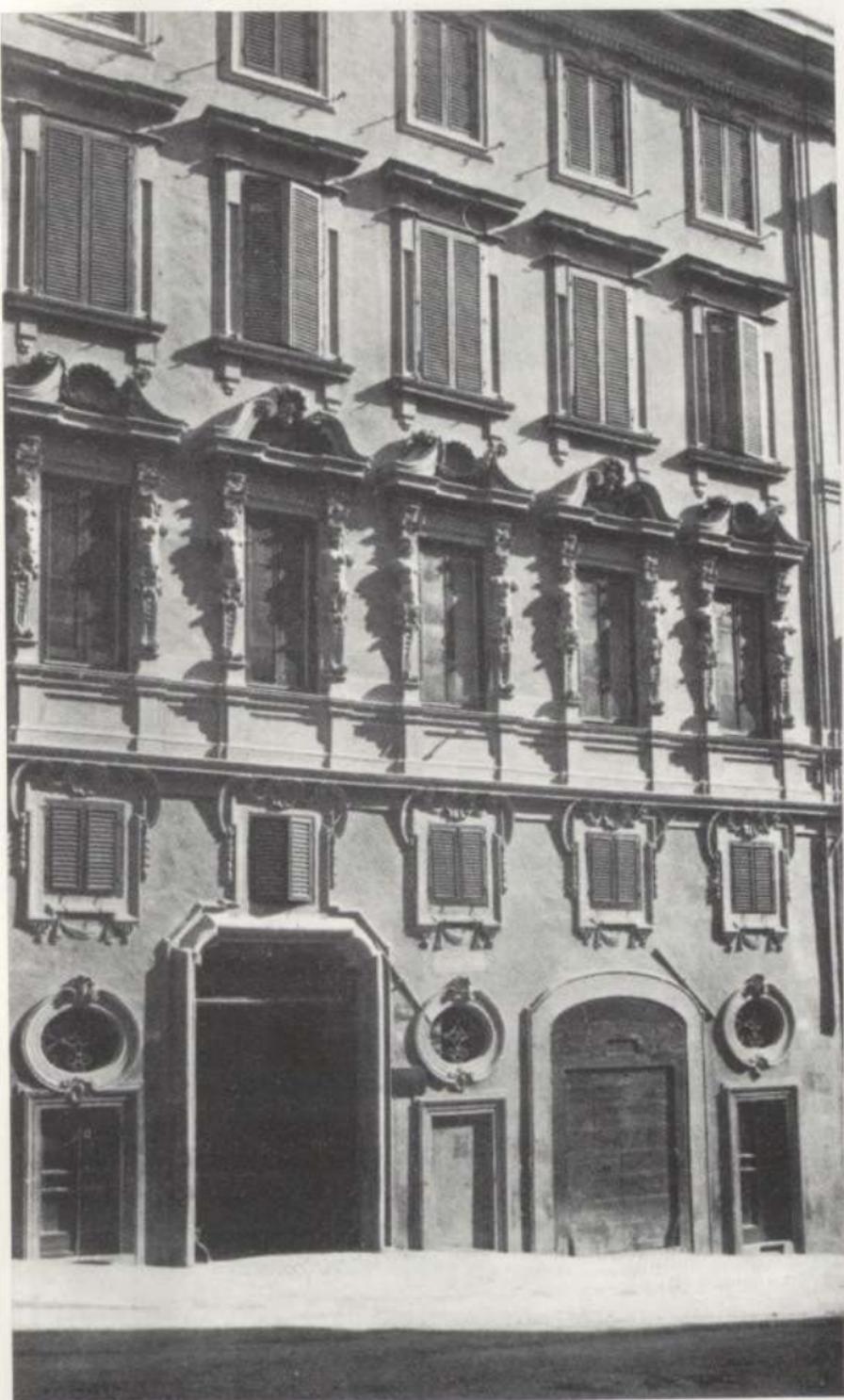
Al n. 110: *Casetta* a due p. di 2 finestre ciascuno, più ammezzato sul piano terreno.

Portoncino di peperino con stemma (albero sradicato intorno al cui tronco si avvolge un serpente; tre stelle).

Al n. 9: *Palazzo Chauvet* di Giulio De Angelis (1886), interessante esempio della « architettura del ferro ».

Fu sede del « *Popolo Romano* », quotidiano fondato nel 1873 e venduto nel 1876 al giornalista Costanzo Chauvet che lo diresse fino alla morte (1918).

Tornando indietro si entra nel *Vicolo Due Macelli* ove al n. 40 è un raro portale quattrocentesco riadoperato in una casa recente, adorno di bugne circolari (sul tipo della Porta S. Pietro di Perugia), che sono state interpretate come pagnotte di pane; si dice in-



Palazzo Centini (*Da Portoghesi*).

fatti che provenga da un forno demolito che si trovava all'angolo della strada e che in tempo di carestia veniva sorvegliato da un alabardiere.

Si torna in *Via Capo le Case*, che segna il confine col Rione IV ed era così denominata perché la località ove si svolge si trovava fino ai primi del '600 al limite dell'abitato.

All'angolo, al n. 21 di questa strada, è un palazzo moderno su cui è una iscrizione a ricordo del soggiorno di Giuseppe Mazzini (scultore G. Guastalla; testo di Ferdinando Martini): Sia questa casa onorata nei secoli/abitò in essa/Giuseppe Mazzini nel MDCCCXLIX/ quando triumviro della Repubblica Romana/a scherno della avversa fortuna/con animo divinatore/la sconfitta delle armi liberatrici/tenne promessa di non lontani trionfi/e tra le comuni angoscie/d'un giorno nefasto/ bandì fiero le sicure speranze/di nuove ultime anelate sorti di Roma/Il popolo di Roma/nel XXII giugno MCMXVIII/CXIII anniversario della nascita del precursore.

- 36 Ai nn. 2-5 è il **Palazzo Centini**, poi Toni («Casa dei pupazzi»), a tre piani di cinque finestre ciascuno. Al p. t. (n. 3) il portale; vi si aprono inoltre una porta da rimessa e tre portoncini con oculi ovali chiusi da roste in ferro.

Il paramento è a finto laterizio; nella parte inferiore è solcato a false bugne; tutti i piani hanno finestre riccamente decorate a stucchi; particolarmente fastosa la decorazione del 1º p. con cariatidi ai lati delle finestre che hanno un coronamento molto aggettante con conchiglie o teste femminili.

Presso il portone la targa: Proprietà Toni/1798/Restaurata 1886.

Il palazzo appartenne all'architetto Tommaso Mattei; fu acquistato dal conte Felice Centini che lo fece rinnovare tra il 1722 e il 1742 da Francesco Rosa. La famiglia Centini, oriunda delle Marche, ebbe un cardinale, Felice Centini (nato nel 1570, creato 1611; morto 1641). Il nipote, Giacomo Centini, fu decapitato per aver tramato per far succedere nel pontificato lo zio ad Urbano VIII. (Diario Gigli, 23 aprile 1635).

Monastero e Chiesa di S. Giuseppe a capo delle case, della S. Croce, della S. Caterinian^a, della S. Chiara, della S. Maria del Carmine, della S. Chiara, e monastero detto S. Chiara, e campanile di S. Andrea alle Fratte.

Monastero e Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case: incisione di Giuseppe Vasi (*Gabinetto Comunale delle Stampe*).



Interessante la scala che presenta affinità con quella del palazzo della Consulta. Nel palazzo ebbe lo studio Massimo D'Azeglio.

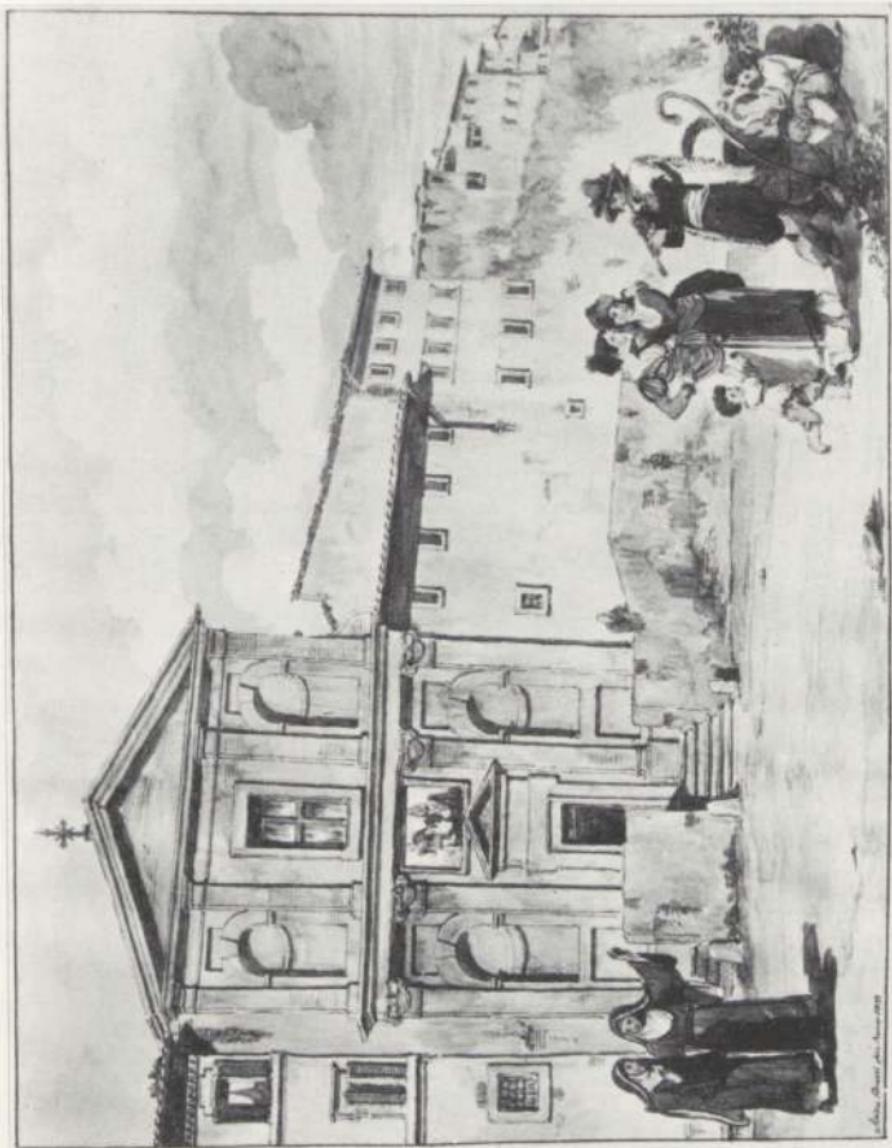
Si giunge a *Via Francesco Crispi*, nome assunto nel 1911 dall'ultimo tratto di Via Capo le Case fino all'incrocio con Via di Porta Pinciana.

La strada ha inizio dal Largo Tritone e prendeva un
37 tempo il nome dalla **Chiesa e Monastero di S. Giuseppe a Capo le Case**.

Francesco Soto oratoriano spagnolo amico di S. Filippo Neri e seguace in Spagna di S. Teresa d'Avila, con l'aiuto di Fulvia Conti Sforza di Santa Fiora (+1610), fondò nel 1598 in questa località una chiesa con annesso monastero di Carmelitane Scalze dette Teresiane che fu il primo eretto in Roma da quell'ordine. Egli aveva cominciato col raccogliere fanciulle povere allo scopo di collocarle poi in vari monasteri; poiché l'iniziativa ebbe successo decise di fondare egli stesso un monastero acquistando varie case per ospitarlo. Nel 1597 ottenne il riconoscimento da parte di Clemente VIII e l'anno dopo fu costruita la prima chiesa di S. Giuseppe con annesso monastero che ospitò inizialmente 10 suore; la comunità fu posta sotto la protezione della congregazione che officiava S. Giacomo degli Spagnoli.

Il monastero fu riedificato nel 1628 dal card. Marcello Lante; nello stesso anno fu rifatto anche il poggiolo con scala che serviva per l'accesso. La chiesa fu nuovamente restaurata nel 1862.

La facciata in mattoni, assai semplice, era adorna di un dipinto con *la Fuga in Egitto* di Tommaso Luini (che già nell'800 era perduto). L'altar maggiore, eretto con architettura di Bartolomeo Brecciolini, aveva un dipinto di Andrea Sacchi rappresentante *Maria Vergine col Bambino e l'Angelo che risveglia S. Giuseppe* di Andrea Sacchi (perduto); nell'altare a d. era un dipinto di G. Lanfranco rappresentante *la Madonna che porge una collana d'oro a S. Teresa* (presso le Suore Carmelitane di S. Giuseppe in Via della Nocetta, 83); nell'altare di fronte era una *Natività di Nostro Signore*, di suor Maria Eufrasia Benedetti, monaca pittrice che aveva



Achille Pinelli, S. Giuseppe a Capo le Case (Gabinetto Comunale delle Stampe)

eseguito altre pitture nella chiesa (in gran parte perdute). Sulla porta del monastero era una *S. Teresa* di Andrea Sacchi ritoccata da Carlo Maratta (perduta).

Nel 1717 la superiore Madre Serafina della SS. Trinità pensò di far costruire una « Scala Santa » ad edificazione delle Suore. Architetto fu Tommaso Mattei proprietario del vicino palazzetto, poi Centini; il lavoro, compresa la decorazione a stucco, la cappella e i romitori, costò 2000 scudi. La scala fu benedetta dallo stesso pontefice Clemente XI il 15 maggio 1718. Essa è visibile dalla chiesa mediante una vetrata dietro l'altar maggiore; conservato è ancora il comunichino delle suore dipinto da Suor Maria Eufrasia con il *Padre Eterno* e *La Samaritana al pozzo*. Sull'altare è un dipinto recente di Cleto Luzi.

Il monastero si estendeva fino a Via degli Zucchelli su una grande area; tra il 1870 e il 1933 furonoolti alle suore progressivamente tutti gli ambienti di cui disponevano; esse dovettero poi lasciare il monastero e si trasferirono in Via della Nocetta 83 ove è anche una iscrizione proveniente dalla chiesa (e non riportata dal Forcella): *Jhs. MARIA. JOSEPH / templum hoc et monasterium monialium / discalceatarum primitiae regulae ordinis / B. Mariae Virginis de Carmelo Sancti Joseph dicatum / Franciscus Sotus hispanus / Oxonen / presbyter et musicorum pontificiae cappellae decanus / suis sumptibus et industria / a fundamentis erexit ornavit et dotavit / anno d.ni MDLXXXIII.* Dal 1936 la chiesa è sede della arciconfraternita del Preziosissimo Sangue sorta a S. Nicola in Carcere nel 1809 ed è regolarmente officiata.

Nell'interno della Chiesa sono ora dipinti privi di interesse.

1º alt. a d. *Sacra Famiglia* di Cleto Luzi (1938).

2º alt. a d. *S. Melania* (sec. XIX).

Altare Maggiore: *S. Giuseppe e l'Angelo*, affresco (dietro il tabernacolo è visibile la Scala Santa).

2º alt. a sin. *Crocifisso* in legno dipinto tra *la Madonna e S. Giovanni*.

1º alt. a sin. *La Madonna* (antica immagine rinnovata da Cleto Luzi) con *S. Giovanni Battista, il profeta Eliseo e Angeli* (sec. XVIII).



Convento di S. Giuseppe a Capo le Case - affresco nel Refettorio,
demolito (Archivio Fotografico Comunale).

Il monastero annesso, che dopo il 1870 divenne sede del Museo Artistico Industriale, ha una facciata di 6 finestre su tre piani.

La parte d. della facciata è la più importante e decorata, e corrisponde all'ingresso. La zona inferiore è a bugne regolari; sopra alla porta è una inquadratura ove ora è scritto: Ente Assistenza di Roma; qui era la S. Teresa di Andrea Sacchi; la finestra superiore è riccamente decorata a stucco con una corona. Il resto del monastero è quasi completamente demolito.

Proseguendo per Via Francesco Crispi, al n. 26 è un *Palazzetto* del '600 a due piani di tre finestre. Portone a bugne solcate, sagomato e riquadrato all'esterno, con sovrastante balcone. La porta-finestra sul balcone adorna di una conchiglia a stucco. Ricco cornicione a mensole e dentelli; sopra attico sopraelevato con elegante balaustra in ferro. Sulla facciata è murata una targa confinaria del Rione III.

Al n. 68-70: *Casetta* a due piani con tabella di proprietà di Maria Laura Alveri e lo stemma della famiglia.

Il confine del rione gira a d. in Via degli Artisti; si torni indietro fino all'incrocio e si volti a d. per *Via Sistina*, uno dei rettilini creati col piano regolatore di Sisto V tra S. Maria Maggiore e la Trinità dei Monti; oltre S. Maria Maggiore proseguiva fino a S. Croce in Gerusalemme misurando complessivamente 3 km. Prese il nome di *Via Felix* da quello di battesimo del Pontefice; il tratto tra Piazza Barberini e Trinità dei Monti assunse quello di Sistina; fu aperto al traffico nel 1587.

All'angolo con Via Francesco Crispi *Casa del sec. XVIII* con facciata a 3 p. di 7 finestre ciascuno, su questa strada; rigira su *Via Sistina* ove al n. 109 è un grande portale con atrio decorato a stucchi e ninfeo in fondo al cortile. Su *Via F. Crispi* targa confinaria del Rione Colonna.

Al n. 111 *Edificio di architettura neogotica* costruito dall'arch. Enrico Genuini per le Suore Sacramentine francesi di Maria Ausiliatrice.

Nel portale della chiesa bassorilievo con la *Madonna col Bambino e Angeli* e la scritta *Venite gentes adorare Deum.*



Convento di S. Giuseppe a Capo le Case - Scala Santa - dis. di O. Torossi (*da Maroni Lumbroso*).

Al n. 118 *Casa tardo neoclassica* a tre finestre con balcone; iscrizione *Nec temeritas semper felix nec prudentia ubique tuta* (nè la temerità è sempre fortunata, nè la prudenza è ovunque sicura; cfr. Liv., *Hist.*, 28, 42).

Al n. 121: *Palazzo Perucchi*, poi Campello, del sec. XVII, a tre piani di 4 finestre. Portale adorno di conchiglia tra due timpani spezzati raccordati con festoni. Nell'architrave, a metope e triglifi, stella ad otto punte nelle metope. Attico sopraelevato. La stessa famiglia possedeva una villa fuori Porta Salaria.

Ai nn. 123-125: Palazzo Dotti, già della principessa Maria Bonaparte Campello. Vi abitò Gogol durante il suo soggiorno romano dal 1837 al 1843 (le date della iscrizione sono inesatte).

Iscrizione: Il grande scrittore russo / Nicola Gogol / in questa casa / dove abitò dal 1838 al 1842 / pensò e scrisse / il suo capolavoro / La colonia russa di Roma / q(uesta) m(emoria) p(ose) / 1902. Profilo e corona di bronzo. Segue il testo russo: Qui visse / dal 1838 al 1842 / Nikolaj Vasilevic / Gogol / qui scrisse / Anime morte.

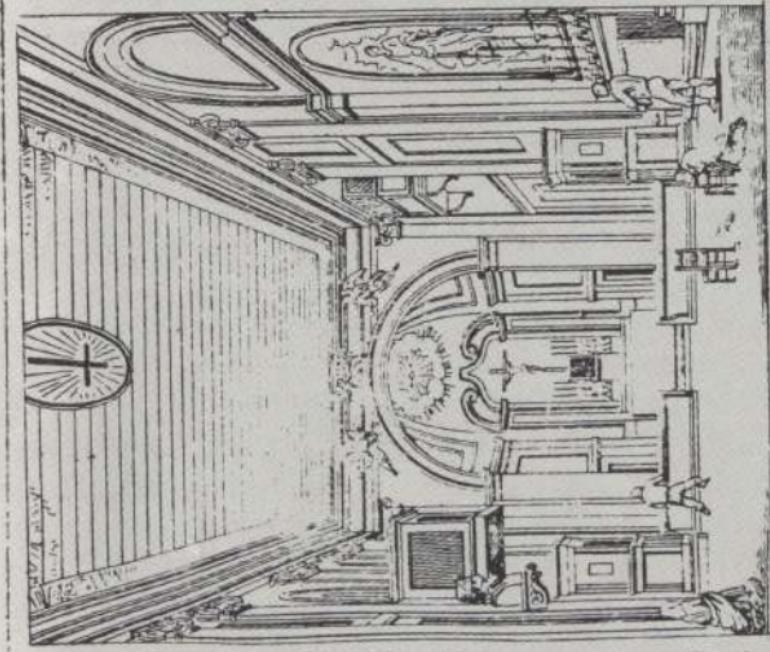
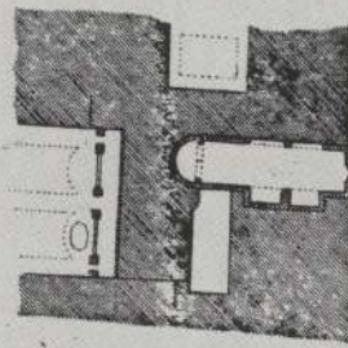
Nel 1838 Gogol scriveva a Maria Balabina: « Le capre e gli scultori, signora, spasseggiano sulla strada Felice ove ho la mia stanza... ». Uno di questi era certamente il Thorvaldsen che alle prime luci dell'alba lasciava la sua abitazione a Palazzo Tomati, su questa strada, per andare allo studio in piazza Barberini. Il Bödtcher lo descrive con un cappello nero in testa, avvolto in un grande mantello nero macchiato di gesso, con un pezzo di creta in mano che modellava quasi per gioco...

Nella stessa casa abitò anche Ciprian Norwid (1821-1883); sopra al n. 123 è la seguente iscrizione: Ciprian Norwid / poeta / artista e pensatore polacco / negli anni 1847 e 1848 / abitò in questa casa / meditando sugli ideali / della patria, di Roma / dell'arte / Nell'anniversario della nascita / l'Accademia Polacca delle Scienze / e il Comune di Roma / posero (nel 1974). Ai nn. 128-131: *Teatro Sistina*, costruito nel 1950.

Qui era la *chiesa di S. Francesca Romana* eretta nel 1614 dai Trinitari Spagnoli (Padri del Riscatto) e rinnovata al

S. Francesca Romana.

in via Felice.



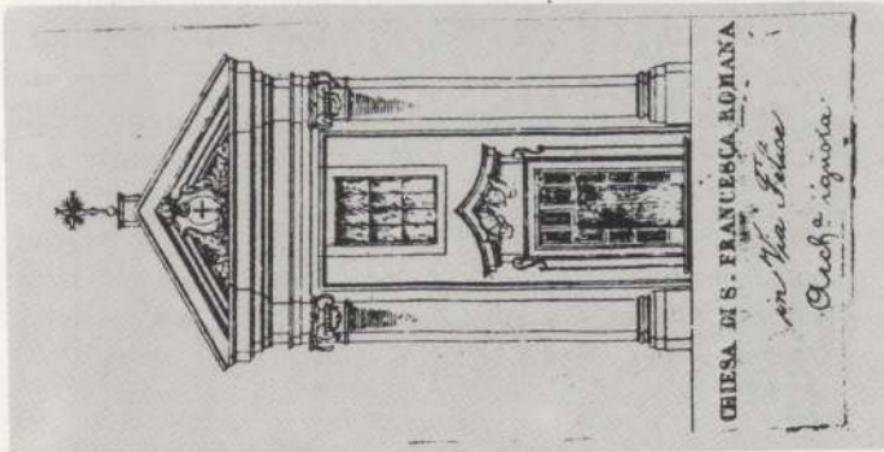
CHIESA DI S. FRANCESCA ROMANA

*Quando entro, i donzi decorazione e non ho tempo
di prenderne nota.*

Consigli nella Biblioteca Bassi.

CHIESA DI S. FRANCESCA ROMANA

Arch. ignora.



S. Francesca Romana in Via Sistina (demolita) (da Collez. fotografica

Consigli nella Biblioteca Bassi).

tempo di Innocenzo XI (1676-1689) con architettura di Mattia De Rossi.

Passò nel secolo scorso al Collegio Boemo che la restaurò dedicandola a S. Giovanni Nepomuceno.

All'interno era notevole nel 1º alt. a sin. un dipinto di Francesco Cozza rappresentante la *Madonna del Riscatto e Angeli*, tra le sue opere migliori (Titi, 1721).

Tra Via Sistina e Via della Purificazione era un *Ospizio dei Benedettini Spagnoli* (Nolli).

Accanto a S. Francesca Romana erano l'*Oratorio dell'Assunta* della Confraternita del Sacramento di S. Susanna (Nolli) e un Conservatorio di povere zitelle dette della Santissima Trinità.

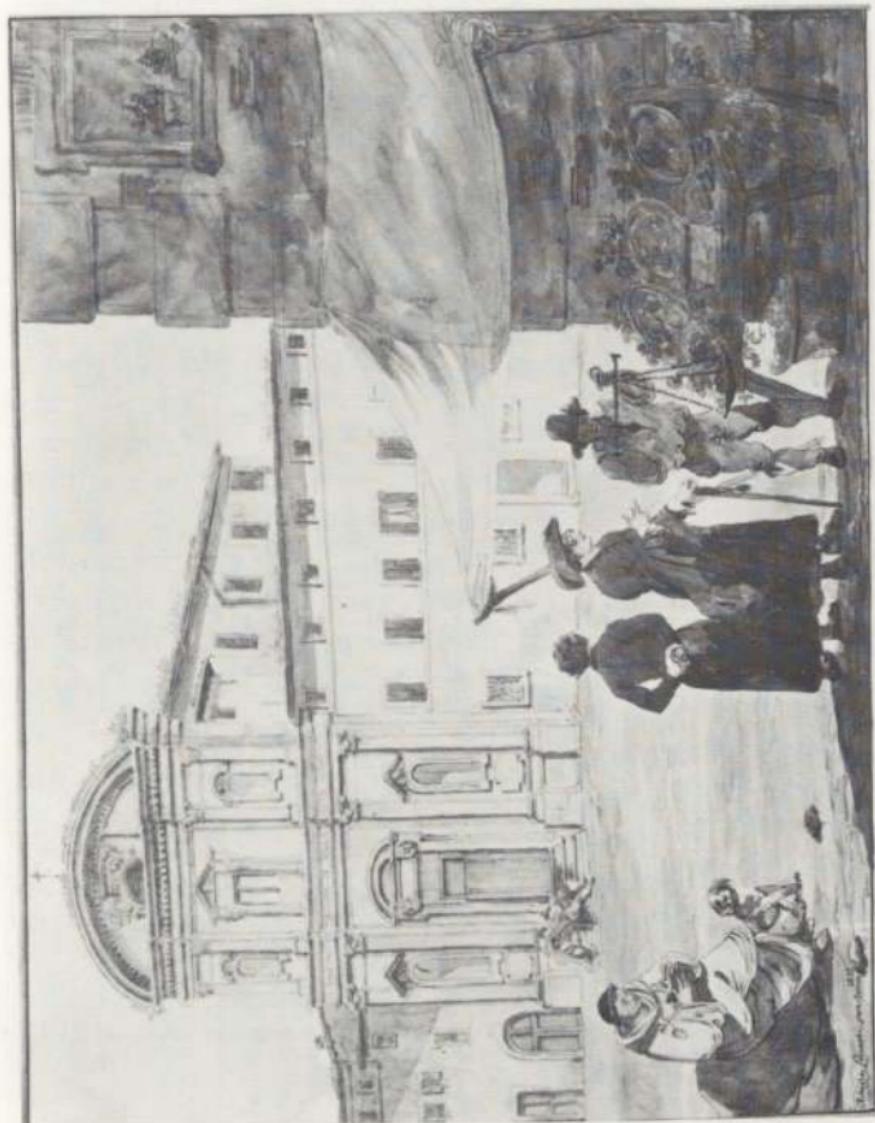
Si lascia a sin. Via dei Cappuccini, in angolo con la quale al n. 138 la *Casa Rossini*. Era stata acquistata nel 1822 dal noto incisore che incise qui oltre 1000 vedute di Roma. Dal 1834 vi abitò a lungo anche lo scultore Emilio Wolff.

Iscrizione: S.P.Q.R. / Nacque in questa casa / Luigi Rossini / 1790-1857 / da Ravenna / incisore architetto / compose tutte le magistrali opere / che lo resero famoso in Europa / 1882.

Nella casa di fronte era l'abitazione dello scultore Giuseppe Fabris.

Al n. 147-151: *Casa di notevole architettura del secondo ottocento* (1860). Scritta: *Cito hac relicta aliena quam struxit manus aeternam inibimus ipsi quam struimus domus* (Presto, abbandonata questa che fu edificata da mani non nostre, andrai ad abitare una casa eterna che ci siamo costruiti noi stessi).

- 38 Di fronte la **Chiesa dei SS. Ildefonso e Tommaso di Villanova** con l'annesso ospizio degli Agostiniani Scalzi spagnoli (Recolletti di S. Agostino). L'ordine, fondato in Spagna nel 1588 dall'agostiniano Luigi de Léon, pratica una riforma più austera di quella degli Eremitani di S. Agostino; riuniti in congregazione dal 1621 rimasero tra gli Agostiniani fino al 1912 quando se ne distaccarono divenendo un ordine a sé stante che ebbe qui la Procura Generale e la Casa Generalizia finché non si trasferì nella nuova sede al Viale della Astronomia, 27.



Achille Pinelli, SS. Ildefonso e Tommaso di Villanova (*Gabinetto Comunale delle Stampe*).

Nel 1619 fu qui costruito un Ospizio; nel 1657 seguì a questo un oratorio. Dieci anni dopo mons. Emilio Altieri pose la prima pietra della chiesa su progetto del domenicano Giuseppe Paglia. La facciata, di Francesco Ferrari, fu costruita più tardi. Nel 1809, durante l'amministrazione francese di Roma, i religiosi furono espulsi dal convento; vi tornarono con la restaurazione di Pio VII ad istanza dell'ambasciatore spagnolo d. Antonio Vargas.

Nel 1653 fu eretta presso la chiesa una Congregazione di sudditi spagnoli intitolata « La scuola di Gesù Cristo » che ebbe l'approvazione da parte di Innocenzo X; nella chiesa si riuniva anche ogni quarta domenica del mese la Confraternita della Cintura della B. Vergine Maria Madre di Consolazione, di S. Agostino e di S. Monica fondata nel 1439 a Bologna.

La chiesa è stata restaurata nel 1954 da Antonio Muñoz.

Facciata a due ordini spartiti da lesene e terminante con timpano curvo; nell'inferiore la porta fiancheggiata da due nicchie; nella superiore finestrone fra due nicchie; scritta: *S.S. Ildefonso et Thomeae de Villanova dicatu(m)*.

Interno ad una sola navata con ricca decorazione a stucchi; gli altari si alternano con nicchie entro cui sono statue di Santi.

1^a nicchia a d.: *S. Rita da Cascia*.

1^o alt. a d.: Rilievo con *Presepio*, di Francesco Grassia (dopo 1667).

2^a nicchia a d.: *S. Fulgenzio*.

2^o alt. a d.: *La Madonna coi Santi Agostino e Monica*, di Juan Correa (sec. XVIII).

3^a nicchia a d.: *S. Ferdinando re di Spagna*.

Altar Maggiore: *La Madonna coi SS. Ildefonso e Tommaso di Villanova*, di Anonimo.

3^a nicchia a sin.: *S. Luigi re di Francia*.

2^o alt. a sin.: *S. Cuore di Gesù*.

2^a nicchia a sin.: *S. Alipio*.

1^o alt. a sin.: *Madonna di Guadalupe*, copia di Juan Correa, la prima venerata a Roma, incoronata nel 1895.

1^a nicchia a sin.: *S. Chiara di Montefalco*.

Sacrestia: *La Madonna di Copacabana*, copia di Placido Siculo della famosa immagine venerata nel Perù.



SS. Ildefonso e Tommaso di Villanova – Presepio di Francesco Grassia –
dopo 1667 (G.F.N.).

Si giunge in *Piazza Barberini*, già detta Piazza Grimana (vedi R. II); al n. 2, in angolo con Via Sistina, **Pa-39 lazzetto del '600.** Apparteneva a Nicolò Soderini dal quale fu acquistato in parte nel 1644 per sistemarvi il bottino dell'acqua di ricasco della fontana del Tritone e un abbeveratoio sull'angolo, cioè la Fontana delle Api.

Verso Piazza Barberini ha un portale bugnato del '600 con stemma Barberini abraso; sugli angoli due rami incrociati.

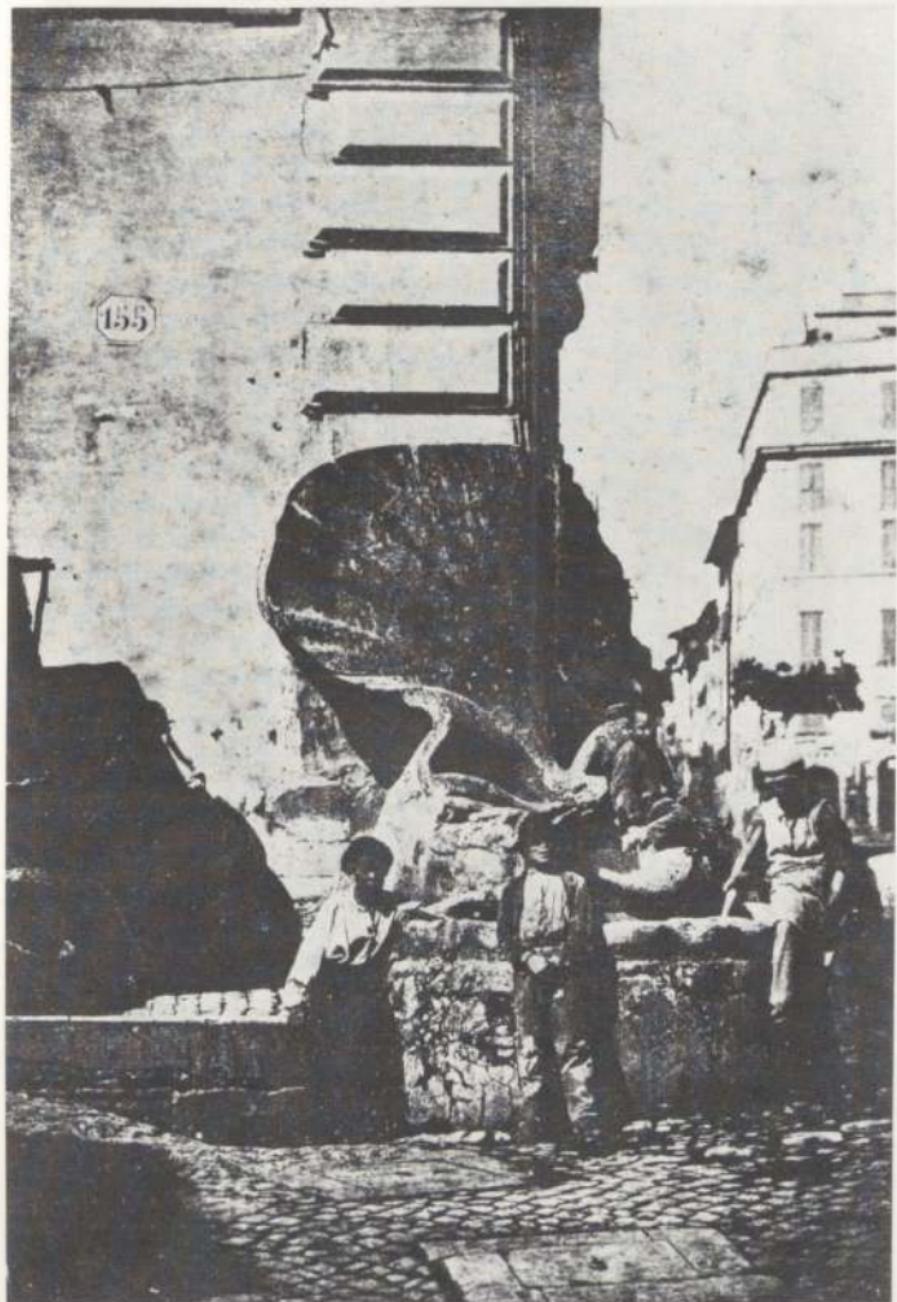
Balcone angolare sostenuto da mensole, con le api barberiniane.

Bugnato sull'angolo cui era addossata la *Fontana delle Api*, originalissima creazione di G.L. Bernini (1644) rimossa nel 1880 e depositata nei magazzini comunali; qui rimase e andò quasi completamente distrutta; se ne salvò solo un piccolo frammento della conchiglia con un'ape che fu inserita in una fontana completamente nuova ricostruita nel 1917, con idea assai infelice (perché ne fu mutata la ambientazione) all'angolo di Via Veneto, sulla base di vecchi disegni presi al momento della rimozione; anche l'iscrizione è stata riprodotta modernamente da vecchi e inesatti apografi.

La fontana, come si può rilevare da un disegno di Lievin Cruyl, era costituita da una conchiglia bivalve aperta, di bianco marmo lunense; nella cerniera furono dal Bernini scolpite tre api gentilizie barberiniane da cui uscivano tre getti d'acqua.

L'iscrizione, ricostruita dal D'Onofrio, è la seguente: *Urbanus VIII Pont. Max / fonte ad publicum Urbis ornatum constructo / singulorum utilitati seorsim commoditate hac / consuluit / anno MDCXLIV pont. XXI* (Il sommo pontefice Urbano VIII, costruita una fontana a pubblico ornamento dell'Urbe, a parte fece fare questo fontanile per uso dei cittadini nell'anno 1644, ventunesimo del suo pontificato).

Nell'edificio in angolo con Via Sistina 10 è ambientato l'« Improvisatore » del grande favolista danese Andersen, che abitava negli anni 1833-34 in Via Sistina 104; in un secondo soggiorno, del 1840, sostò invece in Via della Purificazione.



La Fontana delle Api all'angolo di Via Sistina (Archivio Fotografico Comunale).

40 Ai nn. 11-13 è il **Palazzetto Ferri Orsini** costruito da Mario Ferri Orsini accanto ad una sua proprietà che fu ceduta al Monastero della Purificazione ai Monti, di cui egli era stato insigne benefattore.

Il personaggio, che si era reso benemerito degli Orsini, aveva evidentemente ottenuto di aggiungere al proprio il nome della grande famiglia romana che aveva anch'essa una notevole proprietà nella zona, poi incorporata nella Villa Ludovisi.

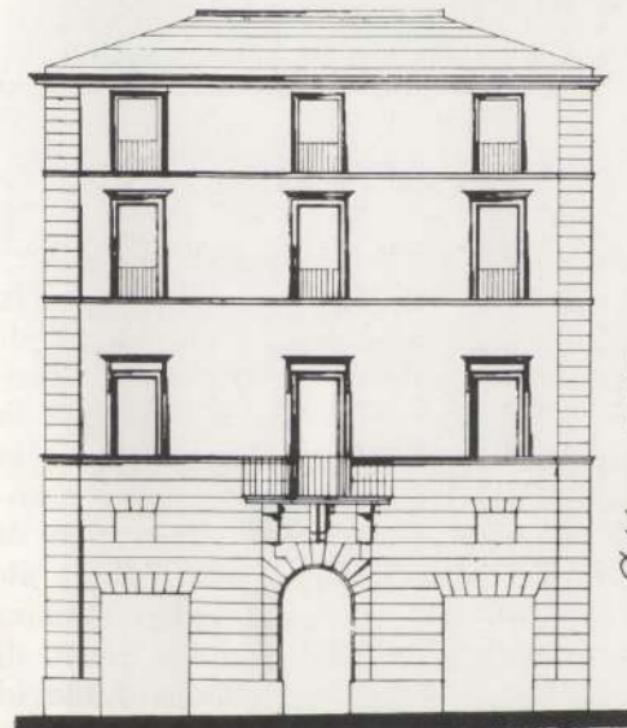
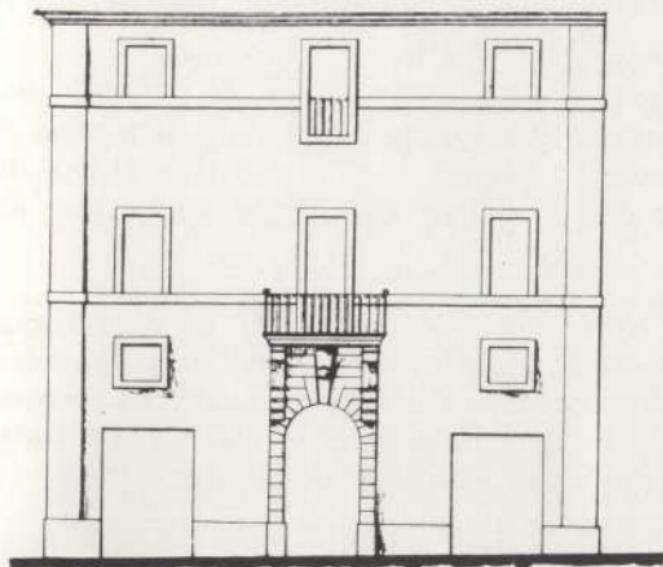
Il palazzetto cinquecentesco, oltre che dal portale, è nobilitato da un affresco esistente nell'interno e che rappresenta *La Presentazione di Gesù Bambino al tempio* ed è opera giovanile di Giovanni Baglione.

La proprietà era limitata dalla Via S. Isidoro (strada attuale omonima e tratto di Via Veneto) che prendeva allora il nome di *Via Ferrea* e incrociava la *Via Ursina* (Via degli Artisti). Nell'Ottocento il palazzetto passò con tutta l'isola di case sorte nel frattempo sull'antica proprietà Ferri ad Andrea Lézzani (tabella di proprietà della famiglia). Nel 1935 il complesso immobiliare fu acquistato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che l'ha completamente restaurato. All'angolo di Via Veneto con Via dei Cappuccini è un grande studio da pittore che fu occupato da Lodovico Seitz.

Si percorre ora *Via della Purificazione* così detta dal Monastero della Purificazione ai Monti che aveva ereditato, come si è detto, la proprietà dei Ferri Orsini. La strada incrocia *Via dei Cappuccini* ove al n. 11 è un decreto per la pulizia urbana che « proibisce a qualsivoglia persona di qualsivoglia grado di non gettare o far gettare immondizia di sorte alcuna » (1770).

A *Via della Purificazione* n. 26 (ove è ora la parte posteriore del Teatro Sistina) aveva il suo studio Carlo Montani da Saluzzo, giornalista e pittore, redattore del « Capitan Fracassa » e qui nacque il « Travaso delle idee ».

Al n. 48 la *Casa Aglietti*, del sec. XVIII, a tre piani di tre finestre ciascuno, restaurata nel 1904. Le finestre del 1º p. adorne di conchiglie riempite dal motivo dell'onda; lo stesso motivo architettonico si ripete al 2º p.



Dibuccino J —
Seduta della Giunta Municipale
del giorno 30 luglio 1881
Per Capo dell'Ufficio I
[Signature]

Palazzetto Ferri-Orsini prima e dopo la sopraelevazione (*Archivio Capitolino*).

Ai nn. 74, 76, 78 *Case* con tabelle di proprietà dell'Ospizio dei Convalescenti e Pellegrini. La più interessante è quella al n. 74; è un edificio del '600 con balconcini sagomati e decorati sulle mensole da un mascherone e cornicione a guscio ornato a stucco.

Ai nn. 63-74: Serie di *Case del sec. XVII* unificate da un unico proprietario; hanno finestre in peperino e cornicione a guscio ornato con elementi araldici di famiglia sconosciuta (leone che regge un ramo di canna?).

« Il 5 ottobre 1854, scrive il Gregorovius, venni a Roma e il 9 entrai nel mio nuovo alloggio, in via della Purificazione, 63. Come è brutta via della Purificazione! Vi abitano plebaglia, modelli e modelle. Questa lurida strada è stata chiamata il ghetto degli artisti tedeschi ».

Si giunge a *Via degli Artisti*, al confine col Rione XVII (già parte del Rione III).

In questa strada, già detta *Via S. Isidoro* e che nel 1871 assunse l'attuale denominazione a ricordo dei numerosi artisti che vi dimoravano, abitò e morì il pittore russo Oreste Adamovich Kiprenski (1787-1836). Al n. 31: *Casetta* del '600 ove non esiste più la targa con testa di moro ricordata da molte fonti.

Al n. 17 *Edificio a due piani* del '600 con grande portale di peperino bugnato, con rosta antica (la bugna di chiave lasciata rustica). Cornicione a guscio con decorazione a stucco; sul fianco verso *Via S. Isidoro* è la tabella confinaria del rione III (moderna, perché la divisione col rione XVII risale al 1921). Oggi è occupato dalle Suore Domenicane Insegnanti Infermiere di S. Caterina da Siena; probabilmente corrisponde all'antico Collegio Irlandese per il clero secolare fondato nel 1632 dal p. Luca Wadding di fronte a quello di S. Isidoro per munificenza del card. Ludovico Ludovisi e che doveva esercitare un grande influsso sulla chiesa irlandese. Qui nel 1817 alloggiò Gogol la prima volta che venne a Roma.

Al n. 18 è un altro *edificio del '600* più semplice del precedente; il portale è in peperino e travertino; al centro



La Presentazione di Gesù bambino al Tempio: affresco di Giovanni Baglione nel palazzetto Ferri-Orsini a Piazza Barberini (*da Colini*).

della facciata è un balcone su mensole con ringhiera panciuta.

Si volta per *Via di S. Isidoro* (già *Via Ferrea*) che finiva a sinistra col campanile settecentesco dei Cappuccini e sboccava in uno slargo ombreggiato da olmi avanti alla chiesa di S. Maria della Concezione dei PP. Cappuccini, comunicante con Piazza Barberini.

Si ricordino i versi dell'« *Intermezzo melico* » di D'Annunzio:

« Su la piazza Barberini
s'apre il ciel, zaffiro schietto.
Il Tritone del Bernini
leva il candido suo getto,
I nudi olmi a' Cappuccini
metton già qualche rameotto:
senton giungere il diletto
de' meriggi marzolini ».

Sotto l'Olmata, all'incirca dove è oggi la Fontana delle Api, era la croce dei Cappuccini che serviva da confine tra il nostro Rione e il Rione II (ora anche al XVII). La grande croce di legno aveva un basamento sagomato di cipollino che era stato disegnato dal Thorvaldsen che in questi pressi ebbe i suoi studi (ora si trova a Centocelle avanti alla chiesa di S. Felice di Cantalice).

Nel 1886 ebbe inizio la costruzione del Rione Ludovisi là dove si estendeva un tempo la celebre villa; il primo atto fu l'apertura di *Via Veneto* il cui appalto fu approvato nel 1887; scomparvero con essa la romantica Piazza dei Cappuccini con l'olmata e il campanile all'angolo di *Via S. Isidoro*.

Dopo il 1918 la strada prese il nome di *Via Vittorio Veneto*.

Si traversa la Piazza Barberini e si imbocca *Via del Tritone*; questa strada, al confine col Rione II, fu realizzata dopo il Piano Regolatore del 1873, divenuto esecutivo nel 1883; essa assorbì nel primo tratto la *Via della Madonna di Costantinopoli*, poi il *Largo dei Due Macelli* (Largo Tritone) e la *Via dell'Angelo Custode*; infine solo in parte il *Vicolo del Mortaro* (Rione II). Il tratto più alto della strada fu allargato solo sulla sini-



Piazza Barberini e imbocco di Via del Tritone: dipinto di A. Riedel,
1829 (*proprietà Gericke, da Colini*).

stra, a seguito di convenzione con la Società Italiana Imprese Fondiarie (1905); tra Via della Stamperia e Via Due Macelli l'allargamento ebbe luogo, sempre sulla sinistra, verso il 1928 su progetto dell'arch. Ghino Venturi. Furono qui sacrificati il Palazzo Alberoni e la chiesa dell'Angelo Custode.

Discendendo lungo la Via del Tritone ove, presso il n. 115 è una targa confinaria del Rione III, si lascia a d. la *Via degli Zucchelli* (da un nome di famiglia; Giuseppe Zucchelli nel 1592 fu sindaco degli officiali del Popolo Romano) ove si affacciava la parte posteriore del Monastero di S. Giuseppe a Capo le Case, oggi quasi completamente demolito.

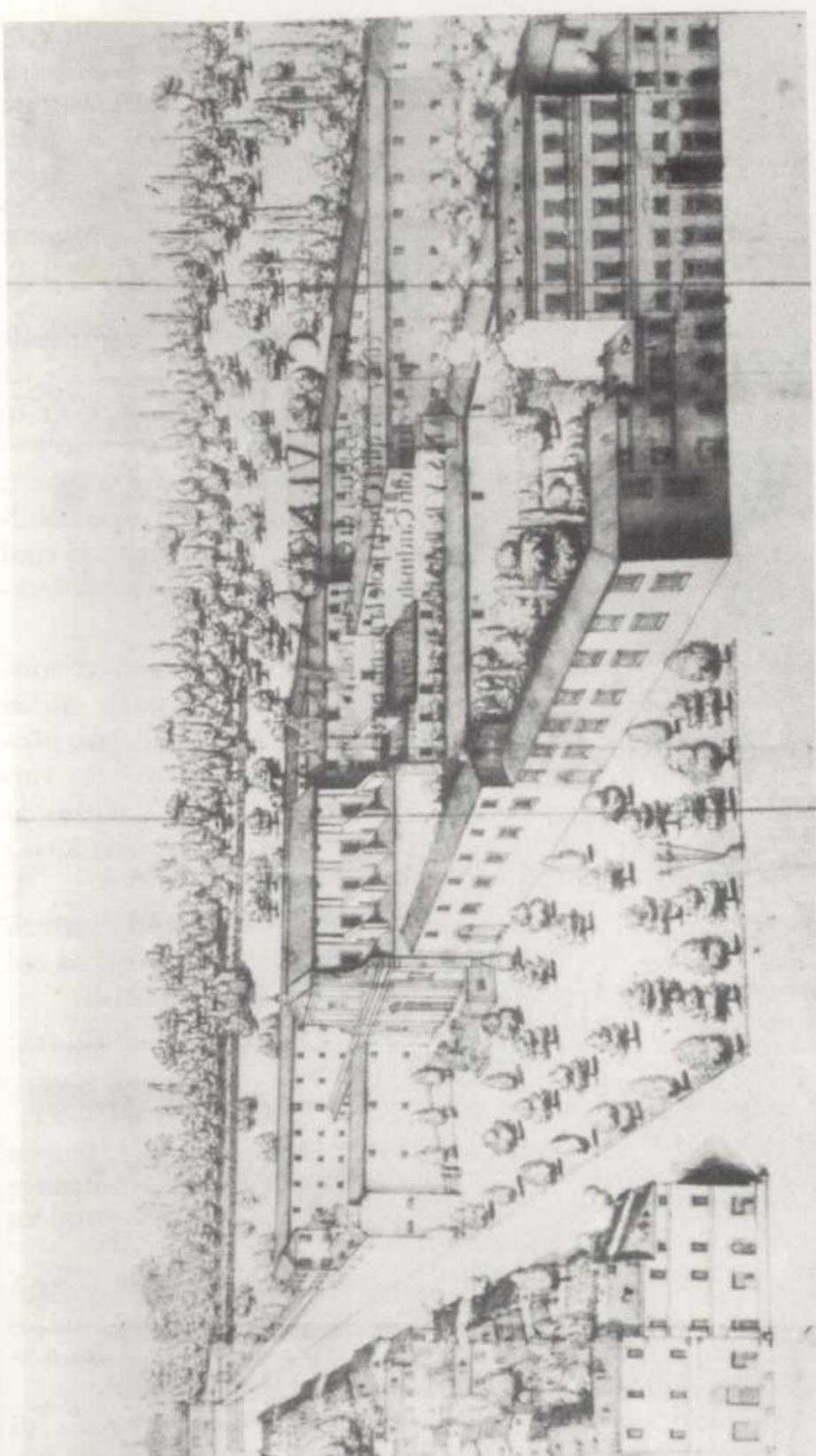
Qui, presso il n. 1c, è un editto per la pulizia stradale, del 1740, che vieta il getto delle immondezze « qui sotto a piè del vicolo ne la strada maestra ».

41 Segue al n. 79 la **Chiesa di S. Maria dell'Itria**, detta la Madonna di Costantinopoli, così denominata da una immagine della Vergine Odigitria (che fa da guida nella via) proveniente, secondo la tradizione, da Costantinopoli.

Nel 1593 i Siciliani residenti a Roma decisero di fondare, insieme con i Maltesi, una confraternita che ebbe l'approvazione canonica da parte di Clemente VIII il 5 febbraio 1594. Il siciliano Matteo Catalano discepolo di Antonio Lo Duca concesse al sodalizio alcuni locali di sua proprietà ove, con le elemosine raccolte e con un generoso intervento di Filippo II, fu possibile costruire la sede della Confraternita e aprire la chiesa il 17 agosto 1596.

Nel 1604 il card. Simone Tagliavia d'Aragona detto il Terranova lasciò alla pia istituzione 5000 scudi coi quali si potè realizzare anche l'ospizio; al principio del '600 vi fu unito pure un collegio per i Maltesi e i Siciliani che venivano a studiare a Roma. La chiesa ottenne nel 1710 dal Vicerè di Sicilia il titolo di Regia e poté quindi fregiare la facciata dell'arma reale.

Al principio del '700 (Titi) la Madonna di Costantinopoli aveva quattro altari: nel 1º a d. era un *S. Francesco Saverio*



di Giovanni Quagliata; nel secondo la *S. Rosalia*, di Giovanni Valesio: nell'altar maggiore era la *Madonna miracolosa* che era stata incoronata dal Capitolo Vaticano nel 1650; nel secondo altare a sin. era il *S. Corrado*, di Alessandro Vitale; la 1^a capp. a sin., la più ricca di tutte, aveva sull'altare il *S. Leone*, di Pietro del Po; ai lati *S. Agata* e *S. Lucia*, di Francesco Ragusa; la volta era stata dipinta a fresco da Michelangelo Maltese.

La rovina della chiesa fu l'anno 1799: quando, durante la Repubblica Romana, i Francesi furono cacciati da Roma dalle truppe napoletane di Ferdinando IV, fu celebrato nella chiesa un solenne *Te Deum* di ringraziamento; ma l'occupazione dei Napoletani durò poco; rientrati i Francesi a Roma si vendicarono terribilmente sciogliendo la Confraternita dei Siciliani; i suoi beni furono incamerati, l'ospizio e la chiesa completamente demoliti e l'area venduta.

Nel 1814, con la Restaurazione di Pio VII, l'Arciconfraternita fu ricostituita e la chiesa ricostruita nello stesso luogo mediante le offerte dei confratelli, su progetto di Francesco Manno; il 21 maggio 1817 fu riaperta al culto; successivamente fu restaurata sotto la direzione del Lipari nel 1840 (aggiunta la cantoria) e poi nuovamente nel 1859.

L'Arciconfraternita provvede ancora alla officiatura della chiesa, divenuta dal 1973 diaconia cardinalizia col titolo di «Santa Maria Odigitria dei Siciliani».

Facciata modesta di Giuseppe Palazzi; sulla porta: *In honorem / S. Mariae Virginis de Itria.*

Nell'interno, restaurato nel 1974, 1^o alt. a d.: *S. Antonio da Padova*, di Giuseppe Barchitta, f.d. 1898 (che sostituisce il *S. Francesco Saverio che risuscita un appestato*, di Andrea D'Antoni, ivi collocato nel 1840).

2^o alt. a d.: *S. Rosalia*, di Natale Carta (1841). Alt. maggiore: *La Madonna di Costantinopoli* (dono del patriarca ortodosso di Costantinopoli Atenagora I), copia di una immagine che si venera nel Patriarcato di Costantinopoli.

Notevoli i candelieri offerti da Maria Luisa regina di Etruria consorte del re Ludovico I di Borbone.

2^o alt. a sin.: *S. Giuseppe*, di anonimo.

PRIVILEGI
E
STATUTI
DELLA VENERABILE
ARCHICONFRATERNITA
DELLA MADONNA D'ITRIA
detta di Costantinopoli, della Nazione
Siciliana habitante in Roma .



IN ROMA,
Nella Stamperia della R. Cam. Ap. M.DC.LXXII.
Con licenza de' Superiori.

Statuti della Arciconfraternita della Madonna di Costantinopoli (*da De Mattei*).

1º alt. a sin.: *SS. Leone II Papa e Gaudenzia*, di Ferdinando Raimondi.

Annesso alla chiesa era l'Oratorio dell'Arciconfraternita con volta dipinta rappresentante *S. Rosalia*, di Giuseppe Sottino.

Si traversa, mediante il sottovia, il Largo Tritone e si prosegue per Via del Tritone. Al n. 66 *Casa* in stile neo-rinascimentale, su disegno di Francesco Azzurri, con facciata in laterizio e ornati in cotto colorato. Ai nn. 58B-62D il *Palazzo De Angelis*, costituito un tempo da due edifici riuniti che nel '700 appartenevano ai marchesi De Angelis. Passò poi ai Torlonia; ora appartiene all'INA.

È stato completamente manomesso in epoca recente. Attualmente ha una facciata di 17 finestre e 2 portoni; ha tre piani più l'ammezzato e l'attico. Al p. t. vi è stata ricavata una galleria pedonale.

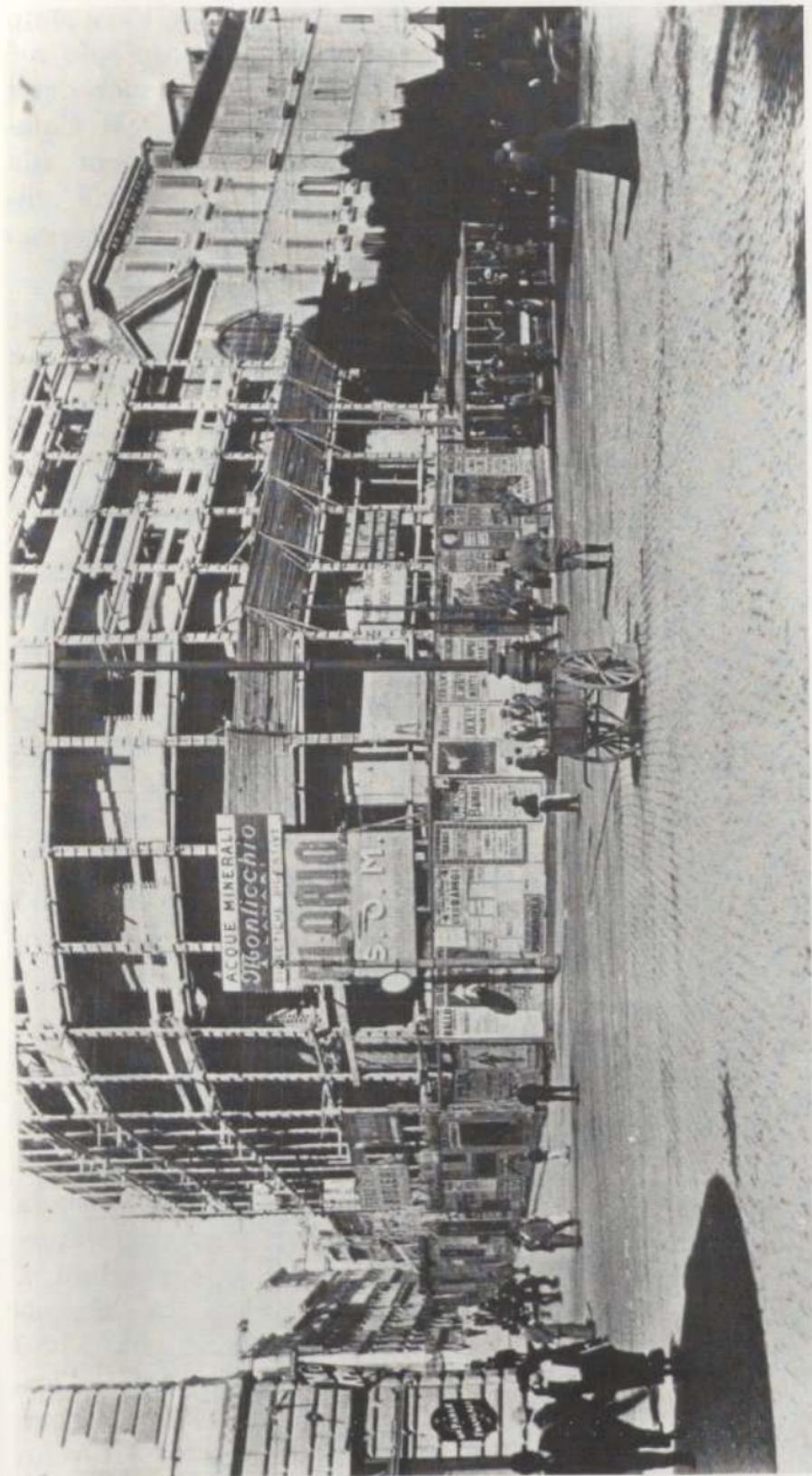
Probabilmente nello stesso luogo, di fronte alla chiesa dell'Angelo Custode, esisteva ancora nel '600 una facciata ove Raffaellino da Reggio aveva dipinto «di chiaro e oscuro di terretta una historia formata con gran spirito e buona disposizione» (Martinelli).

Si volta in *Via del Nazareno*, così denominata dal Collegio omonimo.

Al n. 2 *Portoncino* a sesto semicircolare sormontato dallo stemma di Sisto IV con l'iscrizione *SIXTVS PAPA IIII*. Allude ai restauri fatti dal pontefice all'acquedotto della Vergine nel 1475. Da questa porta si accede al bottino. Il Fea dice: «Si può entrare e vedere la botticella dell'Acqua Vergine e la capacità del condotto anche essendovi l'acqua. I fontanieri all'occorrenza vi entrano in barchetta».

Di fronte sono visibili gli archi dell'acquedotto romano restaurato da Claudio tra il 45 e il 46 d.C. (Rione II).

- 42 Domina la strada e il vicino largo il **Palazzo Tonti**, oggi del **Collegio Nazareno**. Michelangelo Tonti ravennate, nato nel 1566, fu protetto da Paolo V che lo creò arcivescovo titolare di Nazareth (Nazareno), prefetto della Dataria e Cardinale. Divenuto poten-
tissimo cadde in disgrazia presso il papa e dovette

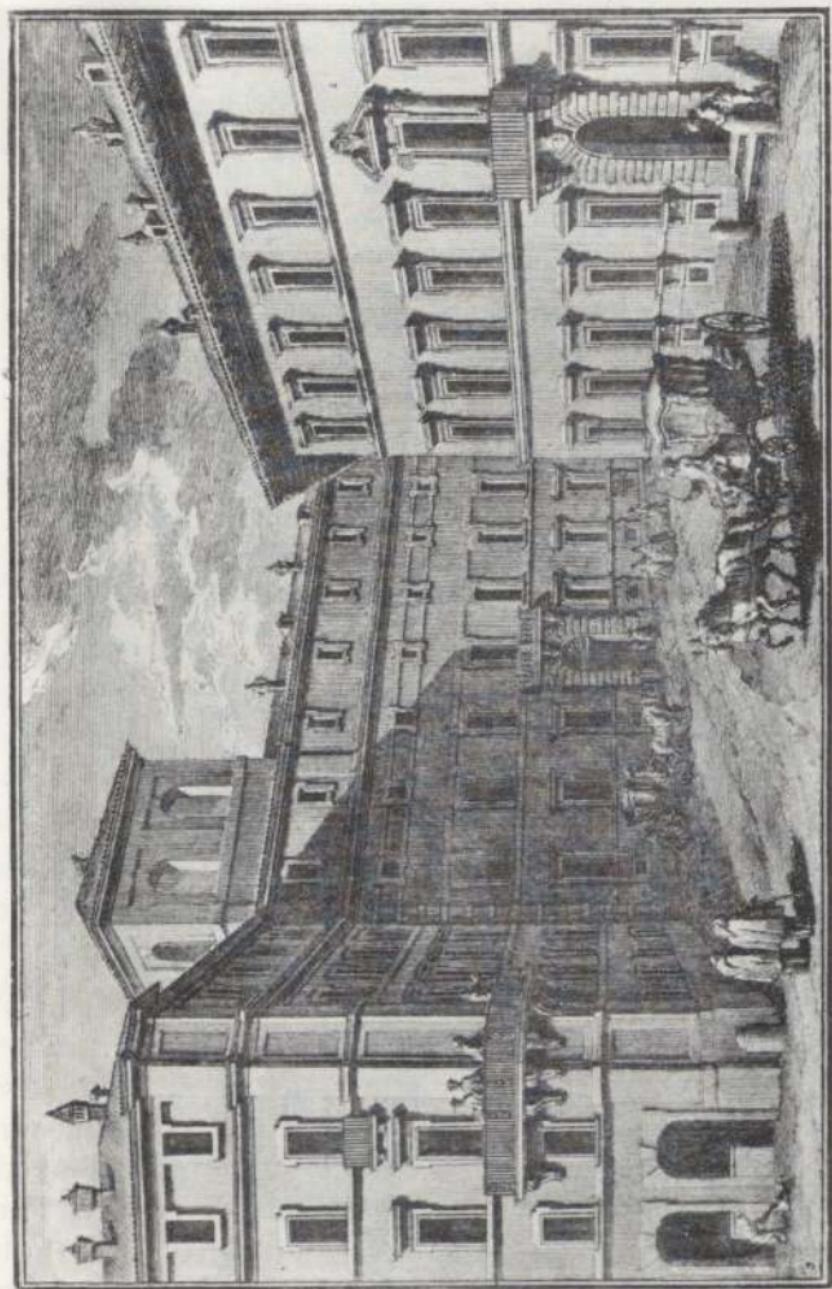


Angolo di Via del Tritone con Via Francesco Crispi in costruzione
(Archivio Fotografico Comunale).

lasciare Roma ritirandosi a Cesena di cui gli era stato conferito il vescovato (1612). Tornò a Roma solo nel 1621 quando, dopo la morte di Paolo V, gli succedette Gregorio XV ed, entrato in dimestichezza col Calasanzio, decise di devolvere i suoi cospicui beni alla erezione di un collegio, da lui detto Nazareno, da affidarsi agli Scolopi, per l'educazione di giovani appartenenti a famiglie povere.

Il cardinale morì nel 1622 appena in tempo per fare testamento a favore della nuova istituzione. Ma, a seguito di difficoltà insorte con gli eredi naturali del Cardinale, il collegio non fu potuto realizzare subito e le liti si trascinarono per mezzo secolo. Tuttavia nel 1630 si potè iniziare l'attività dell'istituto in una casa adiacente al grande edificio che il Tonti aveva lasciato in eredità ai Padri delle Scuole Pie. Il palazzo fu dovuto affittare per poter mantenere in vita il Collegio. Vi abitarono nel frattempo i Bolognetti, il card. Bentivoglio e il card. Francesco Albizi. Le difficoltà economiche continuarono a rendere precaria la vita del collegio che dal 1634 al 1689 dovette andare vagando da una sede all'altra: al Quirinale in un edificio dei Barberini, agli Orti Sallustiani nel Palazzo Muti, nel Palazzo Rusticucci, a Borgo Nuovo, a Borgo S. Angelo in Via di S. Onofrio. Primo rettore, dal 1630 al 1643 fu lo stesso S. Giuseppe Calasanzio. Intanto si andava affermando, tanto che cominciarono ad affluire giovani ricchi di famiglie nobili, così da fargli assumere il nome di Nobile Collegio Nazareno; gli studenti furono allora divisi in due categorie: i *convittori*, appartenenti a famiglie agiate, e gli *alunni* che erano istruiti gratuitamente.

Caratteristico era il vestito dei giovani che ancora alla fine dell'Ottocento, quando uscivano a passeggio, avevano una divisa con mantello e cappello a cilindro. Famose erano nel '700 le sedute pubbliche che si svolgevano nel Collegio ove fu fondata negli anni 1658-59 anche una Accademia, quella degli Incolti, recentemente risorta a nuova vita. Nel '700 e '800 il Nazareno fu considerato uno dei collegi alla moda e vi furono educati dagli Scolopi giovani appartenenti a tutte le



Collegio Nazareno: incisione di G. Vasi - 1759 (Gabinetto Comunale delle Stampe).

regioni d'Italia; tra essi 70 cardinali, diplomatici, uomini politici, ecc.

Il palazzo era stato iniziato nell'ultimo quarto del sec. XVI su un precedente edificio dei Giustiniani, da Alessandro Maurelli nobile parmense che aveva combattuto al seguito di Alessandro Farnese nella guerra di Fiandra. Egli aveva fatto eseguire le pitture, oggi non più esistenti al primo piano, che illustravano l'assedio di Anversa espugnata nel 1585.

L'edificio fu venduto nel 1608 ad Orazio Caetani e da lui il card. Tonti prese prima in fitto il palazzo e poi lo acquistò nel 1622.

L'edificio più antico ha una facciata di 9 finestre; al piano terreno è il grande portale a bugne con tre mensole di cui quella centrale adorna di una testa di leone che tiene nelle fauci un anello (forse allusivo allo stemma Maurelli; castello d'oro in campo rosso e un leone d'argento rampante dinnanzi); sopra è un balcone a balaustri, probabilmente rifatto.

L'architettura più importante è quella del piano terreno ove le 8 finestre architravate, con inferriate, hanno il parapetto retto da mensole adorne di triglifi e teste di leone con anello; alcuni dei parapetti sono stati tagliati per ricavarne porte. Sul p.t. è murata una tabella confinaria del Rione III; quella corrispondente del Rione II è murata di fronte, sul Palazzo Del Bufalo.

1º p.: 9 finestre di cui una a balcone. Il 1º piano sembra continuato successivamente, in forme più semplici di quelle del piano terreno.

Cornicione aggettante alle estremità e più ricco sugli aggetti; nel resto semplice.

Il palazzo è sopraelevato e ha una altana. La parte verso Via del Tritone è stata aggiunta; infatti alla fine del '600 fu dato incarico a Sebastiano Cipriani di studiare un ampliamento del palazzo sia verso S. Andrea delle Fratte, sia verso Via dell'Angelo Custode (Via del Tritone). La progettazione e i lavori durarono dal 1698 al 1712. Rimane attualmente intatta l'architettura esterna di questa ultima parte che su Via del Tritone (nn. 57-58A) presenta una facciata a tre piani,



Collegio Nazareno - portone (*da Astolfi*).

più l'attico antico e che corrisponde alla testata del salone.

Notevole sulla facciata un grande arco con balcone e sopra due grandi finestre. La fabbrica si prolunga su Via del Nazareno con ben 10 finestre.

Dall'atrio si accede nel cortile adorno di statue antiche con ninfeo nel fondo sormontato da orologio; sulla destra si nota l'inizio di un portico (chiuso) a colonne doriche i cui capitelli sono ornati da teste di bufalo (forse allusive ad una precedente proprietà dei Del Bufalo, piuttosto che ad una Bufalini moglie di Angelo Colocci, come è stato affermato).

Gli ambienti terreni conservano resti della decorazione pittorica cinquecentesca del tempo di Alessandro Maurelli il cui stemma figura ripetutamente in una delle volte.

Si sale la scala adorna di sculture antiche.

Al 1º p. sono notevoli la Galleria con raccolta di busti antichi e di dipinti con ritratti di cardinali, scene storiche e allegoriche ed emblemi dei « principi » dell'Accademia degli Incolti. La raccolta continua nel grande Salone illuminato da 24 finestre su due piani; nella volta è un dipinto allegorico con il *Trionfo della Fede, delle Scienze e delle Arti*, di anonimo pittore settecentesco. Da notare in alto i busti di Clemente XI, del Card. Tonti e del Calasanzio (che sostituisce quello del p. Boschi superiore degli Scolopi al principio del '700).

Al 1º piano era altresì, fino al 1866, il grande salone d'ingresso del palazzo, ora non più esistente, che prendeva luce su due lati da 12 finestre su due ordini; esso era adorno di un camino marmoreo, di un soffitto con lo stemma Caetani e di un fregio con le gesta di Alessandro Farnese in Fiandra, attribuito agli Zuccari.

Dalla parte di S. Andrea delle Fratte furono costruiti il refettorio, la Sala del Teatro (oggi Cappella), l'oratorio della Congregazione Lauretana (con un dipinto seicentesco rappresentante la *Madonna di Loreto*, protettrice del Collegio).

La Cappella, realizzata dal 1869 al 1872, è adorna di affreschi di Giovanni Gagliardi e Francesco Grandi rappresentanti *Storie della vita e la Gloria del Calasanzio*. In una parete è rappresentato *Pio IX in atto di approvare il progetto della Cappella*.

La parte dell'edificio a sinistra del portone d'ingresso è stata rinnovata in epoca recente; sull'angolo è stata



G.B. Gaulli detto il Baciccia - Impresa accademica di Giulio Gaulli
convittore al Collegio Nazareno (*Pinacoteca Capitolina*).

ricallocata nel 1957 una *Fontana* con vasca antica e con l'emblema araldico dei Del Bufalo (ripristinato).

Una fontana rinascimentale adorna di un'immagine di ninfa giacente, più volte riprodotta insieme col distico latino che la accompagnava, era un tempo nei celebri orti di mons. Colocci che nel 1600 erano passati ai Del Bufalo. Il Comune cedette a questi gratuitamente il 1º novembre 1596 un'oncia di Acqua Vergine a condizione che costruissero una fontana pubblica a ridosso della loro casa « presso la chiesa di S. Andrea delle Fratte ». Nel frattempo la fontana della Ninfa era andata distrutta; la lapide col distico latino fu affissa allora sopra la fontana esterna ove si trovava ancora, sebbene rinnovata a cura del Comune, nel 1912. Ora essa non esiste più ma sarebbe bene ricostituirla al posto originario. Eccone il testo: « *Huius nymphae loci sacra custodia fontis dormio, dum blandae sentio murmur aquae. Parce meum quisquis tangis cava marmora somnium rumpere; sive bibe, sive lavere, tace .S.P.Q.R.*

(Io, ninfa di questo luogo sacro, dormo qui per custodire la fontana mentre ascolto il mormorio dolce dell'acqua. O tu che tocchi il concavo marmo. – cioè la vasca della fontana – non interrompere il mio sonno; sia che tu beva o che ti lavi, fa silenzio).

Il Largo del Nazareno e la strada adiacente corrispondono alla località detta un tempo « alla chiavica del Bufalo ». Il Bernardini vi ricorda un palazzo dei principi Altieri.

L'attuale Via del Bufalo era detta Via della Chiavica del Bufalo; qui nel 1861 fu impiantato il primo stabilimento industriale di seghe idrauliche esistente in Roma; negli stessi locali si installò poi « Il Messaggero ». La strada prosegue in *Via del Pozzetto*.

Ai nn. 119-124 la *Casa Busiri Vici* progettata nel 1863 e costruita nel 1868 da Andrea Busiri Vici riunendo 4 case ivi esistenti.

Sulla fascia marcapiano del 1º p. l'iscrizione in senari giambici: *Probata rebus asperis fidens Deo virtus perenni luctum mutat gaudio.* (La virtù, provata dalle avversità e fidente in Dio, muta il lutto in perenne gaudio).

Sull'architrave della finestra centrale del 1º p.: *Attende tibi* (occupati degli affari tuoi); sulle finestre ai lati: *Abstine, sustine* (astienti e sopporta).



HVIVS NYM PHA DOCI BACRI CVSTODIA FONTIS
DORMIO DVM BLANDAE SENTIO MVRMVR AQVAE
PARCE MEVM QVIS QVIS TANCIS CAVA MARMORA SOMNV
RVM PERE SIVE BIBAS SIVE LAVERE TACE.

Fontana della ninfa dormiente negli Orti Coloziani – inc. di T. de Bry
(da Boissard).

Al n. 108 *Palazzo Menchetti*, circa metà sec. XIX. Tre piani di 11 finestre; sulla porta: Società dell'Acqua Pia. decorazione di stucchi.

Vi fu murata nel 1877 a cura del Comune una iscrizione a ricordo del soggiorno del poeta e patriota Adamo Mickiewicz comandante della Legione polacca che combatté accanto ai Romani nel 1849.

Il medaglione col ritratto del poeta, opera dello scultore W. Brodzki, fu collocato posteriormente, nel 1910. Si sbocca in Piazza S. Silvestro dove si è iniziato l'Itinerario.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

OPERE GENERALI

- C.B. PIAZZA, *Opere pie di Roma*, Roma, Bussotti, 1679.
B. BERNARDINI, *Descrizione del nuovo ripartimento de' rioni di Roma*, Roma, 1744.
G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1840 sgg.
A. RUFINI, *Dizionario etimologico-storico delle strade, piazze, ecc.*, Roma, 1847.
V. FORCELLA, *Iscrizioni delle Chiese ed altri edifici di Roma*, Roma, 1869-84.
C.L. MORICHINI, *Degli istituti di pubblica carità*, Roma, 1870.
D. ANGELI, *Le chiese di Roma*, s.d.
Inventario dei Monumenti di Roma, I, Roma, 1908-12.
CH. HÜLSEN, *Le chiese di Roma nel Medioevo*, Firenze, 1927.
S.B. PLATNER-Th. ASBHY, *A topographical Dictionary of ancient Rome*, London-Oxford, 1929.
B. BLASI, *Stradario romano*, Roma, 1933 (2^a ed., Roma, 1971).
R. KRAUTHEIMER, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae*, Città del Vaticano, 1934 sgg.
F. FERRAIORI, *Iscrizioni ornamentali su edifici e monumenti di Roma*, Roma, 1937.
U. GNOLI, *Topografia e toponomastica di Roma medievale e moderna*, Roma, 1939.
M. ARMELETTI-C. CECCHELLI, *Le chiese di Roma*, Roma, 1942.
P. ROMANO, *Roma nelle sue strade e nelle sue piazze*, Roma, 1947.
M. PIACENTINI, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Roma, 1954.
F. CASTAGNOLI-C. CECCHELLI-G. GIOVANNONI-M. ZOCCA, *Topografia e Urbanistica di Roma (Storia di Roma dell'ISTITUTO DI STUDI ROMANI, XXII)*, Bologna, 1958.
L. HUETTER, *Iscrizioni della Città di Roma dal 1871 al 1920*, Roma 1959.
I. INSOLERA, *Roma moderna*, Torino, 1962.
M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, *Le confraternite romane nelle loro chiese*, Roma, 1963.
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Carta Archeologica di Roma*, Tav. II, Firenze, 1964 (per i rinvenimenti archeologici in tutta la zona compresa nel presente fascicolo).
P. PORTOGHESI, *Roma barocca*, Roma 1967 (2^a ed. Bari, 1972).
H. HIBBARD, *Di alcune licenze rilasciate dai Maestri di strada*, in «Boll. d'arte», 1967, pp. 99-117.
W. BUCKOWIECKI, *Handbuch der Kirchen Roms*, 3 voll. pubbl., Wien, 1967-1974.
E. NASH, *Pictorial Dictionary of Ancient Rome*, 2^a ediz., London, 1968
G. ACCASTO-V. FRATICELLI-R. NICOLINI, *L'architettura di Roma capitale, 1870-1970*, Firenze, 1971.
G. SPAGNESI, *Edilizia romana nella seconda metà del XIX secolo (1848-1907)*, Roma, 1974.
G. LUGLI, *Itinerario di Roma antica*, Roma, 1975.

- G. SPAGNESI, *L'architettura a Roma al tempo di Pio IX (1830-1870)*, Roma, 1976.
 C. D'ONOFRIO, *Acque e fontane di Roma*, Roma, 1977.
 A.M. COLINI, *L'isola della Purificazione a Piazza Barberini*, Roma, 1977.

FONTI STORICO-ARTISTICHE

- G. VASARI, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*, ed. G. MILANESI, Firenze, 1878-1885.
 G. MANCINI, *Considerazioni sulla pittura*, pubblicate da A. MARUCCHI con il commento di L. SALERNO, Roma, 1956-57.
 G. CELIO, *Memorie degli nomi dell'Artefici delle Pitture che sono in alcune chiese, facciate e palazzi di Roma*, Napoli, 1638 (rist. e comment. a cura di E. ZOCCA).
 G. BAGLIONE, *Le vite dei pittori, scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino ai tempi di Papa Urbano VIII nel 1642*, Roma, 1642 (rist. dell'esemplare postillato dal Baglione a cura di V. MARIANI, Roma, 1933).
 G.B. MOLA, *Breve racconto delle migliori opere d'architettura, scultura, pittura fatte in Roma... l'anno 1663* (rist. e comment. a cura di K. NOEHLER, Berlin, 1966).
 G.P. BELLORI, *Le vite de' pittori, scultori ed architetti moderni*, Roma, 1672
 N. PIO, *Le vite dei pittori, scultori et architetti (Studi e testi Bibl. Vaticana n. 278)*, Città del Vaticano, 1977.
 L. PASCOLI, *Vite de' pittori, scultori et architetti moderni*, Roma, 1730.
 G.B. PASSERI, *Vite dei pittori, scultori et architetti dall'anno 1641 sino all'anno 1673*, Roma, 1772.

GUIDE

- O. PANCIROLI, *I tesori nascosti dell'almà città di Roma*, 1600 e 1625.
 C. D'ONOFRIO, *Roma nel Seicento*, (F. MARTINELLI), Roma, 1960.
 G. ALVERI, *Roma in ogni stato*, Roma, 1664.
 F. TITI, *Ammaestramento utile e curioso di pittura, scultura et architettura nelle chiese di Roma*, Roma, 1686.
 F. TITI, *Nuovo studio di pittura, scultura e architettura nelle chiese di Roma*, Roma, 1721.
 G. ROISECCO, *Roma antica e moderna*, ed. 1745, 1750, 1765.
 F. TITI, *Descrizione delle pitture, sculture e architetture esposte al pubblico in Roma*, Roma, 1763.
 R. VENUTI, *Accurata e succinta descrizione topografica e istorica di Roma moderna*, Roma, 1767.
Roma nel settecento, Itinerario istruttivo di Roma, di MARIANO VASI, con note di G. MATTHIAE, Roma, 1970.
 A. NIBBY, *Roma nell'anno 1838*, Parti III e IV, Roma, 1839-41.

ICONOGRAFIA, PIANTE

- Palazzi diversi dell'almà città di Roma*, Roma, De Rossi, 1638.
 P. FERRERIO, *Palazzi di Roma dei più celebri architetti*, I. Roma, 1665.
 G.B. FALDA, *Nuovi disegni dell'architettura, e piante de' Palazzi di Roma*, Roma, 1680.
 G.B. FALDA, *Il nuovo teatro delle fabbriche*, I-III, 1665-1667/69.
 A. SPECCHI, *Il nuovo teatro degli Palazzi*, I, 1699, II, 1739.

- D. DE ROSSI, *Studio di architettura civile*: P. I., *Sopra gli ornamenti di porte e finestre tratti da alcune fabbriche insigni di Roma*, 1702; P. II, *Sopra varj ornamenti di cappelle e diversi sepolcri tratti da più chiese di Roma*, Roma, 1711; P. III, *Sopra varie chiese di Roma*, ecc., Roma 1721.
- G. VASI, *Delle magnificenze di Roma antica e moderna*, I-X, Roma, 1747-1761.
- AL. MOSCHETTI, *Prospetto geometrico delle fabbriche di Roma elevato nell'anno 1835*, Roma, 1835.
- G.B. CIPRIANI, *Itinerario figurato degli Edifici più rimarchevoli di Roma secondo il metodo del fu Vasi*, Roma, 1835.
- P.P. LETAROUILLY, *Edifices de Rome moderne*, I-II, Paris, 1868-74.
- H. EGGER, *Römische Veduten*, I e II, Wien-Leipzig, 1911-1931.
- Architettura minore in Italia*, Roma, I e II, 1926-40.
- A. LODOLINI, *Roma attraverso la sua topografia*, in «Roma», VII, 1929. pp. 530 sgg.; VIII, 1930, pp. 17 sgg.
- A.P. FRUTAZ, *Le piante di Roma*, Roma, 1962.

CASA BUSIRI VICI IN VIA DELLA MERCEDE

- F. FERRAIRONI, cit., p. 230.
G. SPAGNESI, *Archit. Pio IX*, cit., pp. 294-295.

CASA BUSIRI VICI IN VIA DEL POZZETTO 122

- F. FERRAIRONI, cit., pp. 321-322.
G. SPAGNESI, *Archit. Pio IX*, cit., p. 296.

CASA LITTÒ IN VIA DELLA VITE 114

Progetto di sopraelevazione in Arch. Stato, Dis. e mappe, c. 84 n. 463

CASA PIETRANGELI IN VIA S. ANDREA DELLE FRATTE

- G. SPAGNESI, *Archit. Pio IX*, cit., pp. 338-339.

CASA ROSSINI IN VIA SISTINA

- A. RAVAGLIOLI, in *Vecchie case romane*, (*Lunario romano*, 1973), pp. 356-379
G. FURITANO, ivi, p. 198.

CASA DIPINTA AVANTI ALL'ANGELO CUSTODE

- F. MARTINELLI (D'ONOFRIO), cit., p. 259.
G. BAGLIONE, cit., p. 25.
G. CELIO, cit., p. 148.
U. GNOLI, ne «Il Vasari», 1938.
C. PERICOLI, *Le case romane con facciate graffite e dipinte*, Roma, 1960 p. 27.

CASA IN PIAZZA BARBERINI

- Architettura minore*, cit., I, 111.
C. D'ONOFRIO, *Acque*, cit., p. 39.

CASA IN VIA SISTINA 118

- F. FERRAIRONI, cit., p. 390.
G. FURITANO, cit., p. 198.

CASA IN VIA SISTINA 149

- G. FERRAIRONI, cit., p. 390.
G. FURITANO, cit., p. 197.

CHIESA DI S. ANDREA DELLE FRATTE

- M. D'ONOFRIO, *S. Andrea delle Fratte* (*Le chiese di Roma illustrate*, n. 116), Roma, 1971 (ivi tutta la bibliogr. precedente).
G.B. FALDA, *Nuovo teatro*, I, 9.
L. CRUYL in EGGER, *Röm. Veduten*, II, tav. 75.
G. VASI, cit., t. VIII, tav. CXLVI.
«Diar. Ord.» 4986 del 5-7-1749 (Mon. del Grillo); 5268 del 24-5-1751 (cappella di S. Francesco di Sales); n. 4747 del 5-4-1749 (Mon. card. Calcagnini).
P. PORTOGHESI, *Roma Barocca*, cit., pp. 325, 343, 353, 763.
H. HIBBARD, cit., nn. 39, 49.

CHIESA DI S. FRANCESCA ROMANA (S. FRANCESCA DEL RISCATTO)

- F. TITI (1721), cit., p. 363.
A. NIBBY, cit., III, pp. 766-767.
GEREMIA DONOVAN, *Rome ancient and modern*, 1844, p. 263.
V. FORCELLA, cit., XI, pp. 293-299.
D. ANGELI, p. 135.
M. ARMELETTI-C. CECCHELLI, cit., p. 370.
A. MENICHELLA, *S. Francesca Romana*, in «Alma Roma», XX, 1979, nn. 1-2, pp. 54-59.

CHIESA DI S. GIOVANNI IN CAPITE

- Arch. Stato, Camerale, III, p. 222.
La facciata della chiesa è visibile nelle piante del Tempesta (1593) e del Maggi-Maupin-Losi (1625); la pianta della chiesa e del convento in Nolli (1748).
PANCIROLI, cit., p. 504.
P.M. FELINI, *Delle cose maravigliose di Roma*, p. 74.
F. MARTINELLI (C. D'ONOFRIO), cit., p. 95.
F. TITI (1721), cit., pp. 368-369.
N. PIO, *Vita di Paris Nogari* (ed. ENGASS, pp. 191, 259).
V. FORCELLA, cit., III, pp. 259-260.
CH. HÜLSEN, cit., pp. 270-271.

- M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, cit., p. 359.
M. DEJONGHE, *Roma santuario mariano* (*Roma cristiana*, VII), Bologna, 1969, pp. 144-145.
M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, cit., p. 252.
Cfr. anche la bibliogr. su S. Silvestro in *Capite*.

CHIESA DI S. GIUSEPPE A CAPO LE CASE

- O. PANCIROLI, cit., pp. 341-343.
F. MARTINELLI (D'ONOFRIO), cit., p. 58.
F. TITI (1721), cit., p. 364.
G. VASI, cit., Vol. VIII, 1758, tav. CXLVI.
A. NIBBY, cit., III, p. 276.
V. FORCELLA, cit., X, pp. 173-186.
D. ANGELI, cit., pp. 199-200.
M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, cit., p. 367.
M. MARONI LUMBROSO, *Roma al microscopio*, Roma, 1968, pp. 12-15.
H. HIBBARD, cit., 139 (1626); 154 (1628).

CHIESA IGNOTA IN VIA DUE MACELLI

- « Not. Scavi », 1879, pp. 140-141.

CHIESA DEI SS. ILDEFONSO E TOMMASO DI VILLANOVA

- Arch. di Stato, Camerale, III, p. 229. Ivi, Disegni e mappe, c. 85, n. 510 (Profilo e taglio dimostranti l'elevazione dell'oratorio sotterraneo e dei mignani dell'Ospizio di S. Ildefonso ed elevazione dell'orto e dei giuochi lisci di bocce dell'abate Andrea Baccarini, 2 mappe 1714).
F. TITI (1721), cit., p. 363.
D. ANGELI, cit., p. 207.
M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, cit., p. 371.
U. VICHI, in « Boll. Unione Storia ed Arte », 9, 1966, p. 34.

CHIESA DI S. MARIA D'ITRIA

- Arch. Stato, Camerale, III, p. 96.
F. MARTINELLI (D'ONOFRIO), cit., p. 95.
« Roma », 1938, p. 478 (1646).
Privilegi e statuti delle ven. Archiconfraternita della Madonna d'Istria detta di Costantinopoli della Nazione Siciliana habitante in Roma, Roma, tip. R.C.A., 1672;
« Diario di Roma », n. 42 del 24-5-1817; n. 24 del 23-3-1833; n. 87 del 31-10-1840; n. 74 del 14-9-1841.
F. TITI, (1721), cit., p. 354.
GALLETTI, *Compendio storico*, Roma, 1799.
G.A. GUATTANI, *Memorie encyclopediche*, IV, p. 154.
V. FORCELLA, cit., XI, pp. 301-311.
D. ANGELI, cit., p. 309.
M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, cit., p. 371.

- O.F. TENCAJOLI, *Le Chiese nazionali italiane in Roma*, Roma, 1928, pp. 115-118.
R. DE MATTEI, in « Strenna dei Romanisti », XXII, 1961, pp. 165-170.
G.M. MARINCOLA, in « Alma Roma », XVI, 1975, pp. 39-46.

CHIESA DEI RE MAGI

Vedi Palazzo di Propaganda Fide.

CHIESA DI S. SILVESTRO IN CAPITE

- G. VASI, cit., t. VIII, 1758, tav. CLIII.
J.S. GAYNOR-I.TOEска, *S. Silvestro in Capite (Le chiese di Roma illustrate)*, n. 73), Roma, 1963 (ivi tutta la bibliografia precedente).
« Boll. d'Arte », 1965, pp. 118-119.
C. BERTELLI, *Storia dell'immagine edessena*, in « Paragone arte », 19, 1968, pp. 3-33.
I. TOEска, *La cornice dell'immagine edessena*, ivi, pp. 33-37.
F. DI FEDERICO, *F. Trevisani* in « The Art Bulletin », 53, 1971, pp. 52-67.
R. KRAUTHEIMER-S. CORBETT, *Corpus Basilicarum*, cit., IV, 1976, pp. 143-156.

CHIESA ANGLICANA DELLA TRINITÀ

G. SPAGNESI, *Architettura di Pio IX*, p. 326.

COLLEGIO NAZARENO

- Arch. Stato, Dis. e mappe, c. 88, n. 598 (Pianta di un « filo » concesso al Collegio per prolungare la facciata all'angolo con la strada dalla Chiavica del Bufalo all'Angelo Custode, 1706).
G. VASI, cit., T. IX, 1759, tav. CLXVIII.
G. MORONI, *Dizionario*, XIV, 1842, p. 180.
A. LEONETTI, *Memorie del Collegio Nazareno eretto in Roma da S. Giuseppe Calasanzio per volontà e opera di Michelangelo Tonti*, Bologna, 1882. *Architettura minore*, II, 126.
P. VANNUCCI, *Il Collegio Nazareno*, 1630-1930, Roma, 1930.
ID., ne « L'Urbe », II, 1937, n. 2.
T. TORRIANI, *Il cardinale di Nazareth*, in « Capitolium », 1953, maggio, pp. 157-160.
C. ASTOLFI, *I palazzi del Bufalo e Maurelli*, in « Studi Romani », IV, 1956, pp. 644-651.
AUTORI VARI, *I regolamenti del Collegio Nazareno*, Roma, 1979.
Sulla Accademia degli Incolti cfr.:
LEONETTI, VANNUCCI, cit. e inoltre:
G. INCISA DELLA ROCCHETTA, in « L'Urbe », V, 1940, n. 5, pp. 3-7.
AUTORI VARI, *Memorie storiche dell'Accademia degli Incolti*, Roma, 1978.

EDICOLA IN VIA MARIO DEI FIORI

- Archit. minore, cit., II, 31.
C. CECCELLI, in « Capitolium », VII, 1931, pp. 449, 457.

FONTANA DELLE API

C. D'ONOFRIO, *Acque*, pp. 439-43.

FONTANA ALLA CHIAVICA DEL BUFALO

C. D'ONOFRIO, *Acque*, pp. 127-130.

T. SCALDAFERRI LA CAVA, in « *Studi Romani* », 1976, pp. 380.

PALAZZO BERNINI

B. BERNARDINI, cit., p. 69.

C. D'ONOFRIO, *Roma vista da Roma*, Roma, 1967, pp. 139-144.

PALAZZO CENTINI

B. BERNARDINI, cit., p. 69.

Architettura minore, cit., II, 41.

F. FASOLO, *Ritardi e anticipi nel tardo barocco romano*, in « *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura* », 1953, n. 2, pp. 3-7.

PALAZZO CHAUDET

G. ACCASTO-V. FRATICELLI-R. NICOLINI, cit., p. 149.

PALAZZO DE ANGELIS

B. BERNARDINI, cit., p. 68.

G.B. NOLLI (1748), cit., n. 368.

PALAZZO FERRI ORSINI

A.M. COLINI, *L'isola della Purificazione*, p. 119 sgg.

PALAZZO OLGIATI

B. BERNARDINI, cit., p. 70.

G.B. NOLLI (1748), cit., n. 363.

PALAZZO OTTOBONI IN VIA DELLA VITE

Architettura minore, cit., I, pp. 117-118.

PALAZZO PERUCCHI

NOLLI (1748), n. 378.

PALAZZO DELLA POSTA CENTRALE

- U. PESCI, *Il nuovo palazzo della Posta*, ne « L'illustrazione italiana », VI, n. 47 del 23-11-1879, p. 327.
E. LAVAGNINO, *L'arte moderna*, II, 1956, pp. 546, 551.
G. ACCASTO-V. FRATICELLI-R. NICOLINI, p. 154.

PALAZZO DI PROPAGANDA FIDE

- « Diario, ord. » 1412 del 24-8-1726 (Busto del card. D'Adda nella grande loggia, di Francesco Moderati, 1726).
G.B. FALDA, *Nuovo Teatro*, I, tav. 9; A. SPECCHI, *Nuovo Teatro*, IV, tavv. 51 e 52.
L. CRUYL in EGGER, cit., II, tav. 75.
G. VASI, cit., tav. IX, 1759, tav. LXIV (pp. xv-xvi).
V. FORCELLA, cit., XI, pp. 451-464.
« Roma » 1938, p. 298 (1639).
P. ROMANO-P. PARTINI, *Piazza di Spagna*, Roma, s.d., pp. 12-17.
C. BUSIRI VICI, *Un capolavoro del Borromini rimesso in piena luce*, in « Atti Acc. S. Luca », II, 1953-56, pp. 61-69.
A. BUSIRI VICI, *Alterazioni, restauri e ripristini delle opere del Borromini nell'interno di Propaganda Fide*, in *Studi sul Borromini*, II, 1967, pp. 189-194.
G. ANTONAZZI, *Il palazzo di Propaganda*, in *Sacrae Congregationis de P.F. memoria rerum*, 1622-1972, Roma, 1972.
M.M. FAGIOLO, *Bernini*, Roma, 1967, sch. 107.
L. SALERNO, in *Piazza di Spagna*, Roma, 1967, pp. 25, 81-88 (ivi la bibl.).
P. PORTOGHESI, *Borromini*, Milano, Roma, 1967, pp. 277-287, tavv. 157-177.
P. PORTOGHESI, *Roma barocca*, pp. 41, 169, 204, 269, 303, 331, 343, 347, 353, 446, 466, 547, 601, 682, 695, 711, 783, 791.
G. ANTONAZZI, *Il Palazzo di Propaganda*, Roma, 1979.

PALAZZO IN VIA DEL TRITONE 66

- G. ACCASTO-V. FRATICELLI-R. NICOLINI, p. 169.

PIAZZA S. SILVESTRO

- Arch. Stato, Dis. e mappe, c. 81, n. 306 (« Pianta della Piazza com'era prima che fosse ampliata, 1580 »).

TEMPIO DEL SOLE

- C. PIETRANGELI in *Via del Corso*, Roma, 1961, pp. 44-46 (ivi la bibl. prec.).
Carta archeologica di Roma, II, 1964, pp. 176 sgg.
G. LUGLI, *Itinerario di Roma antica*, 1970, pp. 476-477.

VIA DELLA VITE

- P. ROMANO, *Strade e piazze di Roma*, II, 1940, pp. 112-118.

INDICE TOPOGRAFICO

	PAG.
Acqua Sallustiana	6
» Vergine	5, 90, 98
Anfiteatro di Caligola	5
Antiquarium Comunale	10
Archivio Capitolino	81
» di Stato	16, 17, 19
» Fotografico Comunale	69, 79, 91
Arco di Portogallo	6
<i>Arcus Novus</i>	8
Biblioteca Besso	73
Borgo Nuovo	92
» S. Angelo.	92
Campanile dei Cappuccini	84
Campo Marzio	6
<i>Campus Agrippae</i>	8
(ad) <i>capita domorum</i>	11
Capolecase	11
Case Aglietti	80
» Busiri Vici in Via della Mercede	32, 103
» Busiri Vici in Via del Pozzetto	98, 103
» Colonna	32
» del Bufalo	11
» dipinta in Via dell'Angelo Custode	90, 103
» Littò in Via della Vite	103
» detta di Mario dei Fiori	36
» Pietrangeli	50, 103
» dei pupazzi, v. Palazzo Centini.	
» Roselli Lorenzini	34
» Rossini	74, 103
» in Via Sistina n. 118	104
» in Via Sistina n. 149	104
<i>Castra delle Coorti Urbane</i>	8
Centocelle	84
Chiavica del Bufalo	98, 106
Chiese: S. Andrea delle Fratte 3, 10, 11, 38, 40-50, 53, 55, 56	
59, 60, 94, 96, 98, 104	
» S. Andrea degli Scozzesi	40
» S. Andrea <i>inter hortos (de hortis)</i> , v. S. Andrea delle Fratte.	
» S. Angelo Custode	86, 90
» SS. Apostoli	8
» S. Croce in Gerusalemme	70
» S. Felice da Cantalice (Centocelle)	84
» S. Francesca Romana (del Riscatto)	11, 12, 72-74, 104

»	S. Giacomo degli Spagnoli	66
»	S. Giovanni in <i>Capite</i>	10, 12, 20, 32, 34, 35, 104, 105
»	S. Giovanni della Ficoccia	10, 40
»	S. Giovanni in Laterano	14
»	S. Giovanni Nepomuceno, v. S. Francesca Romana.	
»	S. Giovannino, v. S. Giovanni in <i>Capite</i> .	
»	S. Giuseppe a Capoletcase	11, 65-71, 105
»	SS. Ildefonso e Tommaso di Villanova	3, 11, 74-77, 105
»	S. Ippolito	10
»	S. Isidoro	11
»	S. Lorenzo in <i>Lucina</i>	14
»	Madonna di Costantinopoli, v. S. Maria dell'Itria.	
»	S. Marcello al Corso	40
»	S. Maria della Concezione (Cappuccini)	84
»	S. Maria dell'Itria.	3, 11, 86, 88-90, 105, 106
»	S. Maria in S. Giovanni, v. S. Giovanni in <i>Capite</i> .	
»	S. Maria Maggiore	70
»	S. Maria in <i>Via Lata</i>	8
»	S. Nicola in <i>Carcere</i>	68
»	S. Prassede	52
»	SS. Re Magi.	3, 54, 56, 60, 61, 106
»	S. Silvestro in <i>Capite</i>	3, 6, 8-10, 13-27, 29-31, 35, 106
»	S. Silvestro ad <i>kata Pauli</i> , v. S. Silvestro in <i>Capite</i> .	
»	S. Silvestro <i>inter duos hortos</i> , v. S. Silvestro in <i>Capite</i> .	
»	SS. Simone e Giuda	20
»	SS. Trinità dei Monti	46, 70
»	anonima in <i>Via Due Macelli</i>	10, 105
»	anglicana della Trinità	12, 13, 33, 106
<i>Ciconiae Nixae</i>	6	
<i>Collegi Irlandese</i>	82	
»	Nazareno, v. Palazzo del Collegio Nazareno.	
»	Propaganda Fide, v. Palazzo di Propaganda Fide.	
»	S. Isidoro	82
»	Urbano, v. Palazzo di Propaganda Fide.	
<i>Collis Hortulorum</i>	5, 6	
<i>Colonna Aureliana</i>	14, 15, 22	
<i>Conservatorio della SS. Trinità</i>	74	
<i>Conventi: S. Andrea delle Fratte</i>	50, 51	
»	Riformati della Mercede	32
<i>Coorte I dei Vigili</i>	8	
<i>Croce dei Cappuccini</i>	84	
<i>Edicola in Via Mario dei Fiori</i>	36, 37, 106	
<i>Euribus</i>	6	
<i>Fontana delle Api</i>	12, 78, 79, 84, 107	
»	alla Chiavica del Bufalo	98, 107
»	della Ninfa	88, 99, 107
»	di Trevi	5
»	del Tritone	78, 84
<i>Fontanella in Via della Vite</i>	30	
<i>Forum Suarium</i>	8	
<i>Gabinetto Comunale delle Stampe</i>	9, 23, 53, 57, 59, 65, 67, 75, 93	
<i>Horti Luculliani</i>	5	
(<i>infra</i>) <i>hortos</i>	10	
<i>Largo del Nazareno</i>	4, 98	
»	Tritone.	4, 12, 84, 90
»	Due Macelli, v. Largo Tritone.	

	PAG.
Mattatoio	62
Ministero dei Lavori Pubblici	12, 18, 26, 32
Monastero delle Convertite	11, 28
» della Purificazione ai Monti	80
» di S. Giuseppe a Capo le Case	65-71, 86
» di S. Silvestro <i>in Capite</i> 13, 16, 18, 19, 20, 22, 26, 28, 32	34, 36
» di S. Valentino	14
Monte Giordano	22
Monumento a Metastasio	13, 33
Mura Aureliane	5
Museo Artistico Industriale	70
Olmata dei Cappuccini	84, 87
Oratorio di S. Andrea delle Fratte	12, 50
» dell'Assunta	74
Orti Coloziani	11, 98
» del Bufalo, v. Orti Coloziani.	92
» Sallustiani	50
Ospedale degli Scozzesi	74
Ospizio dei Benedettini Spagnoli	40
» degli Scozzesi	105
» di S. Ildefonso	28
Osteria del Gambaro	34
» del Moretto	30
» della Vite	30
Palazzo dell'Acqua Marcia	12, 28, 32, 100
» Alberoni	86
» Altieri alla Chiavica del Bufalo	98
» Andreozzi Bernini, v. Bernini.	
» Bernini	11, 36, 38, 39, 46, 60, 107
» del Bottino a Piazza Barberini	78, 104
» Caetani, v. Palazzo del Collegio Nazareno.	
» Campello, v. Perucchi.	
» Centini	11, 63, 64, 66, 68, 107
» Chauvet	62, 107
» del Collegio Nazareno	11, 90, 92, 93-98, 106
» della Consulta	66
» de Angelis	11, 90, 107
» del Bufalo	94
» Dotti	72
» Ferratini	11, 30, 52, 54, 58
» Ferri Orsini	80, 81, 83, 107
» Folcari	28
» Grimani	11
» Lezzani, v. Ferri Orsini.	
» Marignoli	12, 13, 28
» Maurelli, v. Palazzo del Collegio Nazareno.	
» Menchetti	100
» Muti	93
» Olgati	11, 52, 107
» Ottoboni	30, 107
» Perucchi	11, 72, 107
» della Posta Centrale	12, 13, 26, 28, 32, 33, 34, 108
» della Posta in Via della Mercede	32, 34
» di Propaganda Fide	3, 11, 30, 52-62, 108
» Cappella Newman	56, 62

Palazzo di Propaganda Fide	
» Chiesa dei Re Magi, v. Chiese.	
» della Riunione Adriatica di Sicurtà, v. Palazzo Marignoli.	93
» Rusticucci	11
» Sforza	72
» Tomati	72
» Toni, v. Centini.	
» Tonti, v. Palazzo del Collegio Nazareno.	
» in Via del Tritone n. 66	108
Palus Caprae	6
Piazza Barberini	4, 11, 70, 78, 83-85
» dei Cappuccini	84
» della Chiesa Nuova	13
« Colonna	26
» Grimana, v. Piazza Barberini.	
» della Maddalena	4
» del Parlamento	4
» del Popolo	62
» della Rotonda	4
» S. Claudio	4, 13
» S. Ignazio	4
» S. Lorenzo in Lucina	4
» S. Silvestro	3, 4, 8, 11, 13, 28, 32, 33, 100, 108
» di Spagna	3, 4, 5, 11, 30, 52, 54, 56, 57
Pinacoteca Capitolina	57
Pincio	5, 11
Ponte Milvio	14
» S. Angelo	46
Porta Salaria	72
Porticus Vipsania	8
Quirinale	6, 92
Regione VII	5, 6, 8
Rione II	84, 94
» III	4, 5, 11, 70, 82, 84, 94
» IV	30
» XVII	82, 84
» XVIII	84
Sala Umberto I.	32
Stazione Termini	13
Strada, v. Via.	
» Paolina (Via del Babuino)	62
Teatro Sistina	12, 72, 80
Tempio di Serapide	6
» del Sole	6, 7, 8, 10, 108
« Terme di Domiziano »	9
Tevere	6
Tomba di Octavia	5
Valle Sallustiana	6
Vaticano Biblioteca	87
» Cappella Matilde	20
» Galleria del Romanelli	21
» Musei	54
Via dell'Angelo Custode, v. Via del Tritone.	
» degli Artisti	4, 70, 80, 82

	PAG.
Via Belsiana	10
» del Bottino	5
» del Bufalo	4, 98
» Campo Marzio	4
» Capolecase	4, 5, 52, 64, 66
» dei Cappuccini	74, 80
» del Caravita	4
» delle Carrozze	36
» della Chiavica del Bufalo	92
» delle Convertite	28
» del Corso	4, 6, 10, 28, 30
» Francesco Crispi	3, 4, 5, 66, 70, 91
» Due Macelli	4, 5, 10, 52, 54, 57, 60, 62, 86
» Felice (<i>Felix</i>), v. Via Sistina.	
» Ferrea, v. Via di S. Isidoro.	
» Flaminia	5, 6, 10
» Frattina	4, 8, 10, 30
» del Gambero (Gambaro)	10, 28
» Gregoriana	5
» Ludovisi	80
» della Maddalena	4
» della Madonna di Costantinopoli, v. Via del Tritone.	
» Mario dei Fiori	34, 36, 38
» della Mercede	32, 36, 38, 52
» del Moretto	34, 36
» delle Muratte	4
» del Nazareno	4, 5, 11, 90, 96
» della Nocetta	66, 68
» del Pantheon	4
» del Pozzetto	4, 10, 28, 98
» di Porta Pinciana	5, 11, 66
» di Propaganda	52, 53, 55, 56, 58, 60
» della Purificazione	74, 78, 80, 82
» Quattro Fontane	40
» <i>Salaria Vetus</i>	5
» S. Andrea delle Fratte	3, 38
» S. Claudio	10, 13
» S. Isidoro	4, 80, 82, 84
» S. Maria in Via	4
» S. Onofrio	93
» del Seminario	4
» Sistina	3, 5, 11, 70, 73, 74, 78, 79
» della Stamperia	86
» del Tritone	3, 4, 6, 10, 12, 84-86, 90, 91, 94, 106
» Uffici del Vicario	4
» Ursina, v. Via degli Artisti.	
» della Vite	8, 10, 30, 34, 36, 52, 108
» (Vittorio) Veneto	4, 11, 78, 80, 84
» degli Zucchelli	68, 86
Viadotto in Via del Nazareno	5
Viale dell'Astronomia	74
Vicolo del Bernino, v. Via Mario dei Fiori.	
» Due Macelli	62
» del Mortaro	84
Vigna del Card. di Carpi	11
» Orsini	11

Villa Colonna	6
» Ludovisi	11
» Perucchi	72

FUORI ROMA

Alcira	52
Anversa	94
Baalbeck	
Tempio di Giove Eliopolitano	8
Bologna	76
Catino	52
Cesena	92
Cleveland	
Museum of Art	55
Costantinopoli	8, 86, 88
S. Sofia	6
Edessa	20
Fiandra	52, 94, 96
Firenze, Casa Buonarroti	16
Lazio	14
Marche	64
Nazareth	90
Otranto (battaglia di)	50
Palestrina	14
Perù	76
Perugia, Porta S. Pietro	62
Poggio Catino	52
Saluzzo	80
Spagna	74
Torino (codice di)	10
Valenza	25

INDICE GENERALE

	PAG.
Notizie pratiche per la visita del rione	3
Notizie statistiche, confini, stemma	4
Introduzione	5
Itinerario	13
Referenze bibliografiche	101
Indice topografico	109



*Finito di stampare
nello Stabilimento di Arti Grafiche
Fratelli Palombi in Roma
Via dei Gracchi, 181-185
marzo 1980*



Fascicoli pubblicati (segue)

RIONE X (CAMPITELLI)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 24 Parte I - 2^a ed..... 1978
25 Parte II - 2^a ed..... 1979
25 bis Parte III - 2^a ed. ... 1979
25 ter Parte IV - 2^a ed. 1979

RIONE XI (S. ANGELO)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 26 3^a ed..... 1976

RIONE XII (RIPA)

a cura di DANIELA GALLAVOTTI

- 27 Parte I 1977
27 bis Parte II 1978

RIONE XIII (TRASTEVERE)

a cura di LAURA GIGLI

- 28 Parte I 1977
29 Parte II 1979

RIONE XV (ESQUILINO)

a cura di SANDRA VASCO

- 33 1978

RIONE XVII (SALLUSTIANO)

a cura di GIULIA BARBERINI

- 35 1978

Fascicoli di prossima pubblicazione:

RIONE II (TREVI)

a cura di ANGELA NEGRO

- 4 Parte I

RIONE IV (CAMPO MARZIO)

a cura di PAOLA HOFFMANN

- 9 Parte I

RIONE VIII (S. EUSTACHIO)

a cura di CECILIA PERICOLI

- 21 Parte II



£12.000